



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 03 NOVEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 39/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì TRE (03) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:31, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 50/2025
Proposta n. 4374/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 73/2025
Proposta n. 1996/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE
OGGETTO: AMPLIAMENTO INDUSTRIALE CPC, ATTUAZIONE DELLE OPERE
PUBBLICHE E SITUAZIONE DEL RIONE SANT'ANNA
Data Presentazione Istanza: 05/06/2025
Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 74/2025
Proposta n. 1903/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE
OGGETTO: STATO DI SICUREZZA E MANUTENZIONE DEL PARCO PERTINI E DELLE
RIMEMBRANZE
Data Presentazione Istanza: 29/05/2025
Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 75/2025
Proposta n. 2767/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN
ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: ACCESSO E DISPONIBILITÀ DELLE CURE PALLIATIVE
NEL COMUNE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 22/07/2025
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 76/2025
Proposta n. 3024/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBACCI (FI)
AVENTE OGGETTO "SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO DEL COMUNE DI
MODENA"
Data Presentazione Istanza: 11/08/2025
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 17/2025
Proposta n. 3584/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.)
AVENTE OGGETTO: PRESENZA E SOSTEGNO GIOVANI CAREGIVER A MODENA
Data Presentazione Istanza: 18/09/2025
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 77/2025
Proposta n. 3022/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI)
AVENTE OGGETTO "VIA COSTELLAZIONI - DEGRADO, BIVACCHI E CRIMINALITA"
Data Presentazione Istanza: 11/08/2025
Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 66/2025
Proposta n. 790/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE PARISI (MODENA CIVICA),
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL MERCATO
ALBINELLI
Data Presentazione Istanza: 22/10/2025
Primo Firmatario: Parisi
EM prot. 437441

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4374/2025 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 1996/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE OGGETTO: AMPLIAMENTO INDUSTRIALE CPC, ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E SITUAZIONE DEL RIONE SANT'ANNA	6
PROPOSTA N. 1903/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: STATO DI SICUREZZA E MANUTENZIONE DEL PARCO PERTINI E DELLE RIMEMBRANZE.....	15
PROPOSTA N. 2767/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: ACCESSO E DISPONIBILITÀ DELLE CURE PALLIATIVE NEL COMUNE DI MODENA.....	25
PROPOSTA N. 3024/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO "SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO DEL COMUNE DI MODENA".....	39
PROPOSTA N. 3584/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: PRESENZA E SOSTEGNO GIOVANI CAREGIVER A MODENA.....	45
PROPOSTA N. 3022/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO "VIA COSTELLAZIONI - DEGRADO, BIVACCHI E CRIMINALITÀ".....	48
PROPOSTA N. 790/2025 MOZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL MERCATO ALBINELLI.....	56

PROPOSTA N. 4374/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo la Seduta di Consiglio comunale del 03 novembre 2025. La parola al Segretario Generale per l'appello.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, De Lillo, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Con 26 presenti abbiamo il numero legale, possiamo iniziare il Consiglio. Prima di dare la parola all'interrogante leggo il solito richiamo.

Siamo alla Seduta del Consiglio comunale n. 2539 del 03 novembre 2025.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento affido ai consiglieri: Ugolini, Modena e Negrini l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni delle delibere. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari, dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito internet del Comune. Infine ricordo, ai sensi del comma 2 articolo 78 del Tuel che gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o parenti e affini sino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o generali quali, ad esempio, i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi degli amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

**PROPOSTA N. 1996/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BIGNARDI (PD) AVENTE OGGETTO: AMPLIAMENTO INDUSTRIALE CPC,
ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E SITUAZIONE DEL RIONE
SANT'ANNA**

Il PRESIDENTE: "Ciò richiamato, non essendoci nessuna comunicazione, iniziamo immediatamente con la proposta n. 1996/2025: "Interrogazione presentata dal consigliere Bignardi (PD) avente oggetto: Ampliamento industriale CPC, attuazione delle opere pubbliche e situazione del Rione Sant'Anna".

Risponderà l'assessore Guerzoni. La parola all'interrogante. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Richiamata la deliberazione del Consiglio comunale della precedente Consiliatura, in primis il procedimento ex articolo 53 inerente l'Ampliamento del comparto industriale produttivo e i servizi che vede coinvolte, come soggetto attuatore, le aziende CPC Srl e Mitsubishi Chemical Advanced Materials Srl e Innovative Solutions Srl, richiama la mozione di accompagnamento alla delibera sopracitata proposta dal Gruppo del Partito Democratico, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, indicava alcuni indirizzi politici di confronto e tutela in corso di attuazione dell'investimento, oltre che a fare il punto sulle opere pubbliche a beneficio e compensazione del rione, impattato l'ampliamento e permesso che l'ampliamento dell'impianto industriale è effettivamente in corso, vi è una preoccupazione tra i residenti della zona che hanno organizzato un'iniziativa pubblica a cura del Comitato Ambiente Sant'Anna, a cui ha avuto modo di partecipare direttamente.

Considerato:

che i cittadini chiedono giustamente non solo il massimo rispetto alle prescrizioni ambientali, prescritte nella Conferenza dei Servizi, ma anche la massima garanzia che i procedimenti di controlli di legge e confronti degli attuatori privati siano confermati;

che anche tramite mezzo stampi i cittadini hanno manifestato la mancanza di risposte, a loro detta, da parte dell'Amministrazione.

Ritenuto molto importante ascoltare le richieste e le preoccupazioni dei cittadini di Sant'Anna che è da sempre un rione con forte presenza di cittadinanza attiva, da sempre in collaborazione con l'Amministrazione, il gruppo dei volontari dei Verdi, il gruppo controllo del vicinato e altri.

S'interroga l'Amministrazione per sapere:

se l'Amministrazione è a conoscenza di quanto sopra esposto e se le istanze dei cittadini sono state ascoltate;

quali misure di monitoraggio e controllo di emissioni sono state messe in campo e quali lo saranno in futuro;

se sono state realizzati accorgimenti su mobilità pesante a tutela del rione;

a che punto è la realizzazione dell'opera pubblica e degli interventi compensativi previsti dall'accordo urbanistico, oltre che sollecitati dalla mozione del Consiglio comunale;

se si è intenzionati ad allargare le zone 30 in tutto il rione;

se la Municipalità ha intenzione di fare controlli sui camini che siano non programmati;

se l'Amministrazione ha intenzione di cogliere le istanze provenienti dai cittadini di Sant'Anna emerse dal percorso partecipativo "Sei la mia città". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Prego Assessore per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Sperando di fare cosa gradita voglio provare a rispondere aggiornando il più possibile le informazioni richieste dal Consigliere interrogante che forse avrò bisogno di qualche minuto in più, visto le tante domande.

Parto dal primo punto: l'Amministrazione comunale, insieme ai cittadini, è impegnata a chiedere il pieno rispetto delle prescrizioni ambientali decise allora dalla Conferenza dei Servizi e la conferma

di massima garanzia in merito ai procedimenti e ai controlli di legge nei confronti degli attuatori privati.

Anche tutti gli altri enti pubblici di controllo coinvolti prima nelle fasi di approvazione e poi di attuazione stanno svolgendo il loro ruolo con collaborazione e trasparenza.

A dimostrazione di questo approccio proattivo vi sono tutti gli atti degli ultimi due anni, che per ovvia ragione non riesco a richiamare tutti per brevità, prodotti dai nostri tecnici e dirigenti interessati dall'inizio del procedimento ad oggi.

Ci tengo inoltre a sottolineare come l'Amministrazione comunale, fin dal 2024, ha tenuto un filo diretto con i residenti del Rione Sant'Anna, alcuni dei quali, come riportato nell'interrogazione, si sono riuniti anche in Comitato.

A tal proposito è stato istituito un tavolo intersettoriale, coordinato dalla dottoressa Menozzi, che ringrazio, del settore pianificazione, con dirigenti e tecnici di diversi settori: pianificazione, ambiente, mobilità, lavori pubblici, che con cadenza costante ha incontrato i referenti dei cittadini e del Comitato per fare il punto sui diversi temi inerenti l'ampliamento industriale dell'azienda CPC.

A questo tavolo, a volte insieme, a volte separatamente, siamo stati presenti sia io sia l'assessora Ferrari. Le riunioni si sono tenute nelle seguenti date: 30 dicembre 2024, 10 aprile 2025, 3 luglio 2025, 23 settembre 2025.

Aggiungo poi che in data 16 ottobre 2025, sempre la collega Ferrari, che ringrazio, e il sottoscritto, accompagnati dai tecnici comunali, siamo andati a fare un lungo sopralluogo a Sant'Anna, insieme ad alcuni cittadini, in merito proprio all'attuazione delle opere pubbliche e sulla prossima progettazione del Verde. Oltre agli incontri che ho citato, l'amministrazione ha inviato riscontri formali ad alcune istanze del Comitato Ambiente Sant'Anno, una in data 22 maggio 2025 e l'altra in data 28 ottobre 2024.

Su richiesta del Comune, vado agli altri due punti che possiamo trattare assieme, in attuazione di uno degli indirizzi contenuti nella mozione votata dal Consiglio comunale, la 16 del 2024, sono state svolte campagne di monitoraggio da parte di Arpae sulla qualità dell'aria, a luglio e a novembre 2024, che riscontrano che le stime della concentrazione su base annuale per le polveri PM10 e PM2.5 e per l'NO2 e dei metalli normati risultano, per il sito di indagine, in linea con quanto misurato nella stazione di fondo urbano, cioè quella di Parco Ferrari, quindi in linea con la situazione generale della città di Modena.

In futuro, quando sarà a regime il comparto, il Comune di Modena si è già impegnato a richiedere ad Arpae ulteriori indagini sulla qualità dell'aria, dopo l'entrata in esercizio degli impianti afferenti all'ampliamento del comparto produttivo CPC-MCAM.

Indicativamente, l'attuazione completa avverrà tra l'autunno e l'inverno del 2026-2027, quindi quello sarà il tempo delle future campagne di rilevazione.

Proprio per provvedere ad una verifica complessiva di tutti gli impianti e delle relative emissioni, Arpae, in occasione della fase di approvazione dell'ampliamento del comparto CPC, aveva richiesto formalmente che venisse riapprovata un'unica autorizzazione unica ambientale, complessiva per tutto il comparto.

Facendo seguito a tale richiesta, il soggetto attuatore ha formalizzato la richiesta di aggiornamento dell'AUA e Arpae, ente competente per tali aspetti ambientali, l'ha rilasciato in data 6 agosto 2025, con determina dirigenziale 2025-4574.

Tale autorizzazione comprende e sostituisce i titoli abilitativi settoriali in merito e a tutela delle acque, emissioni in atmosfera ed impatto acustici.

In merito, invece, agli accorgimenti sulla mobilità pesante, sempre in attuazione di uno degli indirizzi della mozione votata dal Consiglio e sentita la forte esigenza dei cittadini, è stato posto un divieto ai mezzi superiori alle 6 tonnellate.

Con ordinanza protocollata 183918 del 12 maggio 2025 è stata modificata la segnaletica stradale in strada Sant'Anna, tratto dalla rotatore con via delle Suore, a rotatoria con via Razzaboni e Monsignor Neviani.

Inserendo da ambo gli ingressi il segnale di transito vietato ai veicoli di massa a pieno carico superiore a 6 tonnellate.

I cartelli sono stati affissi in data 16 maggio 2025 ed è dunque da quel giorno che l'ordinanza è efficace.

Il tratto Ovest di Via delle Suore, a partire dalla nuova rotatoria con strada Sant'Anna, è già interdetto ai mezzi di cui sopra e il cartello è già presente presso la rotatoria stessa.

Nelle prossime settimane sarà realizzato l'attraversamento pedonale rialzato di fronte all'accesso pedonale della Scuola Primaria Anna Frank, in attuazione al permesso di costruire della ditta OMR che oltre a quest'opera sta realizzando il parcheggio affianco al campo sportivo, che non c'entra con CPC ma è in zona.

Contemporaneamente sarà rifatto anche lo strato usura dell'asfalto di Strada Sant'Anna lungo il fronte della Scuola.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile approvato da questo Consiglio prevede già l'istituzione della Zona 30 in tutto il rione, obiettivo medio e lungo termine, compresa via delle Suore Ovest dalla nuova rotatoria con strada Sant'Anna.

Al momento vige il limite dei 30 all'ora solo in alcuni tratti di strada: via Gazzadi, via Maranesi e via Sant'Anna e sono già presenti dispositivi di rallentamento puntuale, tre attraversamenti pedonali rialzati, due lungo strada Sant'Anna e uno all'altezza dell'incrocio con Maranesi e l'altro invece a circa 180-190 metri a nord, quasi alla fine del rione e uno all'inizio di via Maranesi.

Vado a concludere con il tema della pianificazione e attuazione delle opere pubbliche, spettanti all'attuatore privato e degli interventi compensativi che sono finanziati dagli incassi dell'accordo urbanistico e realizzati dall'Amministrazione comunale.

Parto da quest'ultimo insieme, cioè quello delle opere compensative. Come settore lavori pubblici ci stiamo muovendo nell'ambito di quanto previsto dalla delibera di Giunta approvata il 12 giugno 2025, la n. 241/2025 relativa, appunto, alla programmazione e attuazione degli interventi pubblici compensativi afferenti all'ampliamento del comparto CPC-MK.

Quella delibera fa sintesi tra gli indirizzi politici contenuti nella mozione votata dal Consiglio e le diverse fattispecie di importi incamerati per il beneficio pubblico, per l'acquisto delle aree di proprietà comunale, per l'allestimento delle aree verdi e per il miglioramento del clima acustico.

Ad oggi il settore di cui è ho la delega, il settore lavori pubblici, ha lavorato sui primi tre punti dei sette individuati della delibera, che erano stati dati come prioritari dalla delibera stessa. Sono conclusi i lavori di ampliamento del giardino scolastico della Scuola Primaria Anna Frank, ai sensi delle prescrizioni sulla mitigazione acustica decisa a suo tempo dalla Conferenza dei Servizi.

Questi lavori, oltre all'area cortiliva, hanno anche rivisto i camminamenti, le siepi e l'accessibilità. Sono altresì conclusi i lavori per la realizzazione di una nuova area giochi inclusiva nel Rione Sant'Anna. Per la verità mancano le alberature, ma bisognerà procedere ora che la stagione va verso l'autunno-inverno.

È stato invece approvato in Giunta, due Giunte fa, il progetto esecutivo della riqualificazione di via del Tirassegno in favore delle attività lì presenti, ovviamente la parte di via del Tirassegno che non verrà chiusa al transito.

Nelle prossime settimane affideremo i lavori e poi il cantiere si svolgerà nel 2026 in maniera coordinata con tutto ciò che accade intorno e chiaramente anche coordinato con le fasi del cantiere privato di CPC. Questo è il punto operativo dove siamo arrivati oggi.

A seguito però del sopralluogo del 16 ottobre che citavo prima, il Servizio Manutenzione della Città Ufficio del Verde può lavorare al progetto d'implementazione delle alberature nelle aree verdi di uso pubblico e agli spazi sportivi aggregativi *outdoor* di prossimità. Appena pronti i progetti porteremo in Giunta le delibere di approvazione finanziate e utilizzeremo le somme incassate dal privato e vincolate dall'indirizzo politico del Consiglio, che sono circa 1 milione 380 mila euro.

Per quanto riguarda invece la realizzazione delle opere pubbliche spettanti al soggetto attuatore privato, il secondo insieme che citavo prima, il cui valore è di poco sotto i 3,5 milioni di euro, gli

uffici, con il tavolo intersettoriale coordinato che citavo prima, hanno ricevuto l'ultimo cronoprogramma aggiornato in data 29 ottobre 2025.

Vado per punti. La rotonda Torna-Indietro in via del Tirassegno è stata completata e aperta al traffico ad inizio luglio 2025.

A fine ottobre è stata formalizzata la piena funzionalità della rotatoria via Sant'Anna-Via Suore e contestualmente è stata apposta la segnaletica per avvisare dell'imminente chiusura di via del Tirassegno, prevista proprio in questi primissimi giorni di novembre.

I lavori relativi alla filovia nell'area della rotatoria invece verranno completati nel mese di dicembre.

Il parcheggio multipiano vede il cantiere in corso e una fine lavori a gennaio 2026.

I nostri uffici però hanno già iniziato le interlocuzioni con CPC per regolamentare l'utilizzo del piano terra che, come noto, sarà di utilizzo pubblico con oltre 130 stalli, 130 più alcune postazioni sull'elettrico, 138 in tutto se non vado errato, mentre com'è noto gli altri piani sono a servizio dell'azienda.

Quarto punto. Per quanto riguarda la pista ciclabile Sant'Anna via delle Suore verso la Sacca, i lavori sono iniziati nel mese di ottobre e si concluderanno ad aprile 2026 con il completamento di tutta la dorsale ciclabile dalla nuova rotatoria fino a Via Finzi.

Le tempistiche di attuazione possono subire delle modifiche, chiaramente non dipendenti dall'Amministrazione, però gli uffici tecnici verificano di volta in volta le condizioni di attuazione per coordinare gli interventi ed evitare interferenze e cercare di rispettare al massimo le scadenze.

Infine, ma non certo per importanza, rimarco il fatto che nella pianificazione delle opere pubbliche e delle opere compensative si ritrova coerenza con il percorso partecipativo Sei la mia città.

Da quel percorso infatti sono emerse le seguenti istanze relative al Rione Sant'Anna: viabilità dolce, connessione e aumento del verde, incremento delle piantumazioni per valore ecosistemico, aumento delle attrezzature sportive all'aperto e i giochi per bambini, luoghi di aggregazione e un nuovo centro culturale e sociale per rendere un servizio più mirato e sfruttato dalla popolazione del Rione che possa ospitare corsi culturali e momenti di socialità.

Esiste, quindi, credo, una buona complementarità tra questi titoli e le opere pubbliche che ho descritto in precedenza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti, chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io. In Consiglio avevamo affrontato la questione dei CPC qualche anno fa e c'era stato presentato un progetto, ma oggi quello a cui assistiamo è la costruzione di qualcosa che è molto diverso da quello che abbiamo visto allora e noi come Consiglio, oggettivamente, ne sappiamo molto poco. Mi domando se non sia il caso di rivedere un pochino, fare degli approfondimenti anche in Commissione di quello che sta succedendo perché non dimentichiamo che quest'azienda è inglobata nel tessuto urbano della città e, quindi, tutte le cose, secondo me, vanno valutate in modo approfondito.

Ricordo anche che Mitsubishi è coinvolta nella produzione di armi, inclusi i veicoli da combattimento, attraverso la divisione Mitsubishi Heavy Industries e tramite questa sua controllata fornisce l'esercito giapponese.

Tra l'altro è una lunga tradizione quella di produzione di armi per quanto riguarda Mitsubishi, per quanto riguarda il Giappone, tanto più che era Mitsubishi che produceva gli aerei zero, i famosi aerei della seconda guerra mondiale, i protagonisti di quella guerra. Oggi sviluppa missili avanzati e sta collaborando alla produzione e alla progettazione della costruzione del nuovo caccia di sesta generazione del Global Combat Air Programme, che dovrebbe essere prodotto nel 2035.

Questo è un progetto importante dal punto di vista militare, che coinvolge Italia, Gran Bretagna e Giappone. L'Italia è coinvolta tramite Leonardo, questo non è che dirlo. Il Giappone è coinvolto con la Japan Aircraft Industry Enhancement, che è nata lo scorso anno dall'unione della Society of

Japanese Aerospace Companies Mitsubishi Heavy Industries. Tramite questa sua controllata fornisce l'esercito giapponese.

Tra l'altro è una lunga tradizione quella di produzione di armi per quanto riguarda Mitsubishi, per quanto riguarda il Giappone, tanto più che era Mitsubishi che produceva gli aerei zero, i famosi aerei della II Guerra Mondiale.

Sono stati protagonisti di quella guerra. Oggi sviluppa missili avanzati e sta collaborando alla progettazione della costruzione del nuovo Caccia di Sesta generazione del Global Combat Air Programme che dovrebbe essere pronto nel 2035.

Questo è un progetto importante, dal punto di vista militare, che coinvolge: Italia, Gran Bretagna e Giappone.

L'Italia è coinvolta tramite Leonardo.

Il Giappone è coinvolto con Japan Aircraft Industrial Enhancement, che è nata lo scorso anno dall'unione del Society of Japanese Aerospace Companies e Mitsubishi Heavy Industries.

Visto che la CPC è un'azienda molto avanzata a livello di materiali e che sono stati materiali di fibra di carbonio utilizzati soprattutto per l'automotive e anche le macchine da competizione, non è escludibile la possibilità che alcuni dei pezzi che verranno utilizzati per l'evoluzione di questi nuovi aerei vengano prodotti proprio a Modena.

Un altro aspetto che secondo me è importante da affrontare è che Mitsubishi era una delle due socie, quando fu fondata, della Miteni.

La Miteni fu quell'azienda che nasceva dalla fusione di Mitsubishi ed Eni, che produceva TFAS ed è l'azienda che ha creato uno dei più grandi disastri ambientali d'Europa, tanto più che oggi sono praticamente inutilizzabili le falde acquifere della Provincia di: Vicenza, Verona e Padova e le conseguenze ce le porteremo avanti per moltissimi anni.

Mitsubishi ha avuto anche degli incidenti in passato, c'è stato, non molto tempo fa, una grossa esplosione in uno dei stabilimenti che si occupava di materiale, Mitsubishi Material, in cui ci furono 5 morti e molti feriti. Cosa voglio dire con questo?

Voglio dire che è giusto, visto che l'azienda è dentro il territorio della città, che quest'azienda venga verificata e controllata molto bene, quindi, dobbiamo fare in modo che ci siano delle procedure di controllo importanti anche per quanto riguarda le emissioni, sapere esattamente quali sono le lavorazioni che vengono effettuate all'interno dell'azienda perché io sono assolutamente a favore delle aziende, sempre e comunque, però, quando si tratta di aziende che possono comportare eventuali problemi ambientali, è chiaro che vanno tenute molto monitorate, ho fatto recentemente un'interrogazione sulla Scam ad esempio, che è un'altra di quelle aziende problematiche. Oggi non sappiamo bene quali siano le intenzioni di Mitsubishi perché prima più o meno sapevamo cosa veniva fatto, adesso, cambiando la proprietà, è giusto che noi siamo presenti, che verifichiamo per essere certi che non ci siano eventuali e possibili problemi per la salute dei modenesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Buonasera a tutti i colleghi consiglieri. C'è un punto nella delibera di Giunta del giugno del 2025, la n. 241 che citava prima l'Assessore, su cui l'Assessore non si è soffermato, mentre ho visto che in un comunicato stampa recente era citato anche questo punto che riguarda la ristrutturazione dell'attuale sede dell'associazione culturale dove si trova anche la moschea. Su questo punto, se l'Assessore durante la replica vuole comunque precisare, ritengo che sia opportuno che si ragioni un attimo nel senso che sappiamo che c'è stato un lungo dibattito nella precedente Consiliatura su questa questione, perché nell'iniziale accordo che aveva originato tutto il processo di ampliamento del sito industriale della CPC era inclusa anche l'acquisizione della zona dell'Ex Pro Latte con lo spostamento della moschea da via delle Suore all'Ex Pro Latte.

A ridosso del voto, nell'aprile del 2024, passarono quella serie di delibere da Consiglio comunale su cui abbiamo avuto tutta l'opposizione un po' di perplessità proprio per questa fretta di apportare tutte queste modifiche a ridosso del voto, tanto che poi una parte di quella riqualificazione venne

ricompresa all'interno delle manifestazioni d'interesse e fu uno di quei 19 progetti bocciati con le tempistiche molto strette che poi aveva ricordato anche il Sindaco quando poi in settembre ci fu la delibera di non conformità al Piano urbanistico dei 19 progetti. Diciamo che quella parte che riguarda l'Ex Pro Latte resta ancora in sospeso, così com'è risultata in sospeso dalla decisione sulle manifestazioni d'interesse che erano scaturite dalle prime manifestazioni d'interesse dal primo avviso pubblico conseguente al Piano Urbanistico.

Sulla ristrutturazione della moschea, tra l'altro, c'era stato un altro punto molto critico, a mio parere, che riguardava la delibera di Giunta del 4 giugno del 2024 proprio a ridosso del voto quando la Giunta deliberò la proroga della concessione dal 2033 al 2063 con lavori di ristrutturazione di cui il Comune si faceva carico per un importo di 235 mila euro, senza che ci fosse stato nessun passaggio in Consiglio comunale, quello che, a mio parere, è stata una palese violazione della competenza del Consiglio comunale, proprio perché implicava un impegno di spesa e una proroga di una concessione, su cui, tra l'altro, non vi era nessuna necessità d'intervenire perché già era in scadenza nel 2033. È, quindi, un punto questo che presenta delle forti criticità su cui c'è anche un giudizio pendente davanti al Tribunale amministrativo proprio su questa delibera del 4 giugno per violazione dei diritti dei Consiglieri ed è per violazione delle competenze del Consiglio comunale, quindi, se l'Assessore riesce a riferirci qualcosa, sicuramente riesce, se può nella replica riferire qualcosa anche sull'intervento per la Moschea ci fa un favore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Altri interventi su questa interpellanza? La parola al consigliere Mazzi. Prego".

Il consigliere MAZZI: "Come Gruppo siamo senz'altro favorevoli allo sviluppo industriale di Modena e, quindi, appunto, al fatto che ci siano anche nuove attività o ampliamenti di attività esistenti, perché portano lavoro e risorse al territorio per una città migliore, però altrettanto siamo chiaramente a dire che ogni sviluppo va sempre accompagnato da una rigorosa attenzione agli aspetti ambientali, all'impatto ambientale che questo sviluppo porta con sé, in modo tale, appunto, che ogni attività possa essere inserita pienamente nel modo migliore nell'ambiente circostante.

In questo caso abbiamo a che fare con un intervento che è davvero impattante per Modena, chi è passato di lì, in via delle Suore, in questo periodo, vede l'ampiezza dei cantieri che sono in movimento in questo momento e, quindi, è davvero un cambiamento grosso da uno stabilimento che fa un salto di passo dimensionale non piccolo e, quindi, ci sono una serie di preoccupazioni da parte dei residenti che hanno già segnalato, in più occasioni, appunto, sono state anche richiamate, quindi, da un lato, come gruppo diciamo che troviamo positivo il fatto che la maggioranza sia in termini di Giunta sia in termini di Consiglieri abbia avuto dei contatti con i residenti attraverso: incontri, partecipazioni, iniziative e così via.

Senz'altro, sentendosi con i residenti, in questo momento, tante preoccupazioni e tanti malesseri rimangono. Uno su questi è il fatto che il divieto di transito, come diceva prima l'Assessore, di mezzi pesanti in via Sant'Anna è stato posizionato, ma ad oggi segnalano che non viene rispettato, quindi, appunto, che i mezzi continuano a transitare, pertanto, questo divieto andrebbe integrato anche con un'azione opportuna di controllo in modo tale da scoraggiare comunque questo traffico, questo punto che non sarebbe consentito.

Ci sono preoccupazioni rispetto alla raccolta delle acque della CPC attraverso una vasca di laminazione su cui chiedono un'attenzione specifica, a cui non ho sentito parlare, però, appunto, c'è un tema chiaramente che trattandosi di acque che attraversano i tetti piazzali si caricano di sostanze inquinanti, appunto, sappiamo che la CPC è un'attività produttiva dove si lavora molto con la fibra di carbonio, ma si lavora anche con diverse altre sostanze chimiche che, quindi, si ritrovano nell'ambiente circostante, quindi, anche qui un'attenzione che le acque siano trattate correttamente e ci sia attenzione, appunto, al discorso della possibile contaminazione con la falda. Rispetto ai controlli bene che vengano intensificati i controlli con Arpa, intensificati in realtà è una parola su cui ci sta tutto, quindi, sarebbe bene avere qualche informazione più in dettaglio, oltre al fatto che

c'è una richiesta precisa di avere anche delle sonde a camino che almeno sui camini principali potessero servire, appunto, essendo un'iniziativa così, un intervento con un suo significativo impatto ambientale, ecco, che possa servire per dare delle misurazioni maggiori e questo proprio per la tranquillità di tutti, appunto, dicevamo, gli impianti bene che ci siano ma dove si può agire con trasparenza e controllo trasparente con i cittadini è sempre la cosa migliore. Ultima cosa, rispetto alle opere ambientali compensative, alcune, appunto, è stato detto che sono state fatte, altre sono in corso, anche se con un tempo più rallentato rispetto alla realizzazione, invece, delle opere di ampliamento e si parlava, in particolare in questa delibera 241 e non solo, di una costruzione di un nuovo centro culturale e sociale, non mi sembra di aver sentito citare questa cosa nella risposta e, quindi, se può essere detto qualcosa in più. Tra gli altri oneri che succedono all'interno di quest'area, appunto, è stato citato prima, è chiaro che c'è un elemento che aggrava la situazione dell'area, il fatto che dalla data di oggi via del Tirassegno che era già una via che aveva un suo volume di traffico, è chiusa e quindi questo chiaramente porta un impatto di traffico non indifferente sulle strade vicine, vedi: via Parenti, via Ramelli e così via.

Su queste cose è importante intervenire su tutti questi aspetti segnalati dai residenti e mantenere alta l'attenzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: Prego, la parola all'interrogante e poi la replica finale all'Assessore. Prego Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Ringrazio l'assessore Guerzoni per la risposta che ha trovato puntuale, nonostante le tante domande, ha risposto a tutte, per il lavoro che l'Amministrazione sta portando avanti su un tema complesso come quello dell'ampliamento industriale del comparto CPC.

Mi sento di sottolineare che per me è importante riconoscere il valore del metodo che è stato scelto, quindi: trasparenza, ascolto del territorio, continuità di monitoraggio ambientale in un contesto dove i cittadini di Sant'Anna hanno sempre dimostrato una partecipazione attiva e responsabile, questo dialogo costante con i comitati, con i residenti è la via giusta per costruire fiducia tra le parti.

Tra l'altro voglio sottolineare anche un punto che credo sia essenziale per il futuro: l'importanza di non abbassare mai la guardia sull'inquinamento delle acque e delle falde, perché episodi di contaminazione da Fas o da sostanze persistenti, anche lontani da noi, c'insegnano quanto sia difficile intervenire dopo, quindi, serve prevenzione e non solo controllo.

In questo quadro è fondamentale, con la stessa attenzione, anche le altre opere pubbliche previste dal Rione, di cui la vasca di laminazione che rappresenta una garanzia di sicurezza idraulica non solo per Sant'Anna ma per tutta la zona a nord della città, quindi, anche questa è un'opera che dobbiamo considerare prioritaria, anche in relazione agli interventi e agli eventi meteo sempre più intensi.

Infine, sulla moschea, che non era un elemento d'interrogazione di cui non parlavo, finalmente la destra ci ha dichiarato la loro posizione in merito sulla moschea e abbiamo colto qual è la loro posizione grazie a questo intervento che fino ad oggi, anche in altre occasioni, abbiamo visto la Consiglieria non presente durante alcune votazioni, quindi è un elemento a cui ha risposto non solo l'Assessore.

Allo stesso modo i dati di Arpe, e questo è un altro dato di cui abbiamo parlato, dimostrano che la qualità dell'aria a Sant'Anna è oggi in linea con il resto di Modena. Questo è un elemento che non è che ci renda felici, non è peggiorativo. È un elemento che è complesso da spiegare anche a chi si aspetta una misura sulla posizione specifica. Faccio una misurazione qui, il risultato non è buono, ma è lo stesso che ho dall'altra parte della città.

Questo non significa che lì stanno inquinando di più, anche perché l'aria, specie in una zona così piccola, si mescola. Ma è legato al fatto che dobbiamo lavorare sul miglioramento di tutta la qualità dell'aria della città, non solo quella di uno specifico rione, quindi l'aria è un bene comune, va migliorata ovunque.

Credo, quindi, che quest'approccio, di cui mi è parso di capire, quindi: vigilanza, partecipazione e trasparenza, debba restare il tratto distintivo che è il rapporto del Comune tra cittadini e imprese anche nei prossimi passaggi, soprattutto quando il comparto entrerà pienamente in funzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessore".

L'assessore GUERZONI: "Alcune precisazioni, poi due breve considerazioni politiche, ma sto nei tempi. Al Consigliere Bertoldi dico chiaramente che a noi non solo non risulta, dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista tecnico, che non si stia realizzando un progetto rispetto a ciò che è stato autorizzato.

C'è la piena corrispondenza tra ciò che l'attuatore privato sta facendo, il lavoro, e li ringrazio tutti, del tavolo intersettoriale del Comune di Modena ha certificato più volte che vi è coerenza tra ciò che è stato autorizzato e ciò che sta realizzando l'attuatore privato. Sulle opere pubbliche è parte della discussione, quindi, è addirittura pleonastico dirlo, ma anche su ciò che comporta il cantiere più del privato.

Poi la tranquillizzo sull'altro aspetto, cioè che Sant'Anna non diventerà un sito di produzione bellica. Posso capire tutto quello che è stato detto, e credo che abbiamo anche una posizione abbastanza chiara su quello che sta succedendo nel mondo. Sono molto tranquillo sul fatto che lì la realtà industriale che si sta facendo avanti, che fa un investimento a Modena da 380 milioni di euro e porta tra le 250 e le 300 nuove assunzioni, perché il punto vero su cui secondo me bisognerebbe fare una riflessione di prospettiva e di supporto e di sviluppo è quello, credo che quello non c'entrerà niente con la produzione bellica, quindi, secondo me dal punto di vista industriale siamo assolutamente al totale rispetto di ciò che è autorizzato, e lo ripeto, il punto di prospettiva, perché me lo ricordo quel dibattito che è stato fatto dall'altro Consiglio, questo Consiglio ha dato il via all'articolo 53, che come ricordava la consigliera Rossini ha completamente separato, sotto tutti i punti di vista, il futuro dell'area Ex Pro Latte rispetto al perimetro dell'intervento di ampliamento ex articolo 53.

La prospettiva vera era che lì c'era un investimento che portava risorse sul nostro territorio e ho letto i giornali due settimane fa, nuove assunzioni, perché gli investimenti si fanno per muovere l'economia ma in particolare per portare nuova occupazione, quindi, penso che quella sia la prospettiva.

Rispetto alle opere compensative dico sia alla consigliera Rossini sia al consigliere Mazzi che per quanto abbiamo, ovviamente, d'attuare, valgono tutti i punti della delibera, quindi: Centro Culturale e Sociale puntano 6 o 7 come ristrutturazione dell'immobile di proprietà comunale sito in via delle Suore al n. 215, che, per quanto ci riguarda i lavori pubblici, è una ristrutturazione tramite manutenzione straordinaria.

Quello che abbiamo incassato va in quel tipo di attuazione e programmazione e tutti i punti, ovviamente, hanno pari dignità. Nella mia risposta, leggendo la delibera stessa, sono partito, perché lo diceva la delibera, dai primi tre punti che avevano ovvia priorità poiché era la Conferenza dei Servizi che aveva indicato di agire prima su quei punti e la delibera l'aveva riportato.

Dico un'altra cosa, su questo invece ha ragione il Consigliere Mazzi, me l'avete sentito dire qua, sull'ex Mercato Bestiame, dappertutto, il punto vero dove si fa sviluppo, sviluppo-economia a cui credo tutti siamo collegati, ovviamente è sempre legato all'ambiente, ma siamo tutti pronti, secondo me, a sostenere una Modena che si muove e va avanti, il tema vero è sfidare la mobilità, perché le esigenze dei residenti sono fondamentali, ovviamente, io ci sono andato, non me ne vuole il consigliere Bignardi, non sono andato solo ad un'Assemblea, ma direi di averli incontrati varie volte, se vai ad incontrare le imprese che lavorano su via del Tirassegno, hanno evidentemente esigenze di mobilità e logistica diverse da chi vi risiede, quindi, il punto di incontro, come sempre, è trovare con le mediazioni del 2025, non con quelle del 900, nuovi punti d'incontro tra: viabilità di logistica, viabilità dei fornitori e viabilità di prossimità e sostenibile per i residenti, a cui

chiaramente, anche seguendo gli atti, si è data priorità. Sulla mobilità concordo che è un tema fondamentale da sviluppare.

Dico un'ultima cosa al consigliere Bignardi, lui ha citato il metodo, io però dico una cosa, lo dico al Consiglio tutto: questa è una di quelle situazioni in cui l'indirizzo ricevuto dal Consiglio è andato nella direzione di fare totale chiarezza – è su questo che ci stiamo muovendo – alla parte amministrativa e alla Giunta e al Governo locale.

L'indirizzo di quella emozione, in accompagnamento alla delibera della vecchia Consiliatura è il punto su cui, poi è vero che ogni Amministrazione ricomincia, però gli atti rimangono e quell'indirizzo ci sta consentendo di lavorare rispetto all'attuazione delle opere pubbliche e a tutto il resto. Dico anche che grazie ad un indirizzo forte, questo come da altre parti, è molto più facile anche per noi lavorare con gli altri Enti che hanno responsabilità ambientali ed urbanistiche, perché non c'è solo il Comune di Modena, c'è Arpa, c'è la USL, ci sono tutti gli enti che portano responsabilità, che lavorano dentro le Conferenze dei Servizi e poi dopo sono chiamate a fare il loro mestiere anche nelle fasi di attuazione, monitoraggio e controllo, perché una delle campagne che venivano citate la può realizzare solamente Arpa e il Comune ha più forza ad attivarlo.

Infine, l'ultima cosa che dico è che ritengo che se tutto verrà realizzato nei tempi, nei modi giusti, e noi otterremo i tempi, rispetto ai controlli e all'attuazione delle opere, otterremo davvero quello che era lo spirito che era alla base della delibera dell'articolo 53, cioè un ampliamento industriale che trovava anche le migliori condizioni possibili per stare dentro il tessuto urbano, perché se non cerchiamo questo nuovo bilanciamento, poiché abbiamo scelto la strada del non consumo di suolo, beh, guardate che allora diventa tutto più difficile sul futuro, perché chiaramente la città deve rispettare l'ambiente e come in tutta Europa però l'ambiente non può voler dire che si blocca lo sviluppo, sviluppo sostenibile, appunto".

Il PRESIDENTE: "Faccio un'informativa di servizio prima di passare alla seconda mozione. L'ho già detto ai Capigruppo.

Approfittate oggi che c'è il Consiglio e gli uffici sono aperti perché diversi Consiglieri non sono proprio stati precisissimi nell'ambito della trasparenza, nel mandare le proprie dichiarazioni dei redditi o firmare tutti i documenti d'incompatibilità, quindi, v'invito a fare una verifica personale e approfittare degli uffici, così chiudete magari ogni procedura oggi".

**PROPOSTA N. 1903/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: STATO DI SICUREZZA E MANUTENZIONE
DEL PARCO PERTINI E DELLE RIMEMBRANZE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla seconda proposta che è la n. 1903/2025: "Interrogazione presentata dal consigliere Barani (FDI) avente oggetto: Stato di sicurezza e manutenzione del Parco Pertini e delle Rimembranze".

Invito il Consigliere a presentare e illustrare la propria interrogazione. Risponderà anche qui l'assessore Guerzoni. Prego consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "La Giunta del Comune di Modena ha assunto la delibera n. 627 del 27 novembre 2024 in forza della quale ha approvato il Progetto esecutivo denominato "Rivivere in sicurezza il Parco Sandro Pertini, interventi di riqualificazione urbana del Parco Pertini".

La predetta delibera recepisce gli indirizzi di governo per il mandato amministrativo 2024-2029 del Comune di Modena, di cui la deliberazione di Consiglio comunale 4224, il Documento Unico di Programmazione e Sezione strategica 2025-2029, nonché la Legge regionale 4.12.2023 n. 24 recante: "Disciplina della Polizia Amministrativa Locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza".

Il progetto prevede: un intervento di riqualificazione urbana il cui costo complessivo è di 278 mila 900 euro, di cui 213 mila 900 per spese d'investimento ed euro 65 mila per spese correnti, di cui 7 mila per spese di personale interno ed ecco finanziato la Regione Emilia Romagna per euro 170 mila.

Le opere e gli interventi previsti sono sintetizzabili come di seguito: desigillatura della superficie ex Lido Park, eliminazione della vecchia tettoia, nuovi arredi, indagini di stabilità dell'alberatura e interventi di manutenzione, oltre che propedeutici all'installazione di telecamere, implementazione dell'illuminazione pubblica e del verde con sistemazione a prato nell'ottica di creare un futuro spazio teatro di verde destinato al luogo di ritrovo e a performance artistiche.

Area giochi di circa mille 350 metri quadri.

Installazione di nuovi corpi illuminanti e telecamere collegate al sistema di videosorveglianza.

Manutenzione dell'alberatura e opere funzionali a potenziare l'illuminazione e videosorveglianza, rifacimento di camminamenti e viabilità interne e installazione di arredi.

Considerato che:

in data 8 agosto 2024 il Comune di Modena ha dichiarato che la nuova area giochi sarebbe stata installata a settembre 2024, sempre in data 8 agosto 24 il Comune di Modena ha dichiarato che l'intervento complessivo si sarebbe concluso entro fine anno con possibile proroga dei lavori di ulteriori 8 mesi e, dunque, agosto 2025;

i lavori non sono conclusi, l'interrogazione è di maggio di quest'anno.

A primavera inoltrata l'area giochi risulta ancora in alto mare.

Considerato altresì che:

l'altra parte del Parco denominato "delle rimembranze", versa in condizione di degrado ed incuria, il Parco delle Rimembranze è un luogo storico per i modenesi in quanto dedicato ai nostri caduti della Grande Guerra ed è infatti monumento pubblico, storico e culturale per ciò che rappresenta;

il noto monumento di Marmo Travertino, alto 14 metri, dedicato ai 960 caduti modenesi della Prima Guerra Mondiale in palese stato di trascuratezza, risultato annerito soprattutto nella parte del basamento;

molti degli arredi urbani e stradali sono in stato d'incuria e decadenti.

Valutato che:

il Parco, nella sua unitarietà, come segnalato dai cittadini, versa in stato di degrado urbano e sociale, del luogo di spaccio, di bivacco e stazionamento di sbandati che assumono alcolici e sostanze stupefacenti in prossimità delle scuole San Carlo e del Trenino dei bambini, è necessario che il

Parco sia tempestivamente riqualificato al fine di consentirne la piena e sicura fruibilità da parte dei cittadini.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto s'interrogano il Sindaco e Giunta per sapere:

se sono a conoscenza delle circostanze descritte in premessa;

quando saranno ultimati i lavori relativi alla riqualificazione del Parco e se alla conclusione degli stessi dovesse avvenire in ritardo rispetto al termine contrattuale, sono previste penali a carico dell'ente;

quali misure o interventi intende adottare l'Amministrazione volti alla manutenzione e alla riqualificazione del Parco delle rimembranze alla luce delle criticità segnalate;

quali misure intende adottare l'Amministrazione per contrastare i fenomeni di degrado che avvengono nel Parco.

Poi è allegata la documentazione fotografica che attesta, in parte, le condizioni in cui versa l'area. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'Assessore per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Per fornire una risposta al Consigliere Barani oltre ai temi specifici del settore lavori pubblici è stato necessario chiedere anche qualche informazione dal settore ambiente e alla Polizia Locale, li ringrazio per la collaborazione.

L'intervento di riqualificazione urbana del Parco Pertini, comprensivo di area giochi, finanziato in quota parte dalla Regione Emilia Romagna tramite la Legge 24/2003, è terminato positivamente e definitivamente in estate.

In maniera parallela e complementare a quell'intervento, sempre in estate, i tecnici del settore lavori pubblici hanno completato altri interventi di riqualificazione e messa in sicurezza dei diversi elementi del Parco finanziati in precedenza con risorse interne.

La delibera di riferimento è quella della Giunta comunale n. 598 del 7 novembre 2023, un accordo quadro di manutenzione e parchi pubblici.

I tecnici comunali, che ringrazio, insieme alle ditte incaricate, hanno avuto la capacità, quindi, di coordinare due cantieri di riqualificazione e manutenzione straordinaria su tutti gli elementi verdi del Parco Pertini, sui nuovi dispositivi di sicurezza e sulla nuova area giochi.

Il lavoro svolto ha visto la massima attenzione agli alberi vincolati, e lo sottolineo, massima attenzione agli alberi vincolati e il pieno rispetto del nuovo Regolamento del verde. Ci sono anche state delle sospensioni di lavori nell'area giochi che hanno allungato i tempi di cantiere, ma sono state necessarie a causa delle condizioni climatiche non adatte alle pavimentazioni in gomma colata previste dal progetto, che necessitano, per la loro corretta posa, di temperature miti e asciutte.

In ogni modo, in data 9 agosto, alla presenza del Sindaco, del Presidente del Quartiere 1 e di tanti cittadini, c'era caldo, abbiamo simbolicamente inaugurato e riconsegnato al pubblico il Parco Pertini e l'area giochi.

Per la verità l'area giochi era già accessibile da prima del 9 agosto e la frequentazione delle famiglie con bambini credo che sia stato un buon riconoscimento della qualità dell'intervento.

A valle dei lavori terminati non risultano criticità agli uffici per le tempistiche di rendicontazione alla Regione Emilia Romagna.

Gli elementi di sicurezza, telecamere e illuminazione in primis contenuti nel progetto, valutati positivamente dalla Regione ai fini del finanziamento, sono importanti non solo per l'area giochi, ma per tutto l'intorno del Parco, dal ciclo pedonale e anche per l'adiacente area del chiosco Lido Park, che è, come noto, in ristrutturazione.

La linea di finanziamento istituita dalla Legge 24/2003 è uno strumento utilissimo per i comuni e Modena, grazie al lavoro di diversi uffici comunali, è sempre riuscita ad ottenere progetti finanziati in questi anni.

Oltre al Parco Pertini penso al Parco Lago di Modena Est, all'area verde pubblica di via Donati, al Piazzale Primo Maggio, e al Parco in fondo a viale Gramsci con gli orti sociali e ora il nuovo

intervento di via Anderlini alla Sacca, un intervento che abbiamo presentato la scorsa settimana al Quartiere 2, insieme al collega Ferraresi, al Consiglio e ad alcuni cittadini interessati.

In estate, i tecnici del settore lavori pubblici sono intervenuti per sistemare anche filette, muretti e marciapiedi del Parco delle Mura, che erano rotti o danneggiati.

Tra questi interventi puntuali c'è anche quello segnalato, e lo ringrazio per questo, dal consigliere interrogante.

Nel mese di settembre, però, in tutto il centro storico, sono stati attuati altri diversi interventi su pavimentazione stradale, marciapiedi e ciotoli.

Cito alcuni dei luoghi principali relativi agli interventi e alle segnalazioni: Emilia Centro, Belle Arti, Sant'Eufemia, Carteria, Corso Accademia, San Geminiano, Canal Grande, Venti Settembre, Mondatora & Canalino, Malatesta, San Carlo, Piazza Torre, Università, Duomo, Piazza, ovviamente, e via dei Servi.

In continuità con questo programma, proprio da questa settimana, lunedì 3 novembre, verranno attuati altri lavori per risolvere altre criticità segnalate in precedenza anche sulla zona del Parco delle Mura e messe già in nota dagli uffici.

Rispetto al presidio e al decoro della zona. Sul Parco Pertini, e più in generale su tutto il tracciato del Parco delle Mura, il gestore Hera, rispetto alla gestione pulizia e spazzamento, ha previsto un piano con frequenza di 7 giorni su 7 a settimana rispetto allo spazzamento e pulizia manuale con operatori.

A questo piano si aggiunge una specifica attività di spazzamento misto, operatori e macchine, con frequenza di 2 volte a settimana, poi, nel corso dell'anno 2025, la Polizia Locale ha effettuato i consueti percorsi di controllo e prevenzione comprendenti le aree verdi di tutto il Parco delle Mura.

Nello specifico sono stati programmati ed effettuati complessivamente oltre 100 passaggi di controllo nell'area compresa tra Parco Pertini, Parco delle Mura, via delle Rimembranze e viale Martiri delle Libertà, effettuati dalle pattuglie del centro storico.

Oltre alle attività programmate sono state anche eseguite diverse verifiche circa la segnalazione di un senzatetto che nel mese di aprile s'introduceva abusivamente all'interno dell'area di cantiere di viale delle Rimembranze, della Caserma Fanti.

Questa situazione è poi stata risolta in maniera positiva poco dopo.

Infine, dalla fine dell'anno 1924, sempre con la Polizia Locale, ha preso via il progetto Rivivere in Sicurezza il Parco Pertini, che tra le altre cose ha visto anche l'impegno di personale *street tutor* tre volte a settimana negli orari serali per svolgere attività di prevenzione di fenomeni di disordine e degrado e per garantire maggiore serenità e fruibilità degli spazi urbani.

In particolare è stato previsto che gli *street tutor*, oltre a percorrere le strade della movida, pattugliassero, nella prima parte della serata, tra le ore 19.00 e le 21.00, le aree interne al Parco Pertini e al suo intorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Modena. La trasformiamo in interpellanza? Prego".

La consigliera MODENA: "Volevo intervenire perché mesi fa presentammo un'interrogazione analoga a cui aveva risposto, in modo anche molto specifico e preciso, l'assessore Carla Ferrari dove si poneva il problema che i chioschi presenti nel Parco, qualche decennio fa, avevano una struttura leggera compatibile con l'area del Parco e quelli che sono adesso in esercizio hanno una struttura pesante, in cemento armato e non sono compatibili, a nostro parere, con l'area del Parco. Quello in costruzione denominato Lido Park sembra avere una struttura ancora più impattante sull'area del Parco e sugli alberi vicini al chiosco.

Come diceva l'assessore Guerzoni adesso, la sospensione dell'attività di cantiere nell'area del Parco delle Mura prospiciente l'ex Caserma Fanti a che punto era per verificare se i lavori danneggiano le radici di un cedro del Libano, il famoso cedro, per cui nella nuova recinzione è stato costruito un chiosco forse denominato El Cedro.

Questo problema, volevo dire, ricorre, per cui anche alla luce di quanto esposto in quest'interrogazione, a cui ha risposto puntualmente l'Assessore, volevo chiedere quando scade il permesso di costruire e se c'è la possibilità anche di revocare alcune costruzioni che sono, in effetti, poco impattanti sull'ambiente, coprono parte del Parco, visto anche il superamento dell'interesse pubblico. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Sono abbastanza basito dalla risposta dell'Assessore perché mi è sembrata in parte fuori tema. Si è parlato di altre cose, ma noi stiamo parlando del Parco delle Rimembranze e del Parco Pertini in quest'interrogazione.

Tra l'altro ho visitato l'area prossima alla Caserma Fanti e ho trovato un degrado totale con i lavori in corso, con addirittura le radici di antichi cedri divelte. Ho le foto qui, le ho fotografate, radici rovinare, distrutte di cedri importanti.

Tra l'altro, ho visto la costruzione di una cabina elettrica enorme all'interno del Parco, non capisco perché debba essere costruita un parallelepipedo di cemento all'interno del Parco in quel modo, anche lì sono basito.

Poi si parla di rispetto degli alberi, non mi sembra. Non parliamo dell'area del Lido Park, dove una volta c'erano delle costruzioni liberty, leggere, in metallo, molto carine, adesso hanno costruito un parallelepipedo di cemento orribile, molto grande, molto impattante, quindi, continuiamo piano piano a devastare questo Parco, un Parco monumentale.

Mi meraviglio. Dov'è? Cosa fa? Perché non è presente? Perché non blocca queste cose? Sono veramente basito.

Tra l'altro, qui mi lascia anche perplesso quello che leggo nel manifesto appeso alle reti dell'area, dove c'è scritto: "Programma di riqualificazione per la valorizzazione urbanistica e commerciale del Parco delle Mura".

Ma dove? Non lo so, sono abbastanza impressionato. L'altra cosa che volevo dire è che anche sul discorso dell'area giochi per bambini, è stata rifatta l'area giochi, ma i giochi sono pochi.

Ci sono due altalene, bastano due bambini e è già sono riempiti i giochi che sono a disposizione. Potevano essere posti dei giochi che permettevano anche la presenza di molti più bambini all'interno di quest'area, che non è poi enorme, però che può consentire il gioco di molti più bambini rispetto a quello che è la situazione attuale.

Non parliamo poi della situazione di degrado urbano che vediamo in prossimità dei chioschi che abbiamo nel Parco delle Mura, con dei filotti, dei contenitori di rifiuti che veramente lasciano perplessi.

Non parliamo di come vengono mantenuti i retro di questi chioschi, dove trovi di tutto, cioè sembra veramente di essere in un'area del terzo mondo. Se questo per voi è mantenere un Parco monumentale che circonda tutto il centro storico, secondo me abbiamo dei grossi problemi. Quindi, la mia critica è proprio assoluta e totale".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Intervengo per due questioni. Appunto la risposta dell'Assessore sul tema, poi se c'è soddisfazione nella risposta lo dirà il mio collega Barani, che ringrazio per aver fatto quest'interrogazione, che è un'interrogazione molto importante, perché deriva da un contesto di tantissime famiglie che quotidianamente si recano al Parco Pertini.

Io stesso, con mia figlia, frequentavo il Parco Pertini, devo dire che c'è un tema di tempistiche ma che l'intervento che è stato fatto è un intervento che sta trovando riscontro nel numero di persone che frequentano il Parco.

C'è un grande tema, ed è quello che vorrei attenzionare all'Assessore, che è quello del mantenimento della sicurezza all'interno, chiaramente di tutta la zona, con una specifica attenzione

però su quello che è quello spazio dedicato, che è stato addirittura sistemato per i bambini. Perché? Perché in questo momento abbiamo la fortuna che – e su questo chiaramente anche le condizioni meteorologiche aiutano, cioè che il Parco è molto frequentato da bambini, ci sono delle scuole lì vicino e chiaramente si arriva ad un momento post lezione dove tantissime famiglie portano i bambini all'interno di quel Parco – è strategico, soprattutto per i soldi spesi, soprattutto per quelle che sono le risposte che dobbiamo dare in ambito anche di decoro e mantenimento di più strutture, di un'area che è stata riqualificata, diventa strategico come intende muoversi l'Amministrazione nel periodo in cui il Parco sarà meno frequentato e sappiamo che comunque rimarrà frequentato da parte di persone che vivono, purtroppo, nella zona e chi commette anche atti illegali sempre nella stessa area.

Su chi vive nella zona mi ha colpito nella risposta un passaggio che sarebbe stato motivo di un'interrogazione che stavo per depositare, quindi, lei ha fatto un intervento di anticipo relativo alla persona che dormiva all'ex Caserma Fanti.

Su questo mi permetto di chiederle, qualora fosse disponibile, magari, di darmi un dettaglio sulla questione perché così evito di procedere su un documento che di fatto ha dichiarato già la risposta e di portare avanti una nuova documentazione in un periodo dove abbiamo altre documentazioni presenti e molte in coda.

Il tema principale, il tema su cui bisogna stare attenti e soprattutto il tema che diventa cardine quando ci sono le riqualificazioni in generale, ma, a maggior ragione quando si riqualifica un'area che poi è figlia dell'utilizzo di bambini e di famiglie, è cercare di considerare sempre come s'intende procedere nel mantenimento della sicurezza dell'area, quindi, evitare che ci siano bottiglie tagliate, evitare che ci siano mal frequentazioni, che ci sia un accesso diretto tra soggetti che, di fatto, non tengono, in maniera attenzionata, rispettosa e idonea l'area.

Mi sono recato due settimane fa in quel Parco con mia figlia, devo dire che quello che ho visto è un Parco vivo e in questo momento è quello che consente di mantenere la legalità all'interno dell'area giochi. Sul Parco delle Rimembranze chiaramente c'è un grande punto di domanda ed è il motivo per il quale c'è quest'interrogazione. Dico che sull'area giochi che è stata riqualificata, fino a quando le famiglie ci vanno, siamo "tranquilli", quando non ci andranno più perché magari arriva l'inverno e perché magari non si frequenta più, non dobbiamo arrivare poi a fare un'ennesima riqualificazione di un'area che poi, di fatto, rimane allo sbando.

Su quello che invece sono le immagini, che ringrazio il collega Barani di aver prodotto e inserito all'interno dell'interrogazione, è evidente che ci sia un grande tema di attenzione in quell'area che costeggia il centro storico e che in molti tratti è poco illuminata, questo è un altro tema enorme, perché mi ricordo che ci sono dei periodi in cui addirittura si accendono le luci in varie parti della città. È impensabile spegnere le luci all'interno di un Parco, è impensabile spegnere le luci all'interno di un Parco che è attraversato da una pista ciclabile, è impensabile spegnere le luci in un Parco attraversato da una pista ciclabile, che viene quotidianamente utilizzato da tantissimi ragazzi, anziani, che vivono chiaramente in un'area con una densità popolativa significativa.

Più che ragionare solo in termini di riqualificazione, che chiaramente è importante, diventa strategico come si decide di proseguire quando la riqualificazione è fatta, per evitare di tornare al punto precedente e di aver buttato, di fatto, al vento dei denari. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Giordano. Prego".

La consigliera GIORDANO: "Buon pomeriggio colleghe e colleghi e grazie al consigliere Barani per l'interrogazione e per la documentazione riportata.

Mi spiace però sentire che ancora una volta si mette in discussione una risposta di un Assessore che nasce comunque dal lavoro degli uffici.

Giusto due parole invece per segnalare la mia soddisfazione per la risposta dell'Assessore e per aver attivato, appunto, tutti gli uffici di competenza e vorrei dare importanza a questo a questo punto, perché l'operatività della macchina comunale viene, ancora una volta, messa in luce.

Ringrazio, dunque, del lavoro di questi mesi. Ho seguito con entusiasmo, nel periodo di agosto, sui social l'inaugurazione dell'area giochi del Parco e sono contenta anche del fatto che i cantieri siano poi proseguiti per la manutenzione dell'area verde, dei muretti danneggiati, nonché dei camminamenti.

Rispetto alla data dell'interrogazione, che era fine maggio, dunque, se non ricordo male, quindi, molti interventi sono stati portati avanti e ultimati, come indicato dall'Assessore. Così come abbiamo per la pulizia del Parco, Hera, che ci assicura tutti i giorni lo spazzamento manuale, due giorni a settimana anche quello misto con l'uso delle macchine.

Bene che quest'attenzione al decoro abbia, poi, coinvolto, come ci diceva l'Assessore, da oltre un mese, diversi luoghi del centro città.

Tornando al nostro Parco Pertini, mi fa piacere sentire che la Polizia Locale e i passaggi degli *street tutors* controllino abitualmente il territorio, perché altrimenti sarebbe difficile davvero riuscire ad usufruire del parco per le famiglie soprattutto, ma anche per i passaggi in sicurezza dei nostri giovani e delle nostre giovani che raggiungono il luogo del centro storico, come ha evidenziato anche poco fa il consigliere Negrini.

In merito a questo, ci tengo a sottolineare come l'importanza di un'illuminazione adeguata e un'installazione di telecamere che possano davvero essere un presidio di sicurezza, soprattutto se collegate ad un sistema di videosorveglianza, siano fondamentali.

È giusto, dunque, che sia sempre alta l'attenzione verso le nostre aree verdi, che siano esse nei pressi del centro storico, piuttosto che in zone più periferiche, e di questo non posso che ringraziare l'Assessore e gli uffici che sempre se ne occupano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Prego, consiglieria Ferrari".

La consiglieria FERRARI: "Grazie Presidente. Sono lieta anch'io che affrontiamo la questione del degrado del parco sui viali, perché comunque è uno dei primi problemi che i modenesi avvertono quando si parla della città.

Non è vero che non si sta facendo nulla, come la destra vorrebbe far pensare, vedi la realizzazione dell'area giochi di cui stiamo parlando, ma oggettivamente occorre continuare questo ragionamento su cosa si potrebbe fare per migliorare, perché ancora il parco è teatro di brutte frequentazioni che creano delle brutte situazioni e risulta molto inquietante per chi ci deve passare di giorno, ma soprattutto alla sera e soprattutto per chi deve parcheggiare molto lontano dai punti del centro storico, dove ci sono i locali, dove si esce, e deve andare a recuperare la macchina, e sappiamo bene che il venerdì e il sabato sera i parcheggi si trovano lontano e purtroppo le persone devono percorrere il parco e poi le vie dietro, e questo può turbare le persone che sono inquietate della situazione.

Avuto conto degli strumenti che può avere l'amministrazione, quello che ho provato a fare io, nel mio piccolo, è cercare di elaborare qualche indicazione da seguire, non solo portare delle lamentele, e in particolare la prima indicazione che secondo me si potrebbe prendere in considerazione riguarda gli *street tutor* durante il *weekend*. Sappiamo che le risorse sono limitate, sappiamo che non possiamo pensare di aumentarle di numero e nemmeno ampliare la fascia oraria, se i soldi stanziati rimangono questi, ma possiamo provare a ragionare di come impiegarli meglio sia dal punto di vista degli orari sia dal punto di vista dei luoghi, perché la loro presenza sia effettivamente strategica.

E per gli orari, se ho capito bene, l'Assessore ha detto che sono presenti le tre sere del fine settimana, dalle 19:00 alle 21:00, e forse mi permetterai di dire che si potrebbe ripensare l'orario, perché il problema è più dalle 21:00 in avanti.

Inoltre, per i luoghi, più che all'interno, nel centro e nelle strade della movida, secondo me, sarebbe fondamentale metterli in due punti, quindi, tra lo Storch e la Credem, che è via Luigi Tabboni, un primo punto, e l'altro punto invece dall'imbocco di San Francesco fino a Viale Muratori, che è dove

Via Selmi diventa via Fogliani, da lì fino allo Zucchi. Sono quei percorsi che si fanno per recuperare la macchina per chi esce il venerdì e il sabato sera e magari parcheggia lontano.

Inoltre, gli *street tutor*, magari è un'idea un po' matta, ma si potrebbero dotare di bicicletta, dotandoli di bicicletta potrebbero coprire in modo continuativo un'area più ampia e, magari, se ci sono delle situazioni difficili potrebbero essere facilitati a scortare un pochino chi deve fare un tratto che è difficoltoso.

I locali illuminati, con la musica, sono alleati di chi deve attraversare il parco. Da una parte è molto bene sapere che sta continuando la ristrutturazione dell'ex Lido Park e, dall'altra, cerchiamo di andare a valorizzare i locali che già ci sono, come ad esempio può essere il Ribalta, che è quello che è inserito nella struttura dello Storch, che è un luogo molto strategico per essere un presidio per la sicurezza.

Secondo me, anche quando si va a ragionare di quante e quali deroghe concedere e a quali locali, è un elemento da tenere in considerazione perché in quel punto la musica non dà fastidio ai residenti, perché i residenti si trovano lontani, e avere un posto che possa essere vivo fino a tarda ora, secondo me, è molto strategico dal punto di vista della sicurezza.

Ultima cosa è fare degli eventi in loco, proprio all'interno del parco. Il problema del parco è che non è minimamente vissuto, sia di giorno sia di sera, e abbiamo tanti strumenti a livello amministrativo, credo, come i bandi a favore delle associazioni, la programmazione per cercare di orientare l'organizzazione di eventi proprio all'interno del parco, che è un modo per risanarlo dalle brutte frequentazioni, quantomeno in quei momenti, e cercare di far percepire il luogo più in mano alla comunità cittadina.

Ultima indicazione, parlando con le persone, quasi tutte avvertono la necessità di maggiore illuminazione nei viottoli del parco, perché in effetti la situazione è molto tetra.

Concludendo, serve un mix di tutto, continuità della presenza degli *street tutor* e delle forze dell'ordine agli orari giusti, quindi, quelli più tardi e la sera e chioschi aperti, spazi pubblici più curati e più illuminazione, e per questo voglio ringraziare l'Assessore per averci dato diverse indicazioni di quello che si sta facendo e che vanno in questa direzione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Chiudiamo con la dichiarazione dell'interrogante e poi intervento conclusivo dell'assessore".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Assessore, considero soddisfacente la sua risposta solo nella parte in cui mi ha dato atto della conclusione del cantiere riferito all'area bimbi, che effettivamente è avvenuta quest'estate, anziché in questa primavera, ma è avvenuta. Il Lido Park, invece, è totalmente in alto mare.

Per il resto, giudico la risposta insoddisfacente. Intanto, perché ha divagato su area della città che non c'entrano nulla con l'interrogazione e, quindi, vie limitrofe al centro storico, e poi perché sul Parco delle Rimembranze sostanzialmente non mi ha detto nulla.

Di che cosa stiamo parlando? Il Parco Pertini e il Parco delle Rimembranze formano 7 ettari di verde pubblico praticamente in pieno centro, a ridosso del centro storico, ed è il parco più antico della città secondo solo ai giardini ducali.

Lungo Viale Martiri della Libertà è collocato il monumento ai caduti, che è un vero simbolo della città e che è in uno stato di degrado, basterebbe un'idropulitrice essendo marmo di travertino, almeno per togliere il muschio.

All'interno del Parco è custodito anche un masso proveniente dal Monte Grappa con un alto valore storico per i modenesi, in memoria dei militari modenesi caduti nell'operazione della Prima Guerra Mondiale 1960, per i quali inizialmente era stata dedicata la piantumazione del Parco delle Rimembranze, un albero per ogni caduto modenese.

Un ambito cittadino, quindi, intriso di storia locale e nazionale, è un vero simbolo per la città con un altissimo valore storico.

Oggi in che condizioni versa il nostro centro storico, al netto del cantiere e della conclusione dei lavori dell'area bimbi nella parte Pertini e del Lido Park, tuttora in alto mare?

Innanzitutto, c'è una carenza totale, per lo meno io parlo del Parco delle Rimembranze, ma anche in parte del Pertini, della manutenzione del verde storico.

Ho fatto un sopralluogo esattamente ieri mattina, qui c'è un reportage fotografico: moncone di siepi in cattivo stato di manutenzione, con tubazione per l'irrigazione divelta o strappata, alberature e cespugli in pessime condizioni, arredi urbani fatiscenti e disomogenei, panchine di legno e ferro simil battuto nella parte del Pertini, panchine di lamiera sverniciate e danneggiate nella parte delle Rimembranze, area giochi delle Rimembranze fatiscente, sporcizia, bottiglie di vetro, lattine, persino una scrivania nell'ultima parte prima di Piazzale Risorgimento, una centralina elettrica – ci sono le foto, posso darle a tutti – con cavi scoperti giacenti a terra da tempo, monconi di alberi morti lungo la discesa a gradoni, sempre della parte delle rimembranze, illuminazione palificata totalmente arrugginita, peraltro, nella parte del Pertini c'è un palo arrugginito e poi il palo nuovo a distanza di un metro, mucchi di San Pietrini in palese stato di abbandono di fianco a quello che è il bagno pubblico delle Rimembranze, che quindi possono essere un'arma impropria anche per rompere il finestrino di una macchina, perché lì c'è il parcheggio di Viale Fabrizi, chioschi chiusi predati dai graffitari.

Mi chiedo, quindi, vista qual è la situazione – ripeto, qui ci sono le foto fatte ieri mattina – se la manutenzione del Pertini non poteva andare di pari passo con la parte delle rimembranze, così da efficientare i costi di cantiere e magari anche spuntare un prezzo migliore sulle forniture.

Perché prendere dieci panchine nuove e lasciarne venti o trenta ammalorate?

Magari, appunto, sulla quantità, in una pianificazione, avrei potuto spuntare un prezzo migliore.

E per dare anche omogeneità, cura, decoro a quello che è l'arredo – rubo due minuti in più se posso – lo dico senza polemica, ma con il solo spirito di riflessione. Il parco è storico e risale al 1900. La sinistra governa Modena, in provincia e regione dal dopoguerra, quindi, la pianificazione pluriennale non è mai passata di mano.

Ma allora, come mai, viene da chiedersi, ci troviamo in queste condizioni?

Con le finanze gestite sempre da una parte politica, non da lei Assessore, ma ripeto, dalla sua parte politica, nei flussi di entrata ad ogni livello e conseguentemente di spesa, senza soluzione di continuità per 8 decenni, se fosse stata fatta una gestione puntuale, capillare, di manutenzione ordinaria e straordinaria, soltanto in ipotesi di vera necessità, vetustà delle strutture oppure cause di forza maggiore, intemperie o quello che è, il parco sarebbe un fiore all'occhiello della città. E soprattutto, la gestione sarebbe avvenuta senza nessun tipo di affanno finanziario e senza sacrificare ambiti di spesa rispetto a altri, come spesso succede nelle variazioni di bilancio.

Assessore, la sua risposta in questi termini non mi può soddisfare, perché la fotografia che le ho dato risale a un giorno fa e rappresenta il degrado conclamato e, quindi, palesa la totale assenza di programmazione, se non a spot, e di visione.

E questo è rappresentato ancora di più dalla disapplicazione di fatto, della mozione che era stata approvata il 26 giugno del 2022 “Più tutela per il Parco delle Rimembranze”, presentata in allora dal Movimento 5 Stelle, dove il PD all'epoca diceva: è finalizzata a valorizzare uno dei parchi più importanti di Modena.

Le belle parole rimangono parole, i fatti sono fotografati e sono sotto gli occhi di tutti.

Francamente, Assessore, mi duole dirle che, con queste permesse, non posso vedere un futuro più roseo per il nostro parco e, tantomeno, per la nostra città. Grazie".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Abbiamo già dibattuto. Grazie Ballestrazzi. Guerzoni, prego".

Il consigliere GUERZONI: "Avevo bisogno dell'intervento del consigliere Barani, visto che ho capito che è stato assegnato a lui il compito di star dietro le questioni delle mie deleghe e avremo modo di passare cinque anni insieme".

(Intervento fuori microfono)

L'assessore GUERZONI: "Sono abbastanza vecchio, di solito ci si organizzava nei gruppi.

Scherzi a parte, voglio ringraziare senza polemiche tutti per il dibattito.

Partiamo da alcune piccole precisazioni. Anche se siamo nella stessa parte, c'è una bella differenza, lo dico davvero senza polemica al consigliere Bertogli, di cui rispetto la critica totale, però non facciamo confusione totale sui luoghi e i sottoluoghi.

Il Parco Pertini e l'area giochi Pertini, dedicata al Presidente Pertini, con tanto di stele è un conto, quello che lui e la consigliera Modena citavano rispetto alle altre aree dei chioschi sono un altro conto, la Caserma Fanti, con l'accordo procedimentale, è un altro conto, la Caserma Fanti, intervento privato, è un altro conto".

(Intervento fuori microfono)

L'assessore GUERZONI: "Ho ascoltato, la replica funziona che io parlo e ci ascoltiamo.

Questa differenza è importante perché quello che diceva il consigliere Barani, rispetto alle opere pubbliche, non è possibile.

Se si fa un intervento, e io ho citato l'interrogazione provando anche ad allargare il quadro, speravo di fare cosa gradite allargando anche il quadro, non perché volessi parare d'altro, ma per far capire che non c'era solo l'area giochi, ma abbiamo fatto anche un altro cantiere per un altro intervento più generale di manutenzione, ne dovremmo fare degli altri, facciamo notare come proviamo a mettere programmazione anche sul centro storico e su tutto il resto.

Penso che la contezza del fatto che Lido Park non è un cantiere di opera pubblica, c'è una concessione nota a tutti, siamo in un Consiglio con buona memoria, e il concessionario sta facendo interventi di riqualificazione e, come ho sentito da tutti, e questo è un punto che accomuna tutti, per mantenere come diceva il consigliere Negrini, sicurezza, vivibilità, eccetera, la consigliera Ferrari ha usato la parola comunità, più c'è frequentazione, vivibilità ovviamente nelle regole, più questo concorre alla presa delle migliori parti della vivibilità.

Più i luoghi sono vissuti, più si porta avanti la riqualificazione, più si porta il bello e l'utile alla frequentazione delle persone, più gli spazi urbani rivivono. Faccio il tifo e faccio l'in bocca al lupo, perché tra l'altro è un modenese, il concessionario Lido Park, su cui possa portare avanti l'intervento, possa aprire, perché quello è un intervento su concessione pubblica, ma non fatto, finanziato, da una nostra opera pubblica.

A fianco a questo c'è il tema più generale, del fatto che se abbiamo le risorse per fare dei progetti unitari, l'occasione del PNRR, ad esempio, è mancata. Avevamo fatto una bella candidatura, poco dopo la mozione che citava il consigliere Barani, avevamo candidato, come amministrazione comunale, ai tantissimi bandi PNRR, il nostro Parco delle Mura. L'avevamo chiamato così. Purtroppo, non siamo stati selezionati, è stata selezionata l'Università con un importante intervento all'orto-botanico, e sono felicissimo che altre istituzioni modenesi, noi purtroppo eravamo arrivati oltre, avevamo candidato più di due milioni e mezzo di euro per un intervento complessivo.

Sarebbe importante, al netto di chi governa. Non mi ricordo chi mi ha fatto l'interrogazione, quanto stiamo a finanze pubbliche per gli investimenti? Molto meno che nel 2005, che nel 1995, quindi, se ci fossero più possibilità, ho citato il bando PNRR, per candidare quell'enorme bene straordinario, che è il Parco delle Mura, nella nostra città, lo coglieremo senz'altro e vi assicuro che con quelle risorse, che sono dieci volte l'avviso della Regione, potremmo fare molto di più.

L'ultima cosa che dico, lo dico al consigliere Negrini, la Polizia Locale, su nota, mi aveva semplicemente detto quello che ho detto, cioè su segnalazione erano intervenuti rispetto alle

presenze abusive di questa persona, immagino, e la situazione è stata risolta dopo breve tempo perché c'è stata la possibilità di mettersi innanzitutto d'accordo col privato per far vedere che c'era problematica di entrare in cantiere, poi l'hanno risolta molto probabilmente, questo non me l'hanno detto, ma individuando di solito la persona e, quindi, non si verifica più quell'atto. È stata risolta in questo senso.

Ho citato proprio la nota, e li ringrazio, che la nostra Polizia Locale ci ha dato.

Un'ultima questione che dico è questa: se mettiamo risorse sulla manutenzione, sull'illuminazione attraverso i diversi canali, poi l'illuminazione pubblica ha un suo percorso, dobbiamo sempre ricordarci che stiamo mettendo risorse che devono guardare al medio e lungo periodo e che la possibilità di intervenire sul medio e lungo periodo cozza con le altre problematiche che abbiamo di manutenzione della città.

Provo a spiegarmi. Se abbiamo un problema sugli edifici, la tempistica di agenda degli investimenti sugli edifici è molto diversa che sull'area verdi e sulle strade, e se non abbiamo abbastanza fonti di finanziamento diverse, perché nelle opere pubbliche i vasi non sono comunicanti, oppure cambiamo le leggi a Roma, ma non le vedo molto che abbiamo cambiate negli ultimi anni, il Codice e gli appalti, tuttora ci mettiamo la mano, è peggio, oppure facciamo una scelta di qua o di là, purtroppo fare economie di scala tra queste diverse questioni, oggi, non è possibile per un ente locale. Quando ci sono i bandi, partecipiamo ai bandi, se ci sono tre bandi dobbiamo fare tre cose diverse con la logica, e qua serve la politica, per fare cose complementari tra di loro, che non si pestino i piedi.

Questa è molto difficile, perché evidentemente è un lavorare dalla coda e non dalla testa. Se dovessi dare un appello alle forze politiche, qualunque amministrazione locale avrebbe bisogno di partire con altri presupposti per pianificare gli interventi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore.

**PROPOSTA N. 2767/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO: ACCESSO E
DISPONIBILITÀ DELLE CURE PALLIATIVE NEL COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Procediamo con i lavori e passiamo alla terza interrogazione, la proposta è la n. 2767: "Interrogazione presentata dal consigliere Mazzi (Modena in ascolto) avente oggetto: accesso e disponibilità delle cure palliative nel Comune di Modena".

Prego, consigliere Mazzi per l'illustrazione, risponderà l'assessora Maletti".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Il tema delle cure palliative è un tema complesso e delicato in cui si sovrappongono diversi aspetti, l'aspetto umano, sanitario, organizzativo, politico, sociale, e quindi penso che la prima cosa da fare sia conoscerlo, sapere come e dove vengono erogate le cure palliative, quante persone vengono assistite, che competenze ci sono.

L'interrogazione nasce proprio da questo, innanzitutto per conoscere dei dati, una situazione, su un tema che tra l'altro è di importanza crescente e su cui penso sia importante che come Consiglio comunale abbiamo modo di tornarci in più occasioni.

Il testo dell'interrogazione, adesso c'è una prima parte di introduzione normativa su cui richiamo solamente alcuni atti principali, si tratta in particolare.

La premessa dice appunto che il tema delle cure palliative ormai è presente da vent'anni nel nostro ordinamento, è un tema non di oggi, quindi, a partire dalla Legge n. 39 del 26 febbraio 1999, in cui appunto si parlava già per la prima volta delle terapie palliative, nel 2007, con l'atto d'intesa conferenza Stato-Regioni n. 138 si è iniziato a introdurre anche il tema delle cure palliative pediatriche, un passaggio fondamentale è la Legge n. 38 del 15 marzo 2010 che impegna il Sistema Sanitario Nazionale a occuparsi di cure palliative, terapie del dolore in tutti gli ambiti assistenziali, in ogni fase della vita e per qualunque patologia ad andamento cronico, evolutivo, per la quale non esistono terapie o se vi sono, risultano inadeguate ai fini della stabilizzazione.

Nel 2017 il DPCM del 12 gennaio inserisce le cure palliative nei LEA. Il Decreto Ministeriale 77 del 2022 definisce degli standard a livello nazionale e, in particolare, quello di un'unità di cura palliativa ogni 100 mila abitanti e un hospice di 8-10 posti letto ogni 100 mila abitanti.

La legge n. 197 del 29 dicembre 2022 stabilisce che le Regioni presentino, a cadenza annuale, un piano di potenziamento delle cure palliative ai fini di raggiungere, entro l'anno 2028, il 90 per cento della popolazione interessata. E questo è, tra l'altro, un adempimento necessario ai fini di una serie di finanziamenti.

Rispetto a questo, la regione Emilia-Romagna ha prima fatto una delibera, la 1253/2023, che ha approvato il piano di potenziamento delle cure palliative per il 2023 e poi, qui non è citato, esiste una delibera successiva, del 2024, che approva il piano di potenziamento nell'anno successivo.

Le cure palliative sono definite dalla Legge 38/2010 come l'insieme degli interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali rivolti sia alla persona malata sia al suo nucleo familiare, anche queste sono specifiche interessanti, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e una prognosi infausta, non risponda più a trattamenti specifici.

Oggi, in qualche modo, il discorso delle cure palliative è stato ulteriormente ampliato.

Le cure palliative forniscono sollievo dal dolore e da altri gravi sintomi, considerano la morte un processo naturale e privilegiano la qualità del fine vita, permettendo al paziente di vivere dignitosamente gli ultimi momenti della propria vita. È una cosa che in qualche modo riguarda tutti noi.

I principi fondamentali che stanno alla base sono: tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione, tutela e promozione della qualità della vita, sostegno sanitario e socioassistenziale della persona malata e della famiglia.

L'obiettivo della normativa nazionale e del piano regionale è di creare una rete integrata di servizi in grado di garantire al malato, nei diversi contesti di assistenza, inclusi il domicilio e le strutture

residenziali, cure palliative efficaci per i controlli dei sintomi e del dolore nel rispetto della dignità e della sua volontà.

La legge 38, i Decreti attuativi e le Leggi successive stabiliscono l'organizzazione territoriale, ospedaliera e ne impongono la realizzazione e il controllo di efficienza.

Nel 2021 un dossier della Regione Emilia Romagna, l'assistenza nel fine vita ai pazienti oncologici in Emilia Romagna nel decennio 2010-2019, quindi, specifico in questo caso sui pazienti oncologici, parla di una realtà ancora incentrata su cure ospedaliere o alto livello di intensività e invasività con una percentuale di accesso alle cure palliative del 62 per cento dei pazienti oncologici. Risulta, da questo, che i pazienti sottoposti a questi trattamenti abbiano un minore rischio di ospedalizzazione, una minore necessità di ricorrere al Pronto Soccorso, una minore probabilità di essere sottoposti a trattamenti invasivi ad alta intensità di cura, con un minore assorbimento di risorse economiche, in particolare negli ultimi periodi di vita che risultano essere i più onerosi.

Considerate, infine, che nell'Università di Modena è presente la scuola di specializzazione in medicina palliativa che però, a tutt'oggi, non risulta attiva e l'unica attiva in Regione, la scuola di specializzazione di Ferrara, ha borse di studio che sono scarsamente coperte, il che dimostra una scarsa sensibilità dei giovani medici e l'importanza della palliazione.

Ecco, dunque, i quesiti per il Sindaco della Giunta Comunale:

quali sono i dati aggiornati al 2024 del numero di pazienti adulti e pediatrici che necessitano di cure palliative, relativamente al territorio del Comune di Modena, o se questo dato non fosse disponibile al territorio provinciale, suddivisi con riferimento al luogo di cura, presso i reparti ospedalieri ordinari, a domicilio o negli hospice;

con riferimento al medesimo territorio, di cui punto precedente, quali sono i dati, sempre aggiornati al 2024, della percentuale dei pazienti che hanno avuto accesso alle cure palliative, sempre suddivisi con riferimento al luogo di cura;

quali sono le prospettive di raggiungimento degli obiettivi richiesti alla Legge 197 in ambito territoriale, ospedaliero e di hospice;

se gli operatori del Comune, assistenti sociali e operatori sociosanitari sono coinvolti regolarmente nell'equipe multiprofessionale, come previsto nella normativa regionale, e se questo coinvolgimento si ritiene adeguato e che vada potenziato;

quali forme periodiche di comunicazione sono previste per informare la cittadinanza dei risultati raggiunti;

se l'amministrazione comunale non ritenga opportuno, in considerazione del grande valore di queste cure, sia per il benessere che per la dignità delle persone malate, sviluppare azioni per favorire l'ampliamento dell'offerta delle cure palliative e la conoscenza nella popolazione di questa possibilità di cura e la promozione della professione del medico palliativista tra gli studenti di medicina. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola all'Assessora per la risposta".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Grazie al Consigliere Mazzi perché con questa interrogazione mi permette di entrare nel merito di una cosa importantissima, che sono le cure palliative.

Nel Distretto di Modena opera l'Unità di Cure Palliative Domiciliari, che è costituita da 11 infermieri palliativisti, 4 medici di medicina generale inter pares, un medico palliativista a tempo pieno, uno psicologo a 30 ore alla settimana e 3 operatori sociosanitari.

Le attività ordinarie dell'Unità Cure Palliative Distrettuale consistono nelle seguenti azioni: accettazione delle segnalazioni, valutazione delle segnalazioni e presa in carico di uno dei nodi della rete locale di cure palliative, erogazione delle cure palliative domiciliari di base e specialistiche, consulenze palliativistiche in ospedale su persone ricoverate, e qui parliamo dell'Ospedale Policlinico di Baggiovara, consulenza ambulatoriale di cure palliative, *case*

management infermieristico e di cure palliative ricoverate presso il COM esteso anche ai residenti di altri Comuni.

Le cure palliative domiciliari privilegia il lavoro di equipe, operando sul domicilio, in ospedale e in ambulatorio, con mini equipe composte da medico, infermiere, con psicologo se indicato e OSS. Ciascuno di questi professionisti, e gli infermieri in particolare, ha anche accessi individuali, ma mantiene comunque il raccordo con gli altri professionisti coinvolti nell'assistenza.

Ogni settimana, per circa un'ora e mezza, si riunisce l'equipe allargata che comprende la suddetta pianta organica con la presenza dei medici di medicina generale che vengono invitati a partecipare quando vengono analizzati i casi dei loro pazienti, e questo è importantissimo.

Tali incontri permettono di condividere i casi più complessi e di individuare le strategie assistenziali più appropriate ed efficaci.

Grazie a questi momenti di condivisione ciascun membro dell'equipe si muove secondo obiettivi e strategie condivise.

Qui di seguito sono riportati dati di attività e di esito e ciascun nodo della rete locale delle cure palliative nel distretto di Modena.

Modo domicilio. Al 13 ottobre 2025, con una rilevazione puntuale di prevalenza per i progetti in linea, sono 161 le case in cui un cittadino modenese viene assistito dalle cure locali di cure palliative attraverso l'unità di cure palliative domiciliari di Modena, che è un numero di posti letto pari ad un ospedale di piccole dimensioni, che invece noi abbiamo sul territorio.

La principale attività della rete locale di cure palliative nel distretto di Modena è l'*home care*. Come da indicazioni regionali, le politiche regionali da sempre hanno promosso il mantenimento del paziente al proprio domicilio eleggendolo come setting assistenziale di prima scelta. Questo, definito anche dalla Delibera di Giunta regionale 560 del 2015. Sono stati, infatti, più di 500 all'anno i modenesi assistiti nella rete locale delle cure palliative.

Proprio per dare un tema di numeri esatti, nel 2022 le persone prese in carico erano 554, nel 2023 erano 518 e nel 2024 erano 593. Di questi, prese in carico con almeno un accesso al Pronto Soccorso, dico solo il 2024, sono stati 43 e prese in carico con almeno un ricovero 106.

La frequenza di accesso al Pronto Soccorso di persone prese in carico in cure palliative domiciliari rappresenta un indicatore della capacità di rispondere ai bisogni della persona malata e della sua famiglia riducendo il bisogno di accesso all'emergenza sanitaria.

Infatti, da 593 sono 43, vuol dire abbondantemente meno del 10 per cento.

Si deve considerare che stiamo parlando di situazioni di grave compromissione della salute che presentano, dunque, con un'alta frequenza, motivi di emergenza sanitaria.

Sul ricorso al Pronto Soccorso incide anche la capacità di condividere con la persona malata e la sua famiglia, un sistema di priorità che permette scelte di non accanimento terapeutico.

Come si vede dalla tabella, la percentuale di persone ricoverate è superiore agli accessi in Pronto Soccorso, perché esistono ricoveri programmati nel corso dell'assistenza, dal momento che le cure palliative non dovrebbero essere attivate solo nelle ultime settimane di vita, ma affiancarsi alle cure specialistiche, proprio perché c'è bisogno di togliere il dolore in pazienti che hanno patologie croniche.

Ecco, sono stati 513 le persone decedute nell'anno 2024, di persone che erano seguite con assistenza di cure palliative. Di questi, deceduti in ospedale sono stati 100, vuol dire che deceduti al proprio domicilio sono stati 413. Il luogo del decesso dipende da diverse variabili, in linea teorica si ritiene che si dovrebbero cercare di ridurre il più possibile le morti in ospedale per permettere alle persone un decesso con dignità al proprio domicilio quando è possibile.

Tante volte questo è possibile solo se ci sono cure sanitarie e anche di tipo palliativo proprio per togliere il dolore.

Poi, rispetto alle consulenze palliativistiche sui cittadini ricoverati al Policlinico e a Baggiovara sono stati 488 nell'anno 2024.

Questo che cosa vuol dire? Che nel 2024 i cittadini modenesi che durante ricoveri in ospedale, qui parliamo del Policlinico e Baggiovara, ricevono la visita di un team con medico palliativista,

infermiere e talvolta psicologo dell'unità di cure palliative domiciliari e, quando si richiede, anche la presenza dell'assistente sociale della COTE del territorio.

Il team incontra l'equipe ospedaliera, poi la persona ammalata e la famiglia per condividere un progetto di cura che quasi sempre comporta la presa in carico da uno dei nodi della rete locale cure palliative.

Al COM del Policlinico esiste un'attività quotidiana di *case management* infermieristico che comporta una collaborazione con gli oncologi e gli infermieri dell'oncologia da parte degli infermieri palliativisti della rete locale cure palliative per preparare le dimissioni e le prese in cura territoriali.

Poi, abbiamo il nodo hospice. Dal 2020 è attivo un solo hospice territoriale nella provincia di Modena ubicato presso la Casa di comunità di Castelfranco Emilia.

Stanno procedendo i lavori di ristrutturazione di Villa Montecuccoli per poter attivare l'hospice cittadino di Modena che avrà 14 posti letto e verrà gestito direttamente da operatori dell'ASL di Modena, analogamente a quella di Castelfranco.

I cittadini modenesi ricoverati all'hospice di Castelfranco nell'anno 2024 sono stati 95 e le viste di cure palliative ambulatoriali, invece, nell'anno 2024, sono state 42.

La Legge 197 del 2022, come ha detto giustamente il consigliere Mazzi, fissa l'obiettivo di garantire l'accesso alle cure palliative al 90 per cento delle persone che ne hanno bisogno, cioè 504 cittadini all'anno ogni 100 mila abitanti entro l'anno 2028.

I dati provinciali relativi all'anno 2024 rilevano 2 mila 976 cittadini presi in carico con una popolazione di circa 710 mila abitanti a livello provinciale, che comporta 419 cittadini all'anno ogni 100 mila abitanti.

Se si considera la costante trend ascendente del dato di cittadini presi in carico e l'apertura tra il 2026 e il 2027 di due nuovi hospice, cioè circa 600 pazienti all'anno, e il perfezionamento della presa in carico degli ospiti nelle CRA, perché abbiamo bisogno di valorizzare anche il tema delle cure palliative all'interno delle CRA, e qui diventa dirimente la presenza degli infermieri all'interno delle CRA, proprio per la somministrazione di alcuni farmaci.

Ecco, questo vuol dire 300-500 pazienti all'anno, si dovrebbe raggiungere l'obiettivo a breve, cioè l'obiettivo prefissato dalla Legge 197 molto prima dell'anno 2028.

A Modena non esiste linea di attesa per l'inserimento in cure palliative domiciliari.

Solitamente il processo di segnalazione, valutazione e attivazione della presa in carico viene espletato in pochi giorni. Non esiste, cioè, allo stato attuale, un tetto per le cure palliative domiciliari.

Si tratta di un processo proattivo dove diversi sistemi di cura, ospedale, sanità specialistica ambulatoriale, medicina generale, infermieristica di prossimità sono coinvolti.

Il Comune di Modena, nel corso degli anni, ha elaborato una collaborazione con l'azienda ASL, distretto di Modena, divenendo un soggetto attivo della rete locale cure palliative, non dedicando un solo assistente sociale all'equipe di riferimento, ma formando più operatori: sette assistenti sociali, due responsabili attività assistenziali e dodici operatori sociosanitari del PUAS, che è il punto unico di accesso sociosanitario di Modena, che garantiscono non solo un contributo e un sostegno diretto al cittadino malato e alla sua famiglia, considerata *caregiver* nella fase della ospedalizzazione, della dimissione ospedaliera e del percorso di continuità assistenziale ospedale-territorio, ma che forniscono al servizio sociale territoriale, nel caso di necessità, consulenze e confronti rispetto all'ambito del bisogno socio-relazionale in cure palliative.

Ogni mese una rappresentanza di operatori sociali partecipa ad un'equipe multidisciplinare allargata territoriale che, di fatto, rappresenta una costante occasione di scambio e di formazione sul campo, mentre in ospedale nei reparti dedicati alla malattia oncologica, il rapporto con i professionisti e volontari è maggiormente basato sulla quotidianità delle relazioni.

Rispetto all'hospice di Castelfranco Emilia, i contatti sono mirati e puntuali, mentre con Fondazione Hospice Modena Dignità per la Vita, dedicato a Cristina Pivetti, si hanno annualmente delle collaborazioni volte proprio alla formazione e informazione anche con eventi pubblici aperti alla

cittadinanza e ai *caregiver* familiari, cioè si fa formazione rispetto ai *caregiver* per poter assistere al domicilio i propri parenti.

Rispetto alle cure pediatriche palliative, si sono dedicati, nel corso degli anni, alcuni incontri di formazione specifica in favore degli operatori sociosanitari di Modena, ma l'argomento necessita di particolari e costanti attenzioni, soprattutto nell'ambito delle cure palliative per i nati e alla gestione del lutto dei piccoli pazienti.

In occasione della Giornata del Solievo nel mese di maggio, vengono redatti comunicati stampa, cura dell'ufficio stampa dell'azienda USL per fare conoscere queste possibilità e queste pratiche rispetto alle cure palliative, come in occasione della Giornata delle Cure Palliative, che è l'11 di novembre, si è tenuto a Modena, l'anno scorso, un convegno aperto alla cittadinanza promosso dalla Fondazione Hospice in collaborazione con la rete delle cure palliative e il patrocinio dell'azienda ASL e del Comune con diversi passaggi nelle reti locali, e poi c'è un podcast realizzato dalla Regione Emilia-Romagna, centrato sull'intervista al responsabile di Modena delle cure palliative.

Si è svolto anche, nel mese di ottobre 2025, un incontro pubblico sulle DAT a Modena, a cura della referente del Comitato consultivo misto dell'ospedale Policlinico di Modena e poi la presenza di Aseop sul territorio cittadino è un punto di riferimento per le famiglie che provengono anche da altri territori per dare appunto informazione per queste cure.

Allo stato attuale, dopo anni di intenso lavoro, possiamo affermare che i percorsi di cure palliative sono sufficientemente consolidati e professionalizzati.

Certamente è importante, da parte dell'Amministrazione comunale, così come da parte dell'azienda ASL, unitamente a tutte le associazioni sul territorio continuare a sviluppare azioni e iniziative che diffondano la conoscenza e sensibilizzino a questa possibilità di cura.

Per quanto riguarda la professione del medico palliativista, tra gli studenti di medicina dell'Università di Modena, la rete locale di cure palliative ha sviluppato delle importanti collaborazioni con l'Università.

Nello specifico, tre medici in formazione frequentano la scuola di specializzazione in cure palliative dell'Unimore.

In questo momento tutti e tre stanno svolgendo attività di tirocinio presso le strutture della rete locale cure palliative con il tutoraggio del responsabile della rete e di altri palliativisti.

Da circa cinque anni la rete locale cure palliative collabora con la scuola di specializzazione in medicina di comunità e cure palliative con equipollenza per il ruolo di palliativista, programmando regolari tirocini durante il primo e il secondo anno, oltre a collaborazioni per tesi di diploma e il palliativista responsabile della rete locale cure palliative è docente in tale scuola, proprio per incentivare queste cure, ma soprattutto per dare la possibilità ai cittadini di poter vivere determinate patologie con l'assenza di dolore e poter, come ho detto prima, garantire una vita dignitosa, e questo è possibile solo se c'è l'integrazione della sanità ospedaliera, come della sanità territoriale, con il grande contributo dei medici di medicina generale e della parte sociale per permettere alle persone di stare al domicilio e anche alle loro famiglie di avere dei supporti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione di interpellanza, interviene la consigliera Ugolini".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera UGOLINI: "Grazie Presidente e buonasera a tutti. Ringrazio il consigliere Mazzi per aver portato questo tema all'attenzione del Consiglio comunale.

Sono fortemente convinta che sia necessario parlare di cure palliative anche in un contesto istituzionale. Questa è un'esigenza spesso espressa dagli stessi cittadini, ma è anche esigenza degli

operatori sanitari che hanno bisogno di essere supportati in un ambito in cui viene richiesto un forte cambio di approccio culturale.

Per parlare di cure palliative e fine vita dobbiamo essere rivoluzionari, dobbiamo ripensare alla morte come un evento, più spesso un percorso, per così dire fisiologico delle nostre vite. Un momento, esso stesso, pieno di vita, da accettare, rispettare, pensare, progettare, condividere e maturare. Certamente non da negare, da evitare, da ritardare tutti i costi o da isolare.

Come persone, come professionisti è evidente che tale approccio, se reale e profondo, richiede un forte cambiamento emotivo e progettuale.

Quando ho letto l'interrogazione mi sono sentita in dovere di trasmettervi il più possibile una fotografia e una rappresentazione della realtà con una visione il più ampia possibile di quello che il nostro contesto locale offre ai nostri cittadini, strutturato su un forte sistema di cure palliative primarie che, fra i diversi modelli, penso abbia requisiti per una maggiore sostenibilità ed efficacia. Leggerete, quindi, nella mozione che abbiamo depositato stamattina quanto sia complessa e strutturata la rete di cure palliative locali, e questo ce l'ha anche appena spiegato, in modo dettagliato l'Assessora, quanto sia fondamentale conoscerla a modo per capirla e un domani difenderla.

Personalmente mi reputo fortunata a lavorare a Modena. Quando come medico di medicina generale accompagno una famiglia in un percorso di cure palliative, ed è una realtà pressoché quotidiana, perché è consuetudine avere almeno un caso di cure palliative attivo, posso affermare di offrire alle persone e alle famiglie un percorso di cure e supporto di elevatissima qualità.

Non mancano le criticità e l'interrogazione ne porta alla luce qualcuna. Si deve ancora fare tanto in termini di capacità di raggiungimento di una maggior quota di popolazione destinataria di queste cure, in termini di consolidamento di progetti e loro diffusione equa su tutto il territorio provinciale. Sulle criticità trattate dall'interrogazione, viene posto l'accento sulla formazione. Su questo sono d'accordo, se gli studenti di medicina non sentono in alcun modo parlare di cure palliative, come potranno intraprendere questo percorso formativo o anche solo formarsi in questo ambito di fatto trasversale a tutte le aree cliniche? Come esposto dell'Assessora, su questo si sta già lavorando.

A mio avviso, l'interrogazione non ha minimamente centrato quello che sarà la vera criticità che in futuro andrà a mettere in crisi quest'area di cure. L'annunciata carenza di personale medico, ma soprattutto infermieristico, ci metterà di fronte alla necessità di fare delle scelte e di fronte al bivio: tengo aperto il reparto in ospedale oppure taglio sull'assistenza domiciliare? Il mio timore che verrà scelto di sacrificare il territorio.

Sempre ritornando sull'interrogazione, si chiede se siano previste forme di comunicazione alla cittadinanza circa una sorta di rendicontazione dei risultati.

Personalmente, credo sarebbe più utile indirizzare le campagne di comunicazione verso altri obiettivi.

Vi faccio un esempio, volutamente su un caso generico di malattia non oncologica, in modo che scollegiamo l'idea che le cure palliative sono solo per gli ammalati di tumore o solo per curare il dolore.

La maggior parte dei fine vita coinvolgono patologie non tumorali. Se guardiamo i dati comunali delle cause di decesso per il comune di Modena, al primo posto troviamo le malattie cardiovascolari che diventano malattie croniche che le persone curano e portano avanti per decine di anni, ma nella loro fase terminale sono caratterizzate da riacutizzazioni imprevedibili, spesso impetuose, che portano il malato e i familiari a vivere uno yo-yo emotivo in cui prima o poi ci si può ritrovare a dover scegliere sul da farsi.

Questa volta lo porterò nuovamente in Pronto Soccorso? Questa volta lo ricovererò di nuovo?

Ma per fare questi ragionamenti e darsi queste risposte è richiesta una forte convinzione e una forte maturazione che spesso nasce da un percorso di elaborazione in cui le persone hanno bisogno di essere accompagnate, un percorso che distolga dai inutili sensi di colpa e paure. Non ho forse fatto abbastanza per lui?

Ecco, questo è un esempio che potrebbe anche essere preliminare ad un'ufficiale stesura di un piano condiviso di cure fino alle deposizioni delle date. Credo che sarebbe il contenuto verso cui indirizzare i nostri sforzi comunicativi.

Concludo, pertanto, invitando tutti i Consiglieri e le Consigliere a leggere con attenzione la mozione che ha lo scopo prioritario di descrivere in modo completo la nostra rete locale, segnalando punti di forza e aree su cui investire.

Sarebbe stata mia intenzione inviarla con maggiore anticipo ,rendendo più proficuo il nostro confronto di oggi, ma ritardo è stato determinato dal tentativo di provare a fare sintesi con il consigliere Mazzi al fine di stilare un documento comune, cosa in cui non siamo riusciti".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ugolini. Prego, consigliere Modena".

La consigliera MODENA: "Condivido completamente quello che ha detto il dottoressa Ugolini ed è per questo che sono d'accordo con molti punti del consigliere Mazzi, è per questo che ho chiesto di trasformarla, di rivedere la mozione.

Ci sono alcuni punti da chiarire. Troppo spesso l'opinione comune confonde le cure palliative con il fine vita.

La scuola di medicina di Unimore che soprattutto è nata con l'oncologia e con l'oncoematologia, è già molto avanti. Non è vero che non esiste una scuola specialità in cure palliative, esiste e si chiama Scuola specialità in cure palliative precoci.

Lo insegna la professoressa Toss che lavora con Dominici, quindi, tumori solidi.

Accanto a questo, dal 2007 è nato in oncoematologia, dal professor Luppi, un centro per le cure palliative precoci, direi che il guru è il professor Leonardo Potenza e la dottoressa Bandieri dell'AUSL. Quello che la gente deve sapere è che intanto non sono soltanto i tumori che vanno in cura palliative, nei tumore c'è già una rete molto ben organizzata. Il problema, e l'ha detto benissimo la dottoressa Ugolini, sono i pazienti pluripatologici, cardiopatici, ma con broncopneumopatia, magari insufficienza renale, magari delle infezioni ospedaliere. Questi pazienti devono stare a casa e fare cure domiciliari, è qui che va sviluppata la rete e i medici giovani di medicina generale sono strepitosi.

Ci sono i medici e ci sono gli infermieri, però il concetto, ecco perché ti chiedevo di rivederlo secondo.

Quali sono gli attori? Intanto, vi posso anticipare che la nuova rettrice è molto sensibile a queste cose e vuole venire molto incontro alla medicina generale e cure primarie.

Fare formazione, perché purtroppo, come hai detto tu, le famiglie si trovano con dei sensi di colpa, lo tengo a casa o non lo tengo a casa, per cui tendono a ricoverarli, questo è un dramma perché muoiono negli ospedali molti pazienti.

I pazienti neurologici, neuropatici, neurolesi, sono quelli che sono tenuti a casa senza meno problemi e per cui le palliative o li mettono nel diurno o li mettono nelle CRA.

I bambini, sì è un grande problema, ma i bambini ci sono sempre meno, mentre gli anziani, i fragili, i pluripatologici sono sempre di più, quindi, occorre, come dice Potenza, che tu conoscerai, perché il professor Potenza è stato un insegnante spettacolare: bisogna cominciare per le cure palliative subito alla diagnosi, sia di un tumore che di una pluripatologia per parlare con la famiglia, oltre che gli infermieri e tutto, occorre un approccio psicologico per arrivare poi alla fine alla elaborazione del lutto insieme, perché la gente deve morire a casa, perché la gente vuole morire a casa.

Manca il concetto della precocità dell'iniziativa su pazienti non soltanto oncologici, ma pluripatologici. Ecco perché, se mi passi il pezzo ti integro con queste cose e poi vorrei, e lo chiedo anche all'Assessora, non fermiamoci a una mozione che magari votiamo tutti e integriamo tutti, come abbiamo fatto con l'ASL, che si è fermata, spero che abbia altri tavoli, e con l'autismo che ha avuto quasi unanimità, ma è ancora lì.

Cominciamo una Commissione Servizi in cui possiamo invitare, in questo campo, avete fatto bene a tirarlo fuori, il campo più importante Altini, a Bandieri, Potenza, verrebbe anche la retrice. Come responsabili di base sono i medici di medicina generale.

Facciamone veramente un percorso, non una discussione in cui diciamo sì o no, tutta la parte formale e legislativa l'avete tirata fuori benissimo, ma Modena ha una tradizione che va valorizzata e bene o male, quasi tutti noi che siamo qua andremo incontro, alle cure palliative. C'è anche un aspetto religioso, psicologico di come si va incontro alla morte.

L'ho vissuto con mio marito, grazie a una tua collega validissima, grazie al professor Potenza, perché la gente viene a casa, non devono andare i malati in ospedale, e l'hospice, teniamocelo in mente tutti, è il posto dove si va a morire. L'hospice del COM è dove il malato terminale oncologico va a morire e l'hospice magnifico della Casa della Salute di Castelfranco è una situazione dove si va a morire e non va a morire".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Ho avuto esperienza di cure palliative con mia suocera l'anno scorso, non è morta di tumore, è morta di vecchiaia, di una lenta malattia che è la degenerazione che ci accompagna fino a 97-98 anni. Ho vissuto l'esperienza di mia madre, che è morta a 96 anni, la prima, mia suocera ha avuto cure palliative a Modena e la seconda, morta in precedenza, forse anche per mia inconsapevolezza, non ha avuto questo supporto. L'ultimo vissuto è stato sicuramente diverso, è stato diverso innanzitutto per la famiglia che le ha accompagnate, perché credo che uno dei temi sia, appunto, il senso di colpa, il che fare: la ricovero, tanto più se sono medico, o la seguo come figlio o come genero? È un senso di responsabilità che spesso si interroga e spesso arriva al senso di colpa.

Ho ascoltato tutto quello che è stato detto, ho ascoltato la risposta dell'Assessora, ho letto la mozione che è una sorta di vero trattato di quello che succede sul nostro territorio.

Il rischio di tutto questo è l'autocompiacimento, nel senso che la stessa professoressa Modena ci ha detto, nel nostro territorio da tempo c'è un'eccellenza, che sono le cure palliative, e lo ha ripetuto l'Assessora, la Ugolini la vive quotidianamente.

Mi chiedo: facciamo una Commissione, ma per quale motivo? Che cosa possiamo fare concretamente come Consiglieri, come Comuni in tutto questo?

Perché il rischio è, appunto, quello di raccontarci che in fondo siamo piuttosto bravi, e lo siamo oggettivamente, però io mi chiedo che cosa come Consiglieri, come Consiglio comunale, come Consiglieri che si riuniscono in Commissione possiamo fare concretamente per trovare, laddove noi possiamo intervenire.

Il tema della consapevolezza è sicuramente importante, come possiamo cercare di contribuire a dare più consapevolezza alle famiglie?

Il tema della precocità dell'intervento è fondamentale. Le cure palliative non sono gli ultimi giorni di vita, ma è un percorso che inizia laddove ti rendi conto che c'è grande sofferenza, che è destinata a non avere una soluzione positiva, e questo è importante per chi in prima persona vive la prossimità della morte, ma anche per tutto il contesto che l'accompagna.

Che cosa il Consiglio comunale davvero possa fare non riesco bene a capirlo, ma la prima domanda che farei in Commissione non è quello che funziona, ma è quello che non funziona. Se ci crogioliamo nell'idea vera che siamo tra i meglio in Emilia Romagna, allora devo dire che sì, vengo, ascolto, sono contento e forse spero che i miei cari mi daranno la possibilità di essere assistito da una unità di cure palliative quando sarà la mia ora, ma di fatto non avrò la sensazione che siamo stati in qualche modo efficaci.

Sia per quanto riguarda l'interrogazione, sia per quanto riguarda la mozione, lo spirito che io credo che debba essere chiederci laddove noi possiamo migliorare e con quali strumenti, come Consiglieri possiamo agire. In questo senso, ben venga certamente un approfondimento all'interno di una

Commissione, ma spero che lo spirito sia questo, non di dirci che cosa funziona e quanto siano bravi, ma come potremmo dare una mano anche noi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Intervengo facendo mie le parole del consigliere Abrate: interrogiamoci piuttosto dove si è sbagliato, se si è sbagliato in questi anni, e dove possiamo migliorare, se c'è da migliorare qualcosa. C'è da migliorare tanto, in realtà.

Anche se non è tema della discussione odierna la mozione depositata questa mattina dai gruppi consiliari del Partito Democratico, AVS, Modena Civica e Spazio Democratico, per l'interrogazione del consigliere Mazzi prendo un po' di spunti da ciò che ho ascoltato per, come si suol dire, mettere sul piatto altri temi. Ha ragione perfettamente il consigliere Abrate: soprattutto in merito alle cure palliative, il nostro territorio non capofila in Emilia Romagna e ahimè, non sono parole mie ma dell'Assessore alla Sanità Fabi, non siamo tra i primi della classe. Spero di porre solo un'immagine di *hospice* nel nostro territorio – mi sembra abbia risposto l'assessore Maletti sotto questo profilo – i posti letto sono infinitamente inferiori rispetto ai LEA. A Modena non mi risulta esserci un *hospice*, sono tanti anni, forse troppi, che Villa Monte Cuccoli deve trovare finalmente la conclusione dei lavori, Fiorano è ancora in costruzione, così come a San Poseidonia. In altre aree della nostra Provincia gli *hospice*, che sono forse la parte più drammatica a livello assistenziale per le famiglie, sono ancora in costruzione, quindi siamo molto indietro.

Siamo inoltre molto indietro a livello di formazione del personale medico sanitario, nonché a livello di informazione delle utenze. L'impressione che si ha – non è solo un'impressione, ma lo dirò dopo – è che quando si parla di cure palliative, la disinformazione regna un po' sovrana. Questo non tanto dagli operatori sociosanitari, ai quali chiaramente va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolgono, ma quanto proprio per l'utenza ed anche forse per le istituzioni sanitarie stesse. Ad oggi non esiste un piano sulle cure palliative regionali, il Governo ha stanziato 10 milioni in più nel 2025 e rischiamo di perdere quei fondi proprio perché ad oggi non esiste ancora un Piano regionale sulle cure palliative.

Dunque l'interrogativo principale che questo Consiglio Comunale deve porsi, nonché il Comune di Modena, credo l'abbia centrato, per quel che vale la mia opinione, il consigliere Abrate: occorre l'informazione e la vicinanza che l'istituzione più sussidiaria ai cittadini deve dare a chi purtroppo si trova in quelle drammatiche condizioni di dover gestire un parente, un caro o un affetto molto vicino. Credo che dobbiamo da – passatemi il termine – un bagno di umiltà rispetto alla situazione che il nostro territorio vive perché siamo molto indietro. Ho letto molto velocemente la mozione, non vorrei parlarne, ma manca qualcosa. Il primo passo da fare secondo me è proprio quello di capire cosa non ha funzionato e che cosa sicuramente dobbiamo implementare principalmente come Comune, utilizzando in modo incredibile il grande patrimonio associativo che il nostro Comune ha anche su questi argomenti.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Pulitanò. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Questo è un tema che mi è molto caro perché è un tema di umanità soprattutto. Tutti hanno diritto a soffrire il meno che si può, quello che ci dà oggi la possibilità della scienza di fare, ed eventualmente morire serenamente.

Qualche tempo fa, nella scorsa Consiliatura, abbiamo approvato come Consiglio il progetto per Villa Montecuccoli che sarà il nostro *hospice*, un *hospice* costoso – si parla di 6 milioni di euro, se non sbaglio, qualcosa del genere – così sarà costoso mantenerlo, gestirlo, reperire il personale adatto. Però è un sacrificio che tutti dobbiamo accollarci perché la finalità è molto alta, quindi è una cosa importante per il territorio.

L'altro aspetto, quello delle cure domiciliari è altrettanto importante, anzi ancora più importante, perché è giusto, laddove è possibile, vivere il momento della difficoltà e del dolore nella propria casa insieme ai propri affetti, quindi su questo ci sarà sempre il mio appoggio e il mio impegno. Non credo, come diceva prima la signora Ugolini, che sarà obbligatoria una scelta tra ospedale e territorio, sono sicuro che si andrà avanti con la conciliazione e l'integrazione tra ospedale e territorio, perché non si può fare a meno di questo, altrimenti crolla tutto il sistema. Credo che anche questo Governo sia consapevole di questo, ed è chiaro che si stanno mettendo delle risorse, se ne metteranno ulteriormente per quella che sarà la possibilità economica del Paese ovviamente, però l'intenzione c'è. L'obiettivo di finanziare il più possibile la sanità penso che sia un obiettivo a cui tutti vogliono arrivare, però c'è anche la questione locale.

Sicuramente noi, come Modena, siamo in ritardo, ci siamo svegliati un po' tardi, non siamo in linea con altri territori del nostro Paese. Il fatto che per oggi siano in costruzione degli *hospice* ci permetterà forse di recuperare questo ritardo. Questo è quello che noi dobbiamo fare implementando, anche noi come Consiglio, l'attenzione verso questa tematica, quindi io ringrazio il consigliere Mazzi che ha proposto questa interrogazione. Sicuramente avremo modo di parlarne nelle prossime settimane, nei prossimi mesi di Consiglio. Sono d'accordo di fare una Commissione di approfondimento proprio sul tema e di affrontare ulteriori aspetti direttamente qui in Consiglio.

Su questo credo che ci sia la possibilità di essere uniti, di trovare una condivisione perché gli obiettivi devono riguardare tutti, riguardano tutti i cittadini della nostra città e tutti coloro che fanno politica. Quindi io auspico che ci sia questa disponibilità da parte di tutti, vedremo un po' se anche noi dimostreremo la maturità che i cittadini ci chiedono per affrontare la questione e cercare di recuperare il tempo perduto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente, entro in questo dibattito un po' in punta di piedi per tre ordini motivi. Il primo, perché non ho certamente le competenze di diversi interventi che mi hanno preceduto. Il secondo, perché personalmente ritengo più opportuno tenere quello che penso e che provo a proposito di emozioni su questo tema quando parleremo della mozione. Forse il motivo principale del mio entrare in punta di piedi, come tra l'altro ha detto giustamente il consigliere Mazzi nella presentazione della sua interrogazione, è che si tratta più per un momento di conoscenza piuttosto che non di approfondimento, valutazione, giudizio e proposte rispetto a questa tematica.

Però, a proposito di conoscenza e soprattutto in punta di piedi, credo che sia importante integrare tutto quello che è stato detto fino adesso con due sottolineature. La prima, il nostro dibattito si è concentrato soprattutto sul tema della domiciliarità e dell'*hospice*, del ricovero o comunque dell'assistenza ospedaliera. L'Assessora, anche stimolata dall'interrogazione del consigliere Mazzi, ha sottolineato come – adesso spero di avere interpretato giusto, altrimenti il giudizio lo tengo per me senza bisogno di assegnarlo all'assessora Maletti – il tema certamente sia delicato nonché critico nelle strutture come le CRA, le Comunità Alloggio eccetera, perché hanno tutta una particolarità che va dal coinvolgimento delle famiglie, alla necessità di personale sanitario, infermieristico eccetera, che ha dimensioni completamente diverse. La prima sottolineatura è questa: credo che sia indispensabile un'attenzione per tutte le problematiche già sottolineate in termini di formazione, sensibilizzazione, coinvolgimento delle famiglie eccetera, oltre quel che riguarda CRA, Comunità Alloggio, eccetera.

La seconda sottolineatura riguarda le cure palliative pediatriche, nel senso che è vero che la rete territoriale è di carattere soprattutto regionale, ma credo che un *focus* non solo per la sensibilità – poi di fronte alla malattia e alla sofferenza credo faccia poca differenza tra adulti e bambini eccetera – certamente per la particolarità di questo contesto, credo che sia necessario. Tra l'altro giusto l'altro giorno, preoccupandomi di una situazione particolare, mi è stata rimarcata l'importanza della divisione tra cure palliative pediatriche e cure palliative per gli adulti.

La rete di cure palliative pediatriche è articolata e si basa su tre servizi: gli ospedali, il territorio e, aggiungo forse la cosa meno conosciuta da tutti, la parte di *hospice* e di *day hospital*. Da un po' di tempo c'è un *day hospital* presso l'ospedale Bellaria e da pochissimi mesi è stato aperto l'*hospice* pediatrico a Bentivoglio, entrambi finanziati e portati avanti dalla fondazione Serragnoli, ma che svolgono per tutta la rete regionale un importantissimo supporto sia in termini di *day care* presso l'ospedale Bellaria, ma anche presso l'*hospice* di Bentivoglio, sia come ricovero ma anche come *day hospice*.

Pur avendo, nella drammaticità, tanti punti in comune, credo che un'attenzione particolare su questo tema sia doverosa. Ne sottolineo uno fra gli altri, non dico per forza tanti: si è detto più di una volta che il tema del cuore palliative è importante non solo in prospettiva di fine vita, ma questo è ancora più importante in ambito pediatrico dove i malati cronici, disabili, gravi, eccetera pediatrici hanno una prospettiva di vita più lunga e dove le cure palliative diventano un supporto non dico ancora più importante, ma quantomeno più duraturo nel tempo.

Un dato per quel che riguarda le cure palliative pediatriche, non so se per fortuna o per sfortuna, praticamente solo un paziente su quattro è oncologico e quindi ha una prospettiva di fine vita a breve/medio termine, tre quarti sono disabili gravi, cronici gravi, dove il sostegno delle cure palliative diventa fondamentale. A proposito di conoscenza, credo che nei nostri dibattiti e nei nostri approfondimenti che abbiamo detto che vogliamo fare – e qui mi riservo di aggiungere altre cose – due *focus* fondamentali sono quelli delle strutture come il CRA, Comunità Alloggio eccetera, e della dimensione pediatrica delle cure palliative”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Poggi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, ringrazio il consigliere Mazzi per aver portato all'attenzione del Consiglio a questo tema che abbiamo già affrontato in quest'Aula, lo ricordava anche il consigliere Bertoldi, quando abbiamo approvato il protocollo d'intesa tra il Comune di Modena, l'Azienda Sanitaria Locale e la Fondazione Hospice Modena nel 2021, se non sbaglio. Fu una delle rare occasioni che capitano in Consiglio Comunale in cui ci fu una convergenza, diciamo, da parte di tutte le forze politiche e la delibera venne approvata all'unanimità.

Oggi credo che sia stata fatta una scelta giusta da parte della Capigruppo con riferimento alla mozione di cui si chiedeva la trattazione contestualmente all'interrogazione, perché oggi abbiamo approfondito alcuni argomenti con la risposta dell'assessore Maletti che possono esserci utili per lavorare insieme e arrivare a una convergenza su un testo che possa avere un voto all'unanimità del Consiglio. Colgo la sollecitazione del Consigliere Abrate, che mi sembra molto giusta, ovvero che se vogliamo fare una Commissione utile su questo tema – che è una delle richieste contenute nella mozione del Partito Democratico, la prima firmataria è la consigliera Ugolini – è proprio per spingerci ad un miglioramento della situazione, cioè a non adagiarsi sui presunti allori. Su questo non voglio entrare perché poi ci mettiamo a discutere se siamo bravi o no, ma credo che non sia questo l'approccio giusto a un tema di questo tipo.

È oggettivo il fatto che questo tipo di medicina palliativa debba avere un continuo miglioramento e quindi, nel momento in cui andremo ad affrontare questo tema e ad approfondirlo, l'approccio corretto credo sia quello che proponeva anche il consigliere Abrate, ovvero di porci in una situazione di miglioramento continuo. La medicina palliativa costituisce uno strumento veramente prezioso e irrinunciabile per accompagnare il paziente nelle fasi più dolorose, sofferte, croniche e terminali di una malattia. Quindi è veramente necessario, c'è bisogno di diffondere nella maniera più capillare possibile l'informazione in merito alle cure palliative come un approccio integrato alla cura in relazione alle patologie croniche e degenerative. Queste cure sono di sostegno al paziente e alla sua famiglia, non dimentichiamo la centralità del ruolo della famiglia nella cura del malato terminale, se questa famiglia c'è ovviamente. È essenziale che il malato non si senta di peso, che senta la vicinanza e l'apprezzamento dei suoi cari. Per esempio nella gestione dell'*hospice* ricordo che, quando abbiamo fatto il dibattito, c'era proprio questa sottolineatura verso una struttura che

accogliesse il malato e la famiglia con un approccio che non sia solamente scientifico ma anche di accompagnamento psicologico e spirituale.

Non ho altro da dire, concludo ringraziando ancora per aver portato il tema all'attenzione del Consiglio, auspicando che si possa lavorare insieme per raggiungere una visione unanime sulla mozione che eventualmente verrà discussa in Consiglio nelle prossime settimane. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie presidente. Se il collega Poggi interveniva in punto di piedi, io intervengo veramente in modo sommessso. Non ho assolutamente competenze dal punto di vista medico né sanitario però, quando ho letto l'interrogazione del collega Mazzi, ho pensato subito a questo fatto: quest'anno festeggiamo gli 800 anni della morte di San Francesco, il quale arrivò a chiamare sorella la morte.

Parlando di questo tema, io mi sono chiesto come possiamo noi istituzioni in questa fase storica, avere lo stesso approccio e andare a trattare le persone che sono in questi percorsi con questo tipo di sguardo. Quest'estate ho avuto la fortuna di leggere questo bellissimo libro che vi consiglio caldamente, che si chiama «Di cosa è fatta la speranza», la biografia di Cicely Saunders, colei che viene comunemente chiamata la fondatrice degli *hospice*. In questo testo viene spiegata tutta la genesi del primo *hospice* e i motivi per cui lei si muoveva in quel modo.

Il consigliere Poggi ha accennato un'altra cosa che a me sta molto a cuore, cioè tutto il tema degli *hospice* pediatrici. Sono dei luoghi in cui veramente si può toccare con mano come la vita sia veramente un miracolo e vedere persone che trattano bambini in quelle condizioni, con uno sguardo che non sia semplicemente per il tipo di malattia che un bambino ha, paradossalmente aiuta a vivere. Quindi lo scopo del mio intervento era semplicemente quello di dire che questo è un tema assolutamente fondamentale, rimanderemo alla discussione più completa alla discussione della mozione presentata dal Partito Democratico.

Credo che prima di ridurre questa discussione a un merito problema organizzativo o a un tema di schermaglia politica, come solitamente facciamo nei nostri dibattiti, dobbiamo avere la consapevolezza che di fronte alla morte bisogna essere seri. Quindi ringrazio innanzitutto il collega Mazzi per aver posto il problema, ringrazio la collega Ugolini per la mozione che ha presentato e ci prepariamo ad una discussione che può essere un elemento di svolta importante nel continuare della nostra Consiliatura. Ripeto, di fronte a questi temi non ci può essere colore politico, ma occorre semplicemente andare a fondo di qual è la speranza che porta avanti la nostra vita.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Direi che possiamo dare la parola all'interrogante e ci avviamo alla conclusione di questa interrogazione”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente, grazie a tutti perché è stato un dibattito che ho ascoltato, dove ci sono stati tanti contributi e la prima cosa che emerge è quanto si tratti di un tema che muove, un tema che interessa tanti, correttamente. È già stato arricchente questo primo momento, quindi anch'io mi associo all'auspicio che ci siano ulteriori momenti, quindi non solo una mozione ma anche una Commissione di servizi dedicata, anche con il coinvolgimento di alcune figure che operano nel campo delle cure palliative.

Senz'altro do pienamente ragione al consigliere Ugolini rispetto all'essere responsabile di essermi fermato per valutare questa mozione, per analizzarla e rispondere ho avuto i miei tempi. Purtroppo ho una situazione un po' pesante a livello di tempo disponibile, quindi arrivo un po' dove e come riesco. Per di più non siamo riusciti a trovare la quadra alla fine, non entro nel merito perché non c'è tempo, ma, come diceva la consigliera Rossini, anche questo extra time che abbiamo in più per arrivare a discutere la mozione potrebbe darci lo spazio per arrivare a una soluzione più condivisa.

In merito alla risposta che ha dato l'Assessore devo dire che sono nella sostanza soddisfatto, considerando quello che è successo nelle interrogazioni precedenti che ho presentato penso che questa sia una cosa non scontata da parte mia. Il tema era che chiedevo dei dati e per la maggior parte questi dati ci sono stati. Anzi, chiederei appunto di poter ricevere il testo, perché era molto denso e quindi necessita di essere un attimo ragionato.

Qualche dato in realtà non c'era, nel senso che ad esempio tutto il tema dei posti letto non l'ho sentito trattare. Tra l'altro qui c'è un obiettivo molto sfidante, quello degli 8-10 posti letto per 100.000 abitanti e, per una provincia di Modena che oggi ha un solo *hospice*, sappiamo che c'è una necessità di crescita molto forte.

Nello stesso tempo, dai dati che ho sentito, una prima cosa a caldo che mi viene da dire è che si coglie come le cure palliative sono molto concentrate ancora sul fine vita, quindi anche su questo abbiamo bisogno di crescere. Il rapporto tra numero di persone seguite e il numero di decessi dà l'idea in questo senso che sia molto sbilanciata.

In questi giorni ho avuto modo di confrontarmi con varie persone su questo tema delle cure palliative e debbo dire che, da un lato ho ricevuto rimandi rispetto alla validità e alla positività dell'attività che si fa a Modena e di questo modello territoriale che ha un buon funzionamento, quindi su questo non posso che confermare alcuni giudizi che ho sentito. Va dunque mantenuto e potenziato, quindi anche rispetto al timore della carenza di medici e infermieri, bisognerà ribadire che abbiamo bisogno soprattutto di una buona medicina territoriale e non vada assolutamente calato il presidio da questo punto di vista, anzi vada accresciuto.

Rispetto a quello che diceva il consigliere Abrate, assolutamente non diciamo che tutto va bene, ma delle criticità in qualche modo nel dibattito ne sono uscite e ce ne sono anche delle altre. Anche nella risposta alle interrogazioni il fatto di ribadire che la struttura della medicina territoriale è a tre livelli, ma occorre sottolineare che se c'è un unico medico palliativista a supporto di tutta questa rete a fronte di una città di 180 mila abitanti, mi viene da dire in prima battuta che mi sembra poco e quindi che vada un po' potenziato anche questo discorso. Tutto questo si aggiunge al fatto che già i poveri medici di medicina generale hanno 1500 assistiti l'uno.

In merito al tema delle CRA o Comunità Alloggio davvero c'è tanto da fare, ma non aggiungo altro rimandando alla mozione. Rispetto alla poca appetibilità ancora della scelta palliativista, è un altro tema che va approfondito, così come quello dei scarsi finanziamenti ancora oggi sono dedicati nello specifico. Questo penso lo possiamo fare in particolare dando delle indicazioni come Consiglio Comunale al Sindaco, che presiede alla Conferenza territoriale socio-sanitaria e quindi può portare quello che è stato detto dal Consiglio Comunale, cercando di farlo pesare il più possibile. Possiamo farlo anche attraverso questa integrazione che descriveva prima l'assessore Maletti rispetto al Comune, che comunque risulta coinvolto in questo percorso di cure palliative anche attraverso persone che possono portare questa sensibilità espressa dal Consiglio Comunale. È importante che, come Consiglio, diamo indicazioni ed esprimiamo pareri che vengano in qualche modo riportati anche all'interno della rete sanitaria.

Concludo, un po' è già stato detto da vari. Il tema delle cure palliative è sempre più crescente, lo diceva molto bene in particolare la dottoressa Ugolini come ci siano diverse malattie – pneumopatia, scompensi cardiaci, insufficienze renali, cirrosi epatiche – che nell'ultima fase della vita si aggravano ed hanno bisogno di essere seguite in modo particolare. Ci troviamo quindi in fronte a bisogni crescenti, abbiamo bisogno di risorse crescenti, quindi maggior attenzione da questo punto di vista da parte delle istituzioni è buona cosa.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi, la parola per l'intervento conclusivo all'Assessora”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie al consigliere Mazzi a tutti i Consiglieri e le Consigliere che sono intervenuti, nonché per le modalità di questo dibattito perché questo comunque è un passaggio stretto. La malattia come la morte, per ognuno di noi, sono passaggi

stretti e ognuno di noi qui dentro ha avuto sicuramente persone che hanno sofferto, persone anche vicine alle quali vogliamo bene che hanno avuto bisogno di cure palliative. La scelta di come rispondere alla malattia e alla sofferenza, nonché prendere alcune decisioni sono sempre passaggi stretti per ognuno di noi.

Anch'io concordo di andare in Commissione, sono disponibile proprio perché abbiamo bisogno di approfondire maggiormente questi temi. Ho fatto un quadro rispetto a un tema di domande che sono state rivolte nell'interrogazione: c'è bisogno di più personale, c'è bisogno di più attività, c'è bisogno di più risorse. Come è stato detto da diversi di voi, c'è un tema di domicilio e senza infermieri, senza OSS e senza medici di medicina generale non siamo in grado di dare risposte. C'è un tema di comunità alloggio e di CRA dove, se non è presente un infermiere o un medico di medicina generale, non è possibile garantire queste attività. C'è un tema anche di ospedali, dove in una fase di malattie acute non sempre sono garantite queste cose.

Per questi motivi abbiamo bisogno di una riflessione a 360 gradi, anche perché il tema delle cure palliative da un punto di vista normativo – sul quale il consigliere Massi fa una disamina all'inizio dell'interrogazione – c'è da poco tempo. Ricordo che anni fa, all'inizio degli anni 2000, un tema di ambulatorio medico che strutturava le cure palliative ad un livello Hub e ad un livello più Spoke territoriale per dare risposte, non era scontato. Oggi sono stati fatti dei passi avanti, ma rispetto alle quasi 2800 persone seguite per le cure palliative, pensiamo che solo a Modena all'inizio di quest'anno erano 25272 persone residenti nel Comune con più di 74 anni. La maggior parte di queste hanno da 1 a 4 patologie croniche, non tutte determinanti dolore, ma una parte significativa di esse sì. A queste vanno aggiunte tutto un insieme di persone di età inferiore che soffrono di patologie che determinano dolore.

Su questo abbiamo bisogno di fare una riflessione seria per dove allocare le risorse, ma soprattutto su dove allocare il personale. C'è un tema di medici ma in particolar modo di infermieri, il che significa creare formazione ma soprattutto esserci. Anche in una comunità alloggio o in una CRA, come diceva il consigliere Poggi, la presenza di un infermiere notturno vuol dire evitare tutta una serie di accessi, a volte inappropriati al punto soccorso, nonché garantire una determinata qualità di vita perché si può intervenire mettendo su una flebo o facendo una puntura. Detta così sembra banale, ma vuol dire togliere dolore e gestire quello che ha prescritto il medico, potendo garantire una qualità di vita sia alla fine della vita che durante. Stiamo parlando di patologie croniche che durano anche anni, quindi vanno accompagnate in queste fasi.

Se c'è questo accompagnamento, si aiuta la famiglia e la persona affetta da una determinata patologia a fare delle scelte. Se, come veniva detto, non ci sono le strutture, gioco forza si fanno altri tipi di scelte, ma noi stiamo lavorando perché una di queste, come l'*hospice*, possano concretizzarsi. A questo si associa un tema di domicilio sul quale si deve lavorare, ma questo si può fare da un lato se ci sono i medici di medicina generale che seguono in un determinato modo, ma dall'altro è necessaria la presenza di infermieri ed un livello hub specialistico, per cui degli ambulatori specifici che definiscono certe cose.

Sono disponibile in Commissione a chiamare anche altre persone proprio per approfondire meglio queste tematiche.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore”.

**PROPOSTA N. 3024/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO "SERVIZIO INSERIMENTO
LAVORATIVO DEL COMUNE DI MODENA"**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla quarta interrogazione di oggi, cercando almeno di finire quello che ci eravamo programmati. Proposta 3024: «Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi avente ad oggetto: Servizio inserimento lavorativo del Comune di Modena». Invito il Consigliere a illustrare l'interrogazione, risponderà l'assessora Maletti.
Prego, Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBazzi: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Nel 2015 la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge n. 14, «Discipline a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari». Detta norma prevede che i diversi servizi presenti sul territorio – sociali, sanitari, del lavoro e della formazione – operino insieme e in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità caratterizzata dalla mancanza di lavoro e dalla presenza di ulteriori problematiche di tipo sociale o sanitario, attraverso l'inserimento lavorativo e il raggiungimento dell'autonomia.

In merito e in applicazione della citata legge sul sito internet del Comune di Modena, alla pagina dedicata a «Servizi di inserimento lavorativo» si legge che: «Attraverso l'inserimento lavorativo si intende promuovere e sostenere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità. L'inserimento lavorativo è curato da un'equipe multiprofessionale costituita da operatori dei servizi per il lavoro, del sociale e della sanità, che definisce un programma personalizzato di interventi che integra tutte le azioni utili all'inclusione sociale». Tale inserimento viene effettuato attraverso orientamento e accompagnamento al lavoro, sostegno nei contesti lavorativi e formativi, tirocini formativi e corsi di formazione. I destinatari sono, come su detto, persone che, oltre alla mancanza di lavoro presentano problematiche di tipo sociale e sanitario, tale da rientrare all'interno dell'indice di fragilità definito dalla Regione Emilia Romagna.

Considerato che il Comune di Modena aveva delegato detta tematica ai poli territoriali che «svolgono le funzioni di accoglienza, orientamento, consulenza e presa in carico delle famiglie che presentano situazioni di difficoltà o disagi. Gli interventi sono tesi ad offrire risposte ai normali bisogni e problematiche evolutive, ma anche a problematiche sociali e assistenziali legate a condizioni di totale o parziale di non autosufficienza psicofisica e di carenze educative o genitoriali. Il sostegno alla persona e/o alla famiglia è caratterizzato da un insieme di attività finalizzate alla comprensione della situazione e alla definizione condivisa dei bisogni e delle risorse disponibili. L'attivazione di risorse relazionali, economiche, sociali ed educative avviene sempre all'interno di una progettazione condivisa con l'utente, il cui obiettivo è quello di raggiungere o mantenere le migliori condizioni possibili in relazione alla specifica situazione».

Rilevate l'importanza e la centralità del servizio di inserimento lavorativo, quale sostegno per le persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità per la loro inclusione sociale, la loro autonomia e la loro dignità, tutto quanto sopra premesso, considerato e rilevato, si interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- come operi oggi, in sintesi, il servizio inserimento lavorativo curato dal Comune di Modena e come ne giudichi i risultati e i livelli di efficienza ed efficacia;
- quali sono i costi complessivi sostenuti dal Comune;
- quante persone sono state prese in carico dal servizio di inserimento lavorativo curato dal Comune di Modena alla data della sua istituzione e quante di queste abbiano stabilmente trovato lavoro;
- quante persone sono attualmente seguite dal servizio di inserimento lavorativo, specificando cortesemente i relativi dati statistici come genere e fasce di età;
- quanto duri e medi il percorso per le persone che vi hanno accesso e quali siano in sintesi le caratteristiche dei percorsi offerti e i costi sostenuti dal Comune per azionarli;

- quali siano le modalità di assegnazione del percorso beneficiario e quale sia il monitoraggio del Comune sui percorsi attribuiti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Giacobazzi. Prego, Assessora, per la risposta”.

L’assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Come ha detto giustamente il consigliere Giacobazzi, la Legge regionale 14/2015 promuove l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità o vulnerabilità. Il servizio di inserimento lavorativo opera in sintonia a quanto previsto appunto da questa norma.

L'attuazione delle misure è in capo a enti di formazione accreditati e soggetti privati accreditati per i servizi per il lavoro, che vengono selezionati per ciascun ambito territoriale attraverso bandi di evidenza pubblica predisposti della Regione Emilia Romagna. Le misure di politica attiva possono consistere in percorsi di orientamento, accompagnamento al lavoro, sostegno nei contesti lavorativi e formativi, formazione e certificazione delle competenze.

Essendo le misure per il lavoro in capo all'Agenzia Regionale per il Lavoro, il Comune di Modena attua tutti quegli interventi propedeutici all'acquisizione di quelle abilità minime che consenta al cittadino con fragilità e vulnerabilità di accedere alle misure per il lavoro. Per tale motivo il Comune di Modena si è dotato da diversi anni di un servizio aggiuntivo, attualmente gestito dal Consorzio di Solidarietà Sociale, per l'attivazione di progetti a favore di persone che, in ragione della loro condizione personale e sociale, hanno difficoltà ad avvicinarsi e entrare nel mondo del lavoro, non sono in condizione di inserirsi in un contesto produttivo ma non hanno le condizioni necessarie per accedere alle misure del lavoro. Tali attività ed interventi si configurano pertanto come propedeutici ad un possibile inserimento lavorativo secondo la Legge regionale 14/2015.

Le persone che accedono agli interventi vengono supportate ed accompagnate al fine di poter raggiungere le condizioni per accedere alle misure della Legge regionale. Il Comune di Modena ha affidato il servizio per la gestione di attività propedeutiche all'avvicinamento e all'inserimento lavorativo finalizzato all'inclusione sociale delle persone con disabilità e/o svantaggiate in condizione di fragilità e vulnerabilità, con particolare riferimento ad attività di orientamento, promozione delle conoscenze delle opportunità, colloqui di conoscenza e valutazione delle abilità e capacità, laboratori motivazionali, acquisizione di competenze trasversali di base, percorsi di conoscenza delle risorse territoriali, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro per persone in carico ai servizi sociosanitari – servizio sociale, centro di salute mentale, servizio per le tossicodipendenze e area fragili – e attivazione nella ricerca di opportunità lavorative.

Per quanto attiene le attività di formazione e inserimento lavorativo, le stesse si concretizzano attraverso l'attivazione di tirocini prevalentemente finalizzati all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, nonché l'attivazione di tirocini formativi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in contesti laboratoriali e/o presidi aziendale di gruppo. Infine supporto al contesto aziendale per persone già assunte.

Tali attività, collocate funzionalmente, sono svolte in forma integrata con l'azienda USL con particolare riferimento al Dipartimento di Cure Primarie, Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche. Tali attività si configurano come prestazioni a rilievo socio-sanitario rivolte a persone con disabilità, comprese le patologie psichiatriche e psichiche.

Il servizio ha portato negli anni risultati positivi, in particolare per il ruolo di raccordo e coordinamento di tutte le risorse e le misure del lavoro, in un quadro di grande complicità e in continua evoluzione. Il servizio però va ampliato e migliorato proprio rispetto alle diverse esigenze, iniziando da un passaggio prettamente scolastico ad un passaggio di tipo lavorativo oppure laboratoriale.

La maggior parte e la quasi totalità dei ragazzi e delle ragazze con fragilità o con deficit, per cui con disabilità, in una parte scolastica sono comunque accompagnate, ma quando si raggiunge indicativamente la maggior età, c'è da un lato il disagio di passare ad esempio dal Dipartimento di

Salute Mentale e dalla Neuropsichiatria Infantile a quella dell'età adulta, per cui c'è tutto un passaggio anche di figure di riferimento. Dall'altro lato c'è il passaggio dalla scuola a diverse attività e su questo dobbiamo lavorare tutti meglio e di più. Questa è la mia valutazione.

Bisogna lavorare anche su un'altra cosa, iniziando dall'età giovanissima di questi ragazzi e ragazze rispetto all'elaborazione e alle aspettative dei genitori. Più le aspettative sono alte, più in questa fase c'è un tema delle stesse che vengono disilluse, profilandosi un dramma da parte dei genitori che vanno a gravare sul benessere della ragazza o del ragazzo.

In riferimento invece ai costi complessivi sostenuti dal Comune, il valore dell'affidamento al Consorzio di Solidarietà Sociale per la realizzazione del servizio di inserimento lavorativo finanziato da fondi comunali, è pari a circa 350.000 euro all'anno, a cui si aggiungono le risorse per l'indennità di tirocinio pari a 25.000 euro all'anno. Di tale somma viene rimborsata dall'azienda USL Dipartimento di Salute Mentale una cifra annuale pari circa a 95.000 euro per i percorsi a favore dei cittadini con patologie o fragilità psichiatriche. Questo fondo nell'anno 2024 è stato di 85.000 euro.

Il Comune di Modena pertanto si è dotato di un set di misure analoghe a quelle messe a disposizione dall'Agenzia Regionale per il Lavoro, cioè tirocinio, orientamenti, sostegno in azienda. Quello che cambia sono i destinatari delle misure e le finalità dei percorsi.

Sono destinatari delle misure comunali quelle persone che non possono accedere alle misure regionali, in quanto non hanno ancora acquisito le competenze minime e indispensabili. La finalità delle misure comunali infatti è l'acquisizione di quelle abilità di base, come la capacità di usare un mezzo pubblico per recarsi appunto a queste attività, la capacità di rapportarsi con i superiori, il rispetto degli orari, propedeutici a qualsiasi percorso all'interno delle misure regionali.

Il valore delle misure messe a disposizione dell'Agenzia Regionale per il Lavoro per i cittadini modenesi che hanno queste caratteristiche sono stati, per l'anno 2021-2022, pari a 898.418,52 euro, per gli anni 2023/24 pari a 1.323.507 euro, e per l'anno 2025, 751.983 euro.

Rispetto alle persone affidate al Consorzio di Solidarietà Sociale, inclusi i dati relativi alle situazioni gestite all'interno del programma con l'Agenzia Regionale per il Lavoro, cioè GOL, i programmi totalmente attivati nel 2025 sono stati 383. Le persone in carico seguite dal Dipartimento di Salute Mentale sono state 84, quelle invece inviate dal Servizio Sociale sono state 299, di cui 195 donne e 188 uomini. Di questi 248 erano di nazionalità italiana e 135 di nazionalità straniera, ma tutti residenti nel Comune di Modena. Per le fasce di età dai 18 ai 29 anni sono stati 171, dai 30 ai 55 anni, 166 e over 55 anni, 46.

Le assunzioni totali sono state 27, di cui 18 per un periodo maggiore ai sei mesi e 9 per un periodo inferiore ai sei mesi. Di queste, 12 dopo che è stato fatto un tirocinio finanziato da parte del Comune di Modena, mentre 15 dopo che è stato fatto tutto un insieme di attività di orientamento da parte del Comune di Modena.

I programmi di inserimento lavorativo vengono attivati in modo graduale durante l'anno, così da garantire un carico di lavoro sostenibile calibrato. Le prese in carico avvengono a seguito delle segnalazioni e delle valutazioni effettuate all'interno dell'equipe di segnalazione dei casi, per cui attraverso i poli. Il servizio di inserimento lavorativo si occupa della presa in carico e della realizzazione di programmi personalizzati, definiti e gestiti all'interno delle equipe multiprofessionale. Per ogni destinatari, un'equipe multiprofessionale, costituita dagli operatori dei servizi per il lavoro, dell'ambito sociale e della sanità, definisce un programma personalizzato di interventi che combina azioni utili all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il programma viene riportato in un fatto di servizio sottoscritto dall'utente o, se non è in grado, appunto dalla sua famiglia.

L'approccio multidimensionale al problema della persona è particolarmente efficace. Diversi professionisti, insieme al cittadino e alla famiglia, intervengono in una logica di collaborazione tra diverse competenze e concordano il percorso in ottica evolutiva. Il modello è funzionale anche dove le persone non riescano a reperire un lavoro stabile nella durata del progetto, poiché lo stesso costituisce comunque un'opportunità di acquisizione di competenze, abilità e capacità in contesti che possono essere arricchenti anche sul piano delle relazioni.

Le equipe sono stabilmente attive ogni mese con la seguente articolazione:

- 2 equipe mensili per il collocamento ordinario nel contesto di Centro per l'Impiego, Servizio sociale e Sanitario.
- 1 equipe mensile per il collocamento mirato, anche qui presenti il Centro per l'Impiego, Servizio sociale e sanitario.
- 1 equipe mensile con il servizio sociale.
- 1 equipe mensile con il servizio sanitario.

Si specifica che i percorsi sono analoghi, sia per l'attivazione delle misure comunali, che per l'attivazione delle misure regionali. Sempre viene garantita un'equipe multiprofessionale e un attivo coinvolgimento della persona. Ciò che differisce è che, per l'attivazione delle misure comunali, non viene previsto un immediato coinvolgimento del Centro per l'Impiego, che entra in campo in un momento successivo quando la persona ha acquisito le abilità di base”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora. Prego Giacobazzi. Ah sì? Va bene, Mazzi. Visti l’orario e la grande discussione, invito tutti i Consiglieri a stare sul pezzo, altrimenti ci perdiamo un po'. Prego, Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Chiedo scusa, chiedo la trasformazione in interpellanza ed intervengo io semplicemente per dire che ritengo questo tema del servizio di inserimento lavorativo qualcosa di assolutamente importante.

Anni fa ho avuto modo soprattutto di seguire diverse persone e ho visto quanto sarebbe in certi casi importante per le persone assistite dai servizi sociali la possibilità del lavoro. Questo da un lato senz'altro per l'aspetto economico, che serve appunto per promuovere la persona, facendo sì che possa avere una sua entrata autonoma, ma dall'altro proprio per la dignità della persona stessa che, nel momento in cui lavora, in qualche modo ha un senso di autostima e di realizzazione personale molto più elevato, quindi rendendolo proprio più confidente anche nella possibilità di riscattarsi dalla situazione di difficoltà. È importante tutto questo tema perché il sostegno alla persona sia sempre meno di tipo assistenzialistico e sempre più di tipo effettivamente promozionale.

Quello che avevo sperimentato negli anni scorsi è il fatto che questi inserimenti tipicamente fossero in numero limitato, quindi l’auspicio rispetto a questo è che sarebbe bene che queste possibilità di inserimento lavorativo potessero aumentare, proprio perché hanno un grandissimo valore. Vedo che, con i dati che sono stati forniti, in realtà il numero di quelli che si sono trasformati poi in lavori effettivi è piuttosto basso. Da questo punto di vista forse una strada potrebbe essere di tentare un coinvolgimento maggiore ad esempio di realtà territoriali – vedi Caritas ad esempio, o altre realtà di volontariato sul territorio – affinché accompagnino la persona. Si parla spesso di persone che, come veniva anche citato prima, hanno difficoltà nel gestire un lavoro ordinario, quindi qualcuno che li supporti e li sostenga in questo passaggio può essere molto utile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Mazzi. Prego, consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti. Faccio una breve riflessione perché nelle parole dell’Assessora si è toccato più volte il passaggio dalla scuola, quindi dal compimento anche dei 18 anni, con il passaggio a quella che viene considerata la vita adulta. Sappiamo, poiché l'abbiamo toccato anche altre volte in questo Consiglio, che questo è il momento più delicato.

In realtà, grazie anche a una modifica rispetto ai documenti che la scuola deve preparare e deve predisporre – penso al PEI, il Piano educativo individualizzato – sappiamo che negli ultimi anni è stato inserito proprio il tema del progetto di vita, in modo sempre più forte e più significativo. Il progetto di vita vuol dire cominciare a collegarsi con quello che avviene al di fuori del mondo della scuola, soprattutto all'interno delle scuole superiori, anche se inizia ben prima. Infatti è come

l'orientamento, prima inizia e meglio è. Questo tema del progetto di vita penso che sia quello su cui oggi, anche culturalmente, dobbiamo puntare di più.

In questi anni il lavoro fatto in sinergia tra i servizi sociali, i servizi sanitari ma anche l'ufficio scolastico e la Camera di Commercio – penso soprattutto con l'ufficio del CTS, il centro territoriale di supporto all'handicap – hanno prodotto alcuni percorsi, grazie anche a un interessamento di ForModena, che hanno aiutato ad attivare maggiori posti di lavoro per l'inserimento protetto. Chiaramente sono sperimentazioni positive che oggi sempre di più andrebbero rafforzate, perché ben sappiamo del bisogno che c'è, così come il tanto che viene fatto, come bene ha riportato nella sua risposta l'assessora Maletti, però questo è il nodo centrale. A questo associamo le aspettative di vita che – e questa è una cosa positiva – si sono allungate, quindi questi inserimenti lavorativi non sono per pochi anni, come era purtroppo tempo fa. Oggi sempre di più parliamo di percorsi di vita lunghi, quindi questo è un tema da tenere bene monitorato, ognuno per le proprie competenze.

Quello che ha sempre fatto il Comune di Modena è cercare di avere un po' le redini di questi collegamenti e di tenerli in rete, quindi il mio auspicio è proprio quello di continuare in questa direzione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, non vedo altri interventi. La parola all'interrogante”.

Il consigliere GIACOBazzi: “Grazie Presidente, grazie al Vicesindaco Maletti per la risposta. Ho ripetuto questa interrogazione semplicemente perché l'avevo già fatta tre anni fa però eravamo in pieno periodo Covid, quindi alla fine i dati che venuti fuori erano per forza alterati dalla situazione contingente in cui si trovava non solo Modena ma tutta l'Italia, tutto il pianeta.

La parola d'ordine su cui ruota questo tema e questa interrogazione, l'ha citata prima il consigliere Mazzi, è «dignità», nel senso che si parte da lì, dando una prospettiva, dando un aiuto, dando un supporto, dando una preparazione, partendo dalle cose più semplici. Come ha detto lei prima, partendo addirittura dall'insegnare a prendere un mezzo pubblico, fino ad arrivare a qualcosa di più importante, più sostanzioso che possa dare quell'indipendenza, quell'autonomia e quella preparazione a persone che, date le loro fragilità, hanno difficoltà ad avere.

L'importanza dell'argomento l'abbiamo già sottolineata più e più volte. È ovvio che, se andiamo a fare i conti nello specifico, su 383 soggetti – quindi sono un po' aumentati rispetto a quelli che facevano parte di questo progetto durante il periodo Covid – solo 27 hanno trovato un impiego con una durata limitata. Vedendo quindi i costi, bisognerebbe fare una valutazione totale, come abbiamo detto, di rivalutazione del sistema. Se per ogni posto di lavoro – e sono 27 – i costi variano tra i 350 e i 450 mila euro, è come se ogni persona che va a lavorare qualche mese viene a costare al progetto 13 mila euro. Si farebbe prima ad assumerli part time ad esempio in Comune, piuttosto che dover fare questi progetti.

Quello che alcuni di questi soggetti evidenziano – e non è una critica ma un suggerimento – è che spesso c'è una ciclicità e una ripetitività dei corsi e degli strumenti che vengono insegnati. Ad esempio l'utilizzo del computer o altre cose, molti dicono: è la quarta volta che faccio lo stesso corso nel giro di poco tempo, magari potrei fare qualcos'altro e potrei evitare di riaccedere a un corso che comporta un costo per il Comune e per questo progetto, che potrebbe fare magari qualcun altro. È già la quarta volta che lo faccio, però è anche vero che a volte solo per tenere coinvolti questi soggetti che hanno bisogno, bisogna anche ripetere il tutto. Grazie per la risposta”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. Assessora, per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente e grazie al consigliere Giacobazzi.

Dobbiamo aumentare i percorsi e diversificarli, ha ragione lei, c'è però un tema, che abbiamo le imprese, come lei sa, quanto me e meglio di me, che sono cambiate in maniera significativa nel corso degli anni.

Più un'impresa per certe funzioni ha spostato sull'automatizzazione, per cui certe figure non sono più previste, dall'altro c'è la richiesta, sempre di più, di performance, qui tante volte si fa fatica a trovare il punto di equilibrio.

GOL, come misura regionale, ha sicuramente dato una spinta rispetto a un tema di profilazioni, di corsi di formazione, di tutto un insieme di acquisizioni anche di autonomie, però sono sempre più, ad esempio, le imprese che non hanno l'obbligo di prendere persone con disabilità, perché basta un'ora di cassa integrazione, e questo non aiuta. E poi c'è il tema anche di trovare, rispetto a persone che hanno fragilità, vulnerabilità o disabilità, la risposta più appropriata rispetto al loro bisogno, perché come diceva giustamente la consigliera Baracchi, a Modena c'è comunque un tema di rete. Si lavora da anni tra istruzione sociale e azienda ASL, con anche un tema di progetto di vita che deve iniziare il prima possibile.

Il tema, però, è di trovare la risposta, proprio perché nel corso degli anni abbiamo avuto, anche nel nostro territorio, un tema di agricoltura che è diventata sempre più sociale, proprio per rispondere a determinate esigenze di anche manualità da parte di persone che hanno fragilità o disabilità.

Come ci sono centri socio-occupazionali, centri diurni, ma rispetto a un tema di lavoro vuol dire che c'è bisogno di mettere sempre più a disposizione, come fa ad esempio l'ASP Ghirlandina, che accompagna con i loro operatori determinate ore in determinate imprese e l'impresa si sente sicura perché ci sono lì gli operatori che in caso di bisogno, in qualsiasi momento, sono lì di fianco alla persona che ha una disabilità.

Quando non c'è la possibilità di mandare operatori di fianco a persone con disabilità, l'impresa tante volte si trova in difficoltà, e su questo abbiamo bisogno di lavorarsi tutti insieme.

Chi, da una parte, è chi rappresenta le persone che devono fare questi percorsi, dall'altra parte, anche con Camere di Commercio, con rappresentanti con le organizzazioni datoriali per poter incentivare ancora di più questi percorsi che non sono facili da gestire.

Ecco, però dobbiamo aiutare le imprese a fare questi percorsi, per cui, grazie perché, come avete detto voi, questo non è tanto un dato economico, ma risponde ad un elemento di dignità e di persona che si sente realizzata, che si sente in grado, per cui una persona che riesce anche a realizzarsi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

**PROPOSTA N. 3584/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: PRESENZA E SOSTEGNO GIOVANI
CAREGIVER A MODENA**

Il PRESIDENTE: "Procediamo con la proposta n. 3584: Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi (F.I.) avente oggetto: presenza e sostegno giovani caregiver a Modena. Risponderà l'assessora Maletti. Consigliere, prego".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie di nuovo. I giovani caregiver sono tutti quei ragazzi, anche minorenni, che per necessità o per scelta si trovano a farsi carico e prendersi cura di parenti o membri fragili della loro famiglia. Spesso sono figli o fratelli di persone con problematiche psichiatriche, malattie fisiche cronico invalidanti, persone con problemi tossico dipendenza o alcol dipendenza oppure ragazzi di seconda generazione di famiglia di origine straniera che per ragioni linguistiche o culturali faticano ad affrontare la burocrazia, le visite mediche, la quotidianità.

I ragazzi in questa condizione hanno spesso responsabilità maggiori di quelle dei loro coetanei, invece di giocare, studiare e uscire con gli amici, possono doversi occupare abitualmente di: gestione e somministrazione di farmaci e medicazione; accompagnamenti presso ospedali e uffici; mansioni domestiche, qualora il familiare non fosse autonomo, come la gestione della casa, preparare i pasti, fare la spesa; supporto emotivo, facendo compagnia o consolando la persona nei momenti di difficoltà. Questi ragazzi affrontano molte sfide silenziose nel corso del loro percorso di crescita, tra difficoltà di gestione del tempo, sentimenti contrastanti e mancanza di riconoscimento ufficiale per il loro ruolo in famiglia.

Il caregiving precoce e continuativo può portare la persona che lo vive a sviluppare problematiche psicologiche come ansia e depressione o, più in generale, difficoltà nel riconoscere i propri bisogni e le proprie emozioni, mentre dal punto di vista sociale aumenta il rischio di abbandono scolastico che riduce le prospettive di realizzazione socio-economica, ovvero di poter trovare nel futuro un lavoro. Considerato che mettere al centro sé e i propri obiettivi di vita diventa complesso per chi vive in funzione degli altri, e di fatto il fenomeno rappresenta una limitazione delle opportunità per la persona e la mancanza di riconoscimento istituzionale della figura del giovane caregiver implica l'assenza di tutele a livello di servizi welfare.

Stante la delicatezza del ruolo, sono tanti progetti, sia pubblici che privati di istruzione e sostegno che si stanno sviluppando per queste importanti figure.

Tutto quanto premesso e considerato, si interroga il Sindaco e la Giunta comunale per sapere

- se vi sia conoscenza di presenza di giovani caregiver nel Comune di Modena;
- se esiste uno sportello al quale questi possono rivolgersi per informazioni o richieste di aiuto;
- se siano attivi progetti pubblici o privati per il sostegno a questa categoria di persone nel territorio comunale e quanti ne usufruiscano;
- se abbia intenzione, nel caso non vi siano progetti in corso, di valutare l'attivazione;
- se si è in contatto con associazioni che si occupano di giovani caregiver e se vi siano in essere collaborazioni di qualsiasi natura;

se si abbia notizia di qualche abbandono scolastico per le motivazioni espresse in narrativa.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. Prego, assessora Maletti per la risposta".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Sì, siamo a conoscenza, si tratta di ragazzi e giovani il cui nucleo familiare è già in carico ai servizi sociosanitari della rete, per la cui famiglia è predisposto un progetto o programma di aiuto personalizzato. Molto interessante e indicativo è il fatto che alcuni ragazzi giovani e ragazze giovani caregiver hanno sottoscritto spontaneamente il modulo di autodichiarazione predisposto dalla Regione Emilia-Romagna, in base al quale si sono dichiarati caregiver di familiari, acconsentendo, in tal modo, a rientrare nella banca dati regionale

dei caregiver. In particolare, si sono registrati due caregiver di anni 18 e tre di anni 19 e tre dai 20 ai 25 anni. È evidenziato, tuttavia, che il servizio sociale territoriale, attraverso i poli sociali segue delle progettualità che vedono il coinvolgimento di un maggior numero di giovani caregiver, circa 23 progetti. Preme evidenziare pertanto che coloro si registrano nella banca dati regionali sono solo una minima parte.

A Modena vi è lo sportello dedicato ai caregiver familiari Informa Caregiver Modena, presso Casa della Comunità di Via Levi Montalcini vi sono gli sportelli di accoglienza dei tre poli sociali e dell'Ufficio Accoglienza del Centro Servizi. Presso gli istituti scolastici ci sono luoghi e riferimenti a cui lo studente può rivolgersi e questi sportelli sono in collegamento con quelli dei servizi sociali territoriali. Su indicazione della Regione, le aziende ASL, attraverso convenzione con la Cooperativa Anziani e non solo, considerati sul territorio provinciale molto competenti e capaci in quanto studiano e approfondiscono da anni l'argomento, svolge attività formative per tutti i territori provinciali assieme all'Ufficio Scolastico Provinciale, con un progetto che si chiama "Al fianco dei Giovani caregiver, uno sguardo oltre l'invisibilità". Le attività formative sono rivolte al personale scolastico ed extrascolastico delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Modena, agli psicologi degli sportelli di ascolto e ad altre figure professionali individuate dall'azienda USL e hanno l'obiettivo di sensibilizzare e fornire strumenti utili per riconoscere i giovani caregiver e supportarli nel conciliare il ruolo di cura con il percorso scolastico.

Lo scopo del progetto è proprio quello di raggiungere gli studenti delle scuole superiori attraverso gli sportelli scolastici, i supporti psicologici e i tutor presenti all'interno degli istituti, per identificare e sostenere i giovani caregiver in modo che gli stessi si possano riferire ai propri insegnanti adeguatamente formati. In generale, le scuole di Modena, non solo secondarie, sono già in contatto con protocolli e procedure, con i servizi sociali e sanitari della rete in favore dei minori e delle loro famiglie, per cui, in caso di necessità, su questa tipologia e su altri bisogni, vengono attivati i servizi dedicati, per collaborare nella valutazione del bisogno e realizzare percorsi di aiuto e progetti personalizzati dove ve ne sia bisogno.

Il progetto "A fianco dei giovani caregiver" ha carattere divulgativo e informativo e ha raggiunto centinaia di studenti. Inoltre, a Modena abbiamo alcuni progetti personalizzati e individuali a sostegno dei giovani caregiver, quei 23 progetti di cui vi dicevo prima, a cura del Comune di Modena e in collaborazione con servizi dell'azienda USL specialistici. Nelle situazioni intercettate dai servizi, cioè poli sociali, all'interno di progettualità dedicate al nucleo familiare nel suo complesso, si rappresenta che l'immagine e il vissuto relativo dei giovani caregiver non è solo negativa, ovvero di persone che subiscono una limitazione delle opportunità offerte agli altri giovani non caregiver. Infatti, spesso non si rappresentano come vittime, ma ritengono positivo il loro apporto alla famiglia e si identificano in giovani, che grazie all'esperienza familiare vissuta acquisiscono particolari sensibilità.

Si segnala, infine, che l'Università di Modena e Reggio Emilia ha attivato misure di sostegno specifiche per studenti che si prendono cura di un familiare. Ancora, la Regione Emilia-Romagna ha, presso l'Ufficio Formazione, percorsi specifici per il riconoscimento di crediti sia di carattere formativo sia lavorativo rispetto alle persone, giovani e studenti, che possono documentare di avere svolto un'attività di cura verso un familiare. Nel futuro, non si esclude di incrementare ulteriori progettualità, tenendo conto delle linee regionali, essendo attività finanziate dal Fondo Caregiver.

Nell'ambito delle collaborazioni attivate dall'azienda ASL e dal Comune di Modena con enti del terzo settore che si occupano di disabilità e persone non autosufficienti, siamo in contatto con ASIOP, collaborazione attraverso il Policlinico di Modena, ANFAS, con una convenzione con il Comune di Modena, Aut-Aut, convenzione con il Comune di Modena e l'azienda USL.

Sia da un punto di vista fisico che da un punto di vista psichico, il tema dei caregiver, e tra questi quello dei giovani caregiver, sta emergendo ed è fonte di riflessione nei tavoli di lavoro, così come quello dei cosiddetti fratelli in ombra, cioè i fratelli e le sorelle di ragazzi con disabilità o con problematiche psicofisiche.

Si fa presente che è attivo un tavolo provinciale, convocato dalla Direzione sociosanitaria dell'azienda USL di Modena, a cui partecipano i referenti sociali sanitari dei Comuni e dei distretti della Provincia di Modena, che ha il compito di mantenere i collegamenti tra la Regione Emilia-Romagna e il territorio provinciale, sul tema generale dei caregiver familiari e di sviluppare e implementare iniziative rispetto alla sensibilizzazione verso i caregiver stessi.

E se abbia notizie di abbandono scolastico. Ad oggi non si hanno notizie di abbandoni scolastici, riconducibili ad impegni di cura di giovani studenti nei confronti dei propri familiari.

Riteniamo che le attività formative svolte da enti del terzo settore, insieme all'ufficio scolastico provinciale, rivolte ai docenti, agli psicologi degli sportelli di ascolto e degli altri professionisti dell'azienda USL, siano utili per fornire strumenti per intercettare e prevenire precocemente fenomeni di abbandono a causa degli impegni di cura, ma siamo comunque disponibili ad attivarne altri se veniamo a conoscenza di situazioni in questo senso".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. La parola all'interrogante".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie di nuovo per la risposta articolata e completa. È un tema che sento molto, come quello dell'interrogazione precedente.

Le chiedo la cortesia, solo per tenerla agli atti, di inviarmi le due risposte, sia quella di prima che questa, perché purtroppo quello di quest'interrogazione è un tema particolare perché in passato uno ci pensava anche di meno, però con la complessità della società attuale, tutta una serie di problematiche e anche l'evolversi della società stessa, anche qui si parla di dignità.

In tante occasioni mi sono confrontato in situazioni di questo genere senza mai pensare, effettivamente, che chi avevo di fronte potesse avere non dico forme di svantaggio, come viene citato.

Parte della mia interrogazione è un articolo che è comparso sui giornali poco tempo fa, dove viene citato che in Italia quelli riconosciuti sono addirittura 650 mila, i giovani caregiver, ma proprio perché nella quotidianità, frequentando gli ospedali, frequentando lo stesso tribunale, spesso ci si trova di fronte a dei ragazzi che vengono anche solo momentaneamente strappati, anche se è il termine un po' forte, alla loro quotidianità, perché devono assistere a un familiare che è stato chiamato in un'udienza, a me è capitato, oppure in tribunale, in ospedale ad avere un ragazzino di 16 anni che arriva con lo zaino, magari è dovuto uscire due ore prima da scuola, perché ha il familiare che deve fare una cura o qualcosa del genere. Il tema è estremamente importante.

Il fatto che io ho fatto un po' di ricerche a livello nazionale e a livello locale, non sono riuscito a reperire tutte le informazioni che lei cortesemente mi ha dato oggi nella risposta, quindi, vuol dire che la pubblicità di tutta questa rete, di tutto questo sistema, probabilmente va implementato ulteriormente. Ho provato, vivendo una di queste situazioni, con una ragazzina di origine cinese che in tribunale a Modena era venuta a tradurre per la madre quello che stava succedendo, ho provato a chiedere: sai che c'è un sistema? Lei, ad esempio, non lo sapeva, quindi, vuol dire che anche all'interno delle scuole bisogna implementare l'informazione, spiegare ai ragazzi che se hanno bisogno, dato la loro età, dato che essendo adolescenti si devono occupare soprattutto di altro, credo sia importante insistere nell'informazione, perché c'è un mondo che va molto al di là, purtroppo, di quello che conosciamo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prima di passare all'ultima interrogazione, i dati che ha dato l'Assessore per questa interrogazione e quella precedente li mettiamo a disposizione di tutti i Consiglieri attraverso il supporto, oltre che dell'interrogante".

**PROPOSTA N. 3022/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO "VIA COSTELLAZIONI - DEGRADO,
BIVACCHI E CRIMINALITÀ"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 3022: Interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi (FI) avente oggetto "Via Costellazioni – Degrado, bivacchi e criminalità".

Invito il Consigliere a illustrare l'interrogazione. Risponderà, anche a questa, l'assessora Maletti".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie per la terza volta all'Assessora per la risposta che mi darà. Sono anni ormai che in Via delle Costellazioni a Modena vengono segnalate diverse situazioni di degrado e criminalità direttamente collegate alle persone straniere ospitate nei locali in uso al Comune all'interno del noto compendio confinante con l'Agenzia delle Entrate, che ospita, tra l'altro, anche alloggi per studenti;

in particolare, negli ultimi mesi precedenti alla presente interrogazione – interrogazione protocollata 11 agosto – sono aumentati i casi di aggressione, con addirittura un tentato omicidio, oltre a varie risse con uso di armi da taglio, spaccio, furti, eccetera.

Ritenuto:

- opportuno che l'Amministrazione garantisca le condizioni di decoro, legalità e sicurezza nell'area de qua, come più volte sollecitato;

- che tale situazione è già stata oggetto di una precedente interrogazione, nella scorsa consiliatura, sempre a mia firma, ma che ciononostante nulla è cambiato.

Tutto quanto sopra premesso e ritenuto, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se sia debitamente al corrente di tale situazione;

- quali provvedimenti siano stati assunti a seguito delle tante segnalazioni poi sfociate nell'interrogazione dello scrivente nell'anno 2022 e nell'anno 2023;

- come intenda agire, oggi, per la soluzione della problematica su descritta, anche per evitare il protrarsi;

- quale sia la destinazione di diversi locali in uso al Comune sopracitati e quali siano i relativi costi di mantenimento annuali;

- quanti siano le persone e i nuclei familiari che usufruiscono degli alloggi comunali;

- quali siano i requisiti per l'accesso e la permanenza in tali alloggi del Comune;

- quali siano le cooperative coinvolte nella gestione degli spazi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, Assessora, per risposta".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Se siamo al corrente della situazione. Sì, l'Amministrazione comunale, da anni, presta particolare attenzione alla struttura di Via delle Costellazioni perché è assolutamente consapevole che è un luogo in cui si concentrano complessità differenti dovute al numero elevato di persone che alloggiano nell'edificio, circa 478 persone, di etnie diverse e con storie e fragilità personali rilevanti. D'altra parte, però l'Amministrazione è altrettanto consapevole che tale struttura è, ad oggi, necessaria per fornire accoglienza a nuclei e persone singole seguite dai servizi sociali, che hanno subito sfratti e accadimenti traumatici e improvvisi. Infine, non sfugge all'amministrazione che l'ulteriore complessità della struttura è dovuta al fatto che ospita da un lato rifugiati del CAS e della Cooperativa l'Angolo, in accordo con contratto con la prefettura di Modena, che comunque nell'ultimo periodo sono numericamente diminuiti e, dall'altro, cittadini privati paganti, non inviati dalle istituzioni, ma questo vuol dire che non sono neanche seguiti. La complessità della struttura comporta delle problematiche di sicurezza, problematiche igienico-sanitarie fuori e dentro l'edificio, di civile coabitazione, nonché di natura socioeducativa.

In questi anni sono stati effettuati periodici sopralluoghi all'interno della struttura, alla presenza dell'azienda USL, per verificare che venissero rispettati gli standard di sicurezza tipici per gli edifici alberghieri, nonché le condizioni igienico-sanitarie.

A tale proposito il gestore ha sempre collaborato, implementando le modifiche e gli adeguamenti necessari richiesti. È stata predisposta, internamente alla struttura una zona passeggi e una zona stenditoi, per eliminarli dai corridoi e dalle vie di fuga, per garantire le vie di fuga. Si ricorda che la proprietà dell'edificio appartiene al Ministero delle Finanze e da anni il gestore, IMA, sta lavorando con tante difficoltà per rapportarsi anche con la proprietà, al fine di rinnovare e svecchiare parti dell'edificio, spesso anticipando in propri costi. Ad esempio, abbiamo avuto tante volte il problema degli ascensori, siccome è un palazzo di numerosi piani, rispetto agli ascensori, per mesi sono stati bloccati e qui, essendo una spesa che per Codice civile spetta la proprietà, ci sono state delle difficoltà significative.

È stata costituita un'area ecologica sul retro dell'edificio e con fatica si stanno educando gli ospiti alla raccolta differenziata. A fine luglio sono state attivate due telecamere che inquadrano la facciata anteriore e quella che dà sul centro per l'impiego, con l'obiettivo di dissuadere e di individuare chi lancia oggetti dalla finestra, tra cui il pattume. Il Comune ha installato, inoltre, una telecamera sul parcheggio antistante alla struttura che inquadra anche l'ingresso della stessa. Il gestore, per rendere più sicuri e controllati gli accessi alla struttura, come aveva promesso, ha allestito una portineria presidiata h24, con accesso biometrico, cioè si accede con impronta. Per quanto riguarda le attività della Polizia Locale, sono previsti controlli giornalieri da parte delle pattuglie del quartiere, per verificare le attività, nel caso ce ne fossero illecite, segnalate nelle aree pubbliche.

Unitamente, alla Questura vengono svolte attività di controllo serale, nell'ambito del patto Modena Sicura, con servizi di alto impatto, che dalla settimana di ferragosto di quest'anno, oltre ai parchi, svolgono controlli anche in queste zone, cioè nella zona delle Costellazioni e il Direzionale 70. Inoltre, in occasione di segnalazioni e esposti, la Questura svolge controlli con le loro volanti. Per quanto riguarda le problematiche di civile coabitazione, di natura socioeducativa, si segnala che il personale comunale, cioè assistenti sociali e operatori di prima accoglienza, e il personale del centro servizi, insieme al personale delle cooperative e della proprietà, stanno realizzando dei progetti trasversali finalizzati all'educazione all'abitare, ad esempio, tenere pulita la propria stanza, ma come gestire i rifiuti. Appunto, corretta gestione dei rifiuti, raccolta differenziata, ma anche evitare i lanci dalle finestre, corretta gestione degli spazi comuni (cucina, lavanderia), corretta gestione delle relazioni di convivenza (evitare conflitti tra nuclei anche di etnie diverse).

È stato approvato un patto di accoglienza, una sorta di insieme di regole da seguire per una civile convivenza che viene sottoscritto dagli ospiti. È stata attivata una cucina al piano undicesimo e al piano decimo sta per essere attivata. Sono stati redatti criteri di utilizzo e turnazione per gli ospiti. Per i minori, che oggi sono circa 50, sono stati proposti, tramite la collaborazione con Caritas diocesane e i volontari del centro di ascolto della vicina Parrocchia di San Paolo, percorsi di socializzazione, di sostegno scolastico e, nel periodo estivo, di centri estivi.

È sorto, presso la parrocchia, un gruppo di volontari che sostiene le mamme nella conoscenza e nell'avvicinamento a servizi materno-infantili presenti in città. È stata creata una stanza adibita a doposcuola e ricreativa per i minori. Nei mesi estivi è stato sviluppato un centro giochi per alcune mattine alla settimana per i bambini più piccoli che vivono lì. Infine, si segnala che alcuni nuclei o singoli che godono di un minimo di reddito disponibile, vengono condivisi patti di responsabilità e di corresponsabilità che prevedono la loro partecipazione economica al pagamento della stanza.

Inoltre, si cerca di destinare i piani a ospiti che hanno più o meno le stesse esigenze, ad esempio, i nuclei con figli negli stessi piani. Questo per quello che riguarda gli inserimenti del Comune.

Il Comune di Modena ha a disposizione 57 camere per l'accoglienza abitativa temporanea di nuclei familiari e persone singole in situazioni di particolare disagio e camere riservate, a seguito di gara di appalto effettuata a settembre 2022 e rinnovata a settembre 2024. Il costo annuo si aggira indicativamente a 550 mila euro.

Si precisa che nella tariffa giornaliera è ricompreso il costo di una figura educativa per 15 ore alla settimana, coadiuvata per altre 15 ore da un operatore addetto all'accoglienza e al buon andamento della convivenza, fornito dal gestore e a disposizione degli inserimenti effettuati dal servizio sociale. Alcuni nuclei o singoli partecipano al pagamento della stanza.

A metà ottobre 2025 i nuclei familiari ospiti sono, per conto del servizio sociale territoriale, 25 nuclei con 46 minori e 19 singoli, per un totale di 103 persone.

Per conto del centro servizi, due nuclei con 4 minori e 8 persone singole, per un totale di 16 persone. I requisiti per l'accesso sono così riassumibili: residenti a Modena o comunque che abbiano un legame radicamento sul nostro territorio documentato e che si trovino in condizioni di grave disagio sociale abitativo, anche a seguito di sfratto, e che siano inseriti in progetti di accoglienza, di assistenza sociale e sociosanitaria. Per grave disagio sociale e sanitario si intende che sono persone che per patologie di tipo sanitario, dipendenze o condizioni socioeconomiche, non sono in grado, in maniera autonoma, di far fronte alle esigenze primarie di vita: cibo, alloggio, cure sanitarie, istruzione e percorsi educativi di per sé o dei propri congiunti, soprattutto minori.

Per quanto riguarda la permanenza, quest'ultima dipende dal progetto socioassistenziale di accompagnamento.

Va evidenziato, però, che qualora l'ospite attivi dei comportamenti gravi o non consoni all'ambiente deve essere allontanato dalla struttura. Non è sempre facile prevedere la fuoriuscita forzata, ma negli ultimi mesi si sta lavorando in tal senso, anche in collaborazione con le Forze dell'Ordine e il gestore. La gestione degli spazi è in capo alla proprietà nella società di IMA Srl, e i cittadini e singoli nuclei inseriti dai servizi sociali nello svolgimento dei percorsi di sostegno definiti in ogni progetto vedono il coinvolgimento della cooperativa Caleidos in qualità di gestore del centro servizi, della cooperativa Mediando per la promozione di interventi relativi all'educazione, all'abitare e per la mediazione dei conflitti.

Si precisa che i richiedenti asilo inseriti dalla prefettura non sono in carico al Comune e sono ospitati all'interno delle costellazioni e vengono gestiti direttamente dalla Cooperativa l'Angolo.

Finisco dicendo che nel momento in cui con l'Agenzia per la casa e con la possibilità di trasformazione degli uffici in alloggi temporanei, per dieci anni, avendo altre alternative, questo utilizzo, soprattutto per nuclei con minori, a seguito, soprattutto di sfratti, sale in maniera significativa".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione e intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente e grazie Assessore. Le sue risposte sono sempre precise, trasparenti, concrete e con la stessa precisione, spero la stessa trasparenza, ma sicuramente la stessa concretezza, le diciamo da questi banchi che l'ultima parte del suo intervento, quella che parla della questione relativa al trasferimento di determinate componenti familiari nella situazione di Costellazioni in altri siti, proprio per quello che è un ragionamento più ampio, è una questione che noi francamente vediamo in maniera positiva.

La Costellazioni, personalmente e il Gruppo di Fratelli d'Italia, l'abbiamo visitata, abbiamo fatto la visita sia all'interno e all'esterno della struttura, una struttura complessa e sempre per mantenere quella linea di coerenza, una struttura che deve trovare una risposta strutturata, perdonate il gioco di parole, da più mani, ovvero quelle di tutte, quelle della proprietà e quelle di chi lavora all'interno, non solo quelle comunali.

Lo dico perché è evidente che in questo momento in quella struttura c'è una bomba, una bomba relativa a determinate situazioni che i residenti della zona e non solo, anche coloro i quali si trovano a poca distanza dalla situazione, magari per una questione lavorativa, poi si sposteranno anche in

determinati uffici che faranno sì che ci sarà ancora una situazione ancora di più da attenzionare, perché proprio in quel giro, proprio in quella visita anche noi abbiamo riscontrato, di fatto, gente che addirittura lanciava la spazzatura dalle finestre.

Mi domando e dico, però faccio fatica a pensare che ci sia grande volontà di integrazione da parte di chi decide di lanciare dalla finestra la spazzatura, questo lo dico per chiarezza, perché è inammissibile, vergognoso e in nessun modo giustificabile.

Credo che anche su questo bisogna cercare di fare un ragionamento a più mani, anche di coloro i quali in questo momento stanno lavorando all'interno della struttura per comprendere se il lavoro che viene fatto è un lavoro utile ed è un lavoro funzionale e funzionante, perché se invece continuano a investire i soldi e l'importo che mi sono segnato, dettato dalla sua risposta, i 550 mila euro, è un importo significativo ed è un importo che non può non essere attenzionato dalla politica tutta, a tutti i livelli, perché oltre che di competenze, c'è un tema anche relativo a quelli che sono investimenti economici importanti che poi fanno fatica a portare dei frutti. Come i 46 minori, che sono coloro i quali dal nostro punto di vista meritano l'attenzione specifica, perché c'era stata la questione delle ascensori quest'estate, poi c'era stata la questione relativa a quelle foto che uscirono dall'interno dei locali, che dichiaravano degli schizzi di sangue nelle pareti, c'era stata la questione relativa anche alle cucine, che lei ha detto sono state ripristinate e verranno ripristinate, ma c'era il problema che alcuni portavano, di fatto, dei fornelli da cucina dentro le stanze, non essendo regolari, avevano delle problematiche anche di questa tipologia.

C'è la problematica relativa al fatto, come ha detto correttamente, delle etnie che fanno fatica a convivere, c'è chi addirittura lavorava e l'abbiamo incontrato all'inizio alla reception della struttura, che ha deciso di andarsene per motivi personali dettati dal fatto che si faceva fatica a convivere in quella situazione.

Credo che non possa più non essere ascoltato l'urlo che arriva da tutti coloro che subiscono la situazione anche in termini, e questo dobbiamo dirlo, di calo del valore immobiliare delle case che sono nelle immediate vicinanze a una struttura che ha forti problemi, e questi problemi dobbiamo cercare di gestirli tutti insieme, a più livelli, per cercare di dare una soluzione, perché dobbiamo comprendere se i servizi sociali che ci sono dentro, che stanno lavorando con determinate iniziative, quelle iniziative se funzionano, che sia la Caleidos o che sia l'Angolo, se chi è all'interno della struttura comprende di essere in una struttura che ha varie tipologie di persone all'interno, tra cui 46 minori che devono essere, dal nostro punto di vista, la priorità, e più, c'è una questione di rispetto delle Leggi, tra cui quella di saper convivere e condividere gli spazi e che è inammissibile che ci siano persone.

Poi, c'è anche un altro problema, credo che lei ne sia stata informata, c'era chi entrava e usciva dalla struttura passando per le finestre senza passare dalle porte e non aveva diritto di stare lì. Al primo piano, si arrampicavano, entravano e uscivano. Ci sono video, ci sono immagini, ci sono fotografie. È realmente una bomba che dobbiamo cercare di disinnescare, perché è qualcosa di intollerabile procedere in questa direzione.

Abbiamo il problema di una colta differenziata, abbiamo il problema di rifiuti a cielo aperto. Tra l'altro, furono tra gli ultimi quei cassonetti che furono rimossi anche in quell'area, e mi ricordo che, si può vedere tuttora, c'era un grande problema proprio anche di igiene. Ci sono delle aggressioni nella zona, ci sono delle aggressioni a danni anche di ragazzi che abitano nelle immediate vicinanze.

È chiaro che la risposta deve essere una risposta strutturata, comune e consapevole ed è altrettanto vero che quel dispendio di soldi, di risorse pubbliche così imponente su una situazione del genere deve fare ragionare tutti con la massima coerenza e soprattutto con la massima consapevolezza, al netto di quelli che sono i giochi di colore che in questo caso, a livello politico, è bene fare fino a un certo punto, perché abbiamo delle dinamiche che sono molto più serie.

Crediamo che le Costellazioni, per quello che abbiamo visto, per quello che abbiamo potuto constatare, abbiano bisogno di risposte immediate. Quella situazione deve essere attenzionata, deve essere attenzionata in più parti e soprattutto crediamo che ci sia anche qui il grande punto di

domanda su coloro i quali hanno diritto o accesso, poi le chiedo una cosa se può chiarirmela, perché non l'ho ben compresa io, quella relativa a chi decide di vivere lì pagando se si sa su per giù di che tipologia di soggetti parliamo, perché a noi sembra strano pensare che uno decida di vivere lì, per lo meno che non abbia degli interessi terzi e immagino non essere di interessi più trasparenti, perché se uno decide di vivere lì dentro proprio volutamente, ci domandiamo perché e domandiamo perché. Tutto questo per dire che è arrivato il momento, dal nostro punto di vista, e ci impegniamo anche perché bisogna essere onesti proprio com'è stata lei nella risposta, nel portare un messaggio di attenzione a tutti i livelli, proprio perché finalmente si arrivi a una situazione definitiva che possa trovare pace per tutti coloro i quali subiscono la situazione di Costellazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Grazie. Sarò breve. Il problema Costellazioni è diventata un'ossessione, nel senso che stiamo parlando della campagna elettorale, ma quello che stupisce è che questo tentativo di recuperare una struttura è un problema reiterativo, sto pensando anche a Ramazzini che non si poteva più trasformare in una CRA, perché era destinata a diventare parte del Corni, e la CRA Ramazzini, che era un fiore all'occhiello, adesso è in completo abbandono, senza tetto e in rovina.

L'Assessora ha risposto benissimo, per me è un déjà vu, mi mancava soltanto il pattume dalla finestra, ma del resto mi ricordavo il particolare di mettere le famiglie con figli in certe zone. Anche i pensieri che ha tratto fuori il consigliere Negrini, chi è che va a pagare per stare in un ambiente del genere, con che interesse? È zona rossa, servirà qualcosa? Mi sento dire che la proprietà ci sta ancora pensando, che c'è la Cooperativa l'Angolo, qui non cambia niente, è una cosa drammatica e la gente ha paura.

Se quando l'università, visto che continuate a parlare di convenzioni, di accordi, di Ateneo, speriamo che con questa nuova rettrice le concordanze siano diverse, non soltanto sulla carta.

Se quando lo studentato con 300 posti letti non fu più sostenuto dall'Ateneo, non ce la faceva più per i costi, il Comune avesse aiutato a sostenerlo, era tutto risolto, rimaneva lo studentato, c'erano anche momenti di animazione. Era un momento di vero connubio Ateneo e Comune, invece è diventato quello che è diventato.

Vedo delle cose, da neo-politica che osserva da fuori, che non si risolve niente, non si risolve niente di niente. Tutto va decadendo, si parla di rigenerazione. Queste parole dette oggi sulla Costellazioni, sono le stesse dette un anno fa, quando la prima volta la tirammo fuori, quando andammo a visitarlo, e i crimini aumentano in continuazione.

Disposti a fare qualcosa, ma francamente mi sto chiedendo che cosa si può fare di diverso, non di più, perché di più non si è fatto niente per me".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente e grazie anche all'Assessora per la puntuale e precisa risposta. La consigliera Modena ha giustamente sollevato come sia della campagna elettorale che si parla di Costellazioni, in realtà è un po' da prima che si parla dei problemi legati a Costellazioni.

Personalmente, dall'inizio della mia esperienza in politica ero vice Presidente del Quartiere 4, appena trasformato in Quartiere da Circoscrizione, e uno dei primi incontri che feci insieme all'allora Presidente Cavani fu proprio insieme alle cooperative che all'epoca erano diverse dentro a quella struttura, proprio per capire quali fossero le situazioni dentro, ma la situazione era precedente.

Parlo della mia esperienza politica, prima di me l'Assessora, che era già Assessora al Welfare, sicuramente l'aveva toccato prima. È un tema ormai annoso.

E da questo punto di vista, credo che sia positiva l'azione che l'Amministrazione comunale, i suoi servizi sociali, insieme al gestore, ovvero le cooperative, insieme al gestore imprenditoriale e, se ho capito bene, in quota parte anche la proprietà, abbiano messo in campo.

È chiaro che la comunità locale, composta da chi si occupa prettamente dentro quella struttura, così come tutto quello che è di contorno, quindi, la diocesi, se ho capito bene, le diverse associazioni, una parte di comitato della zona che vanno a organizzare momenti di integrazione, si fanno carico di un "fardello" che la comunità locale trova a dover gestire. Da questo punto di vista, dov'è un po' la mancanza? Intanto che molti di questi provvedimenti sono arrivati tardi, sono arrivati con un forte interessamento, un forte investimento da parte della comunità locale, quando la proprietà è del Ministero delle Finanze, quindi, forse era necessario un interessamento, è necessario un interessamento da parte del proprietario che, quindi, è l'esecutivo centrale nella figura del suo Ministero delle Finanze.

Fa parte di quel ragionamento complesso che più volte ci siamo trovati ad affrontare in condizioni diverse, su temi diversi, legato al tema dell'accoglienza, laddove un'Amministrazione locale si trova a dover fare i conti con i numeri di persone, condizioni di persone che dalla mattina alla sera vengono recapitati sul territorio e, quindi, deve trovare le soluzioni. Da qui, quindi, la necessità di strutture, come anche queste, che possano far sì che gli arrivi di queste persone siano gestibili, siano supportabili.

In tutto questo, credo che con estrema onestà, dato che è stata usata questa parola da chi mi ha preceduto, serva far sì che ci si faccia carico e finalmente non si lasci più da sola l'Amministrazione e chi è impegnato lavorativamente parlando e volontariamente parlando del tema, non si lasci soli e gli si dia il supporto.

Sul piano del comportamento. Sicuramente è sgradevole tutto quanto, è sgradevole che si lanci l'immondizia, alcuni anni, fa per protesta, non solo l'immondizia, ma lanciavano forse anche altro da quelle finestre e sicuramente tutto questo non è accettabile e bisogna lavorare perché culturalmente non succeda più. Se facciamo un calcolo di questo tipo, com'è sgradevole il lancio di immondizia dalle finestre, è forse poco gradevole, se non sgradevole, anche l'abbandono di rifiuti in città da parte, in questo caso non solo di chi risiede alle Costellazioni, ma evidentemente vuol dire che c'è un fenomeno di diversa natura.

La cultura da portare affinché la propria immondizia rimanga nella propria abitazione e venga conferita laddove serve, quindi, nei bidoni o negli spazi giusti, laddove siano ancora questi quelli da portare avanti, è una battaglia culturale che va portata avanti non solo dentro le Costellazioni, dove già dalle risposte dell'Assessora è in atto un'attività perché ci sia una miglioria anche dal punto di vista culturale, ma forse anche da altre parti. Chi rimane indignato, chi si dichiara indignato da questa situazione, pur comprensibilmente, forse dovrebbe essere indignato anche da altri, quando invece in passato, dai banchi di questa stessa Aula, non del consigliere Negrini che non era eletto, quindi, non di certo da parte sua, così evito l'intervento per fatto personale, ma da altri esponenti del centrodestra sì, quasi, inneggiava all'abbandono dei rifiuti per strada".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre richieste di intervento? La parola all'interrogante, prego".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie Presidente, grazie al vice Sindaco Maletti per la puntuale risposta. Andava tutto bene fin quando il consigliere Manicardi non ha spostato l'attenzione su qualcosa che non c'entrava assolutamente con la mia interrogazione.

Consigliere, la assolviamo per non aver compreso il fatto, non per non averlo commesso, ma per non averlo compreso.

Situazione complessa, l'abbiamo detto, l'interrogazione nasce da una necessità costante di tenere monitorato, ma non abbiamo dubbio che questa Amministrazione, che più di una volta ha reclamato di essere differente da quella precedente ha anche su Via delle Costellazioni.

Via delle Costellazioni ha un disagio, una pericolosità intrinseca anche per quella parte di persone che vive all'interno nella totale legalità.

Lei, Assessora, ha citato il problema degli ascensori senza dire che gli ascensori sono stati per mesi bloccati non da problemi tecnici, ma da alcuni soggetti che vivono lì dentro, nell'illegalità, che li volevano utilizzare unicamente loro, che obbligavano mamme con bambini piccoli a fare nove piani a piedi, perché l'ascensore era di proprietà degli spacciatori. Questo bisogna che ce lo diciamo.

Quello che va rilevato, capisco perfettamente la terminologia usata dal collega Negrini, cioè che dobbiamo metterci le mani tutti quanti, proprio perché ci dobbiamo mettere le mani tutti quanti, ho portato un paio di volte lì personaggi politici romani e di governo e la cosa che ha lasciato più perplesso è stato che nel momento in cui annunciavo due o tre giorni prima l'arrivo di questa persona, via delle Costellazioni per 72 ore veniva completamente trasformata, quindi, la volontà politica è quella che ha dato più volte segnale negativo, perché se riusciamo a sistemare solo perché arriva il Gasparre di turno e di punto in bianco spariscono le biciclette, i sacchi del pattume, gli ascensori funzionano, c'è l'omino nella guardiola, non ci sono problematiche di alcun genere, e appena viene fatta la visita e la macchina con i lampeggianti blu parte, tornano fuori le biciclette rubate, lo spacciatore di quartiere, quello che spacca i vetri nelle macchine, quello che sta controllando prende le chiavi e va via, e tornano, nel giro di poco tempo, a venire fuori tutte quelle problematiche che sono state citate oggi, rifiuti a parte.

Non abbiamo purtroppo, anche se lei adesso mi cita la complessità di 478 persone all'interno della struttura, non abbiamo e non avete, le tre cooperative che sono state citate non hanno cognizione di chi ci sia lì dentro, perché ci sono video e fotografie fatte da residenti, fatte da attività pubbliche, di persone che entrano e escono dalle finestre del primo piano costantemente e quotidianamente.

Uno dei motivi dell'interessamento mio e di altri Consiglieri della precedente legislatura nel 2022 e nel 2023, era proprio dovuto al fatto che le persone entravano in un determinato orario, ricordiamo, eravamo nel periodo Covid, quindi c'era anche una forma di coprifuoco dovuto a motivi sanitari. Le persone entravano, venivano probabilmente segnate come persone che entravano in quel momento, veniva chiusa la porta, dopo due secondi queste persone uscivano dalla finestra e entravano delle altre. Quello che manca sempre, purtroppo, a parte la volontà politica che però lei oggi mi ha dato qualche cenno di conferma di cambiamento da questo punto di vista, è il controllo.

Domani riceverò di sicuro, perché quando cito in questa Assemblea una Cooperativa, piuttosto che un'altra, al mattino mi trovo telefonato in ufficio, lo dico tranquillamente, ma fa parte del gioco delle parti, del dialogo. Quello che manca è e rimane il controllo e ricordiamoci che il disagio e la problematica non è una problematica che riguarda unicamente il quartiere, ma anche perché nelle 478 persone che lei ha citato, una buonissima parte, delle quantità importanti e non si meritano di vivere ulteriore problematica, perché ci sono delle persone lì dentro che vivono in totale oscurità, perché non sappiamo chi siano e nella totale illegalità. Grazie Andava tutto bene fin quando il consigliere Manicardi non ha spostato l'attenzione su qualcosa che non centrava assolutamente con la mia interrogazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. Prego, Assessora, per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Non penso assolutamente di avere il controllo di quella struttura, non ce l'ho io, spero che ce l'abbia il gestore, non ne sono sicura.

Lo dico molto chiaramente, senza problemi di dirlo, delle 478 persone che ci sono, 119 sono inserite nel piano decimo e undicesimo dal Comune di Modena, e lì il controllo ce l'abbiamo, rispetto agli altri piani dove ci sono i CAS gestiti dalla Cooperativa l'Angolo, spero che loro ce l'abbiano, ci sono circa 100 persone che sono persone paganti direttamente loro.

Perché decidono di andare a vivere lì? Sicuramente, una parte, perché non riescano a trovare da altre parti, perché pagano anche delle cifre alte. Mi dicono che qualcuno paga anche 800-850 euro al mese, per cui non è che non hanno i soldi per pagare un affitto, ma che molti non riescono, dopo degli sfratti, dopo determinate situazioni, non riescono a trovare a Modena un alloggio da prendere in affitto.

Una parte di loro che vanno lì, sicuramente saranno persone, penso, che vogliono fare delle attività non lecite, perché lì hanno delle persone fragili a cui proporre delle cose, però chi delinque, c'è un tema di forze dell'ordine.

Allora, chi decide di vivere lì? Chiedeva il consigliere Negrini.

Come ho detto prima, c'è una parte che riguardano, che sono con i CAS, vuol dire la Cooperativa l'Angolo, con accordi con la Prefettura, per cui persone che vengono mandate a Modena.

Tre piani che sono del Comune di Modena, e noi il controllo ce l'abbiamo, e qui devo dire che c'è stato un grande lavoro anche da parte dei servizi sociali insieme alla Parrocchia, per rendere la vita migliore rispetto alle famiglie e soprattutto ai bambini che vivono lì.

Sono comunque famiglie che abitano in una stanza e mezzo, dove sono state costituite le cucine, proprio per evitare di tenere i fornellini in camera, eccetera, ma non dimentichiamo che qui ci sono dei bambini che nel periodo del Covid, quando c'erano le lezioni a distanza, non sapevano come fare, perché magari nella stessa famiglia avevano due o tre bambini e non riuscivano a gestire, nella stessa stanza, due o tre collegamenti.

Stiamo cercando di fare delle attività complementari in Parrocchia, da altre parti, come ho detto prima, il centro estivo, una cosa o l'altra, però abbiamo bisogno di trovare degli alloggi, e qui vi chiedo da un lato di aiutarci a trovare degli alloggi, proprio per dare un'opportunità diversa a queste famiglie, dall'altro però, anche quello che diceva la consigliera Modena, è vero, di Via delle Costellazioni se ne parla, ma molto prima dell'inizio di questa Legislatura, perché era stata costituita come uno studentato.

Poi, per diverse motivazioni gli studenti e soprattutto le studentesse non ci sono più voluti andare, perché il trasporto pubblico dopo le ore 20:00 non c'è più, perché era lontano dall'Università, perché era lontano dal centro storico dove c'erano delle attività extrascolastiche, ricreative e quant'altro, ed è stato man mano abbandonato.

Il soggetto gestore che l'ha preso in affitto è un soggetto gestore che ha attività legate tante volte al recupero dalla tossicodipendenza, e lì non ci sono, ma anche ha creato un'attività di gestione, per conto delle varie prefetture in Italia, di CAS rispetto a persone che vengono da altri paesi e che sono qui in un periodo della loro vita.

La gestione di questa struttura, l'ho detto altre volte, parlando anche di CampusX e di altro, queste grandi concentrazioni sicuramente non aiutano, non aiutano rispetto alla vita all'interno di quelle strutture, non aiutano perché tante volte ci sono dei conflitti, non aiutano perché a fare tutto un insieme di controlli diventa molto difficile, però la struttura c'è.

Allora, a questo punto o viene demolita, e non penso che la proprietà abbia questa intenzione, altrimenti dobbiamo gestirla nel modo migliore o meno peggio possibile.

Per i tre piani del Comune abbiamo messo in campo delle azioni, ho incontrato i referenti, la famiglia Garretto, la settimana scorsa, che sono i gestori di questa struttura, dove gli ho chiesto esplicitamente di spostare alcune attività da lì, perché dobbiamo partire mettendoci all'interno delle persone che portano dentro delle persone positive, non delle persone negative.

E allora, dobbiamo fare questo lavoro. Ripeto, avete bisogno di dire che lo possiamo fare solo tutti insieme, da un lato per togliere le famiglie più problematiche che hanno figli minori, che hanno bisogno di un'alternativa diversa, abbiamo bisogno di fare delle scelte anche rispetto ai CAS e alle attività che si svolgono lì, abbiamo bisogno di forze dell'ordine che rispetto a un tema di reati intervengano prontamente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

**PROPOSTA N. 790/2025 MOZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE PARISI
(MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: TUTELA E
VALORIZZAZIONE DEL MERCATO ALBINELLI**

Il PRESIDENTE: "È vero che sono le ore 19:30, ma ho anche sentito un i proponenti e ritengo di fare in questo modo, ci occupiamo della mozione sul Mercato Albinelli, poi direi basta, anche perché occuperò un po' di tempo.

Invito la prima firmataria, Katia Parisi, ad illustrare la proposta n. 790 con anche la firma della consigliera Modena: "Tutela e valorizzazione del Mercato Albinelli".

Invito alla celerità. Sapete che c'è anche un emendamento che verrà illustrato. Consigliera, prego".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente.

Premesso che

il mercato Albinelli, la cui infrastruttura ha valenza pubblica ed è di proprietà del comune di Modena, rappresenta un luogo storico ed identitario per la città di Modena, nonché un punto di riferimento per il commercio locale e la valorizzazione dei prodotti tipici;

negli ultimi dieci anni, a seguito di diversi cambiamenti interni promossi dal Consorzio Albinelli, come l'introduzione della somministrazione di cibi e bevande, il mercato ha innovato la propria identità e funzione ed è diventato un riferimento anche per il turismo a Modena, sia italiano che straniero;

negli ultimi anni, in primis a causa del Covid, il mercato ha dovuto affrontare diverse difficoltà che hanno reso più difficile la sostenibilità economica del lavoro e il lavoro vari operatori, il cambiamento delle abitudini di consumo, commercio online, concorrenza con altri segmenti di mercato, la necessità di adeguamenti strutturali e normativi da supportare con investimenti onerosi; la tutela del Mercato Albinelli non è solo una questione economica, ma anche culturale e sociale, poiché essa contribuisce alla vivacità del centro storico e alla conservazione delle tradizioni locali.

Considerato che

è necessario promuovere azioni concrete per sostenere la valenza pubblica, commerciale, turistica e di servizi al centro storico del Mercato Albinelli, incentivando il commercio di prossimità e la valorizzazione delle eccellenze modenesi;

il Comune di Modena, in quanto proprietario del Mercato, è soggetto pubblico regolatore, per quanto di competenza può svolgere un ruolo attivo nel supportare il mercato attraverso politiche di promozione, incentivi per gli operatori e interventi di riqualificazione;

alcune cittadine italiane hanno già avviato progetti di rilancio dei mercati storici con risultati positivi, sia in termini economici che in attrattività turistica.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

a predisporre un ulteriore piano di valorizzazione del Mercato Albinelli, in collaborazione con gli operatori e le associazioni di categoria, per promuovere la sua competitività e attrattività;

potenziare i campi di reciproco sostegno e valorizzazione tra il Comune di Modena, il Consorzio e gli esercenti del Mercato Albinelli, utilizzando tutti gli strumenti possibili in occasione della scadenza della concessione di gestione;

implementare iniziative di marketing territoriali e campagne di comunicazione per incentivare la frequentazione del mercato, anche attraverso eventi tematici e collaborazione con il mondo della ristorazione e della cultura;

proseguire investimenti pubblici per migliorare la struttura del mercato storico, a partire dall'accessibilità e dalla fruizione del mercato, garantendo, al contempo, il rispetto della sua identità storica e architettonica;

avviare un confronto con le istituzioni e gli enti competenti per individuare possibili finanziamenti regionali, nazionali o europei dedicati al recupero e alla promozione dei mercati storici".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Dunque, c'è un emendamento, come vi avevo anticipato, che assume il protocollo 41849, proposta n. 690. È a prima firma Barbari, ovviamente anche delle due proponenti la mozione, oltre che dalla consigliera Baracchi e il consigliere Fidanza. Lascio la parola a Barbari, come primo firmatario, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Buonasera a tutti. L'emendamento interviene in maniera puntuale sulle premesse. Propone, a pagina 1, dopo le parole "alla conservazione delle tradizioni locali", di aggiungere il seguente punto: "A causa della mancata emanazione, da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, delle linee guida nazionali per il commercio su aree pubbliche prevista dall'articolo 11 della Legge 214/2023, i Comuni non possono procedere all'indizione dei bandi per l'assegnazione e il subentro dei posteggi dei mercati comunali. Tale situazione determina, anche nel caso del Mercato Albinelli, l'impossibilità di riassegnare banchi attualmente vacanti e di favorire il ricambio generazionale degli operatori". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. Il dibattito è unico anche sull'emendamento, sempre 5 minuti. Invito i consiglieri a prenotarsi. Consigliera Modena, un po' di dibattito lo dobbiamo consentire. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. La mozione contiene un tema certamente importante, che è quello della riqualificazione e della promozione del Mercato Albinelli, che è un pezzo storico della nostra città e che, quindi, sia dal punto di vista architettonico, ma anche dal punto di vista della vitalità del centro storico e del servizio che rende anche alla collettività, sia in termini di utilizzo da parte di coloro che si recano per acquistare e fare la spesa, ma anche come luogo in cui si possono trovare eccellenze culinarie ed è anche molto frequentato dai turisti che frequentano il centro storico.

Il tema è sicuramente di grande importanza, tanto che il Gruppo Fratelli d'Italia, in occasione, lo ricorderete, del Bilancio di previsione per il 2025, aveva presentato un emendamento per aggiungere 200 mila euro sulla manutenzione straordinaria del Mercato Albinelli ai 150 mila che erano già stati stanziati.

Emendamento che era stato respinto dal Consiglio comunale, anche se – ricordo – nell'intervento sul Bilancio, il Sindaco riprese appunto il tema dicendo che c'era interesse a incrementare possibilmente anche le risorse messe a disposizione del mercato, e questo era un elemento che avevamo apprezzato.

La mozione è interessante, oggettivamente è interessante, il problema, a nostro parere, e su questo non possiamo assolutamente dividerla, è che rimane troppo su proposte estremamente generiche e, peraltro, tutte già fatte, già in corso, nel senso che la promozione e la valorizzazione del mercato dal punto di vista della collaborazione con le associazioni di categoria e le iniziative di marketing territoriale sono tutte cose che già si fanno e, invece, qui ci vorrebbe qualcosa di molto concreto.

Sappiamo tutti che nel 2026 scade la concessione del mercato per cui Consorzio e Comune si troveranno a trattare sulle condizioni della concessione.

Allora qui, nella mozione, vediamo scritto, appunto, in occasione del rinnovo della concessione, di fare tutto il possibile per migliorarne i termini.

Allora, c'è un punto che il Comune può fare e che a nostro parere dovrebbe fare e che è molto concreto: ridurre il canone di concessione.

Questa è la cosa che si dovrebbe fare e che non è contemplata qui perché, evidentemente, non c'è la volontà politica di farlo.

Faccio presente che nel 2021, quando si rinnovò la concessione dal 2021 al 2026, il Consorzio del Mercato Albinelli inviò al Sindaco Muzzarelli una lista della spesa su quello che c'era da fare, uno dei punti era la riduzione del canone di concessione.

Ebbene, il canone di concessione nel 2021 partiva da 223 euro al metro quadro oltre Iva e arrivò a 229 al metro quadro oltre Iva, quindi, proprio non pervenuta la richiesta del Consorzio.

Per cui la prima cosa da fare, e la prima cosa da chiedere in una mozione di sostegno al Mercato Albinelli, è la riduzione del canone di concessione.

È la cosa che il Comune può fare per aiutare gli esercenti del Mercato Albinelli che, tra l'altro, pagano l'assenza totale di parcheggi, quindi, devono munirsi di qualcuno che porti la spesa a casa, perché ovviamente è molto difficile riuscire a raggiungerlo il Mercato Albinelli, quindi, diciamo che questo sarebbe il primo strumento da introdurre.

Poi, ci sono lavori strutturali da fare, in particolare rifacimento dell'impianto elettrico e sistemazione della copertura per evitare le infiltrazioni dal tetto, se voi andate in un giorno di pioggia, piove dentro.

Ci vorrebbe anche un gesto di coraggio da parte del Comune a metterci più risorse, come avevamo chiesto nell'emendamento che avevamo presentato, da parte del Consorzio del Mercato Albinelli, innanzitutto, a farsi sentire in sede di rinnovo della concessione e non diventare remissivi in quel momento lì per paura che in qualche modo i termini peggiorino, anziché migliorare, e anche ad avere il coraggio di dire: siamo disponibili a chiudere per un mese il mercato per fare questi lavori che sono necessari.

È ovvio che per fare questi lavori il mercato va chiuso, su questo non ci sono dubbi, l'aveva detto anche il Sindaco in sede di approvazione del Bilancio di previsione ed è una verità, c'è poco da fare. Questo per quanto riguarda la mozione.

Per quanto riguarda l'emendamento che è stato presentato, voglio fare presente ai colleghi della maggioranza che il Governo ha immediatamente messo mano alla questione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche, una materia che era rimasta ferma dal 2012 e a cui il Governo ha dovuto mettere mano per poter accedere ai fondi del PNRR. Chi è stato a governare il Paese dal 2012 non ha fatto un tubo, per cui il Governo si è trovato a dover mettere mano a una cosa che doveva essere fatta prima e che non era stata fatta.

Dopodiché il Governo cosa ha fatto? Nel 2023 è intervenuto a mettere ordine nella materia delle concessioni e ha elaborato le nuove linee guida che il Ministero ha elaborato.

Cosa ha fatto il Ministero? Le ha trasmesse all'Anci e alle Regioni che dovevano visionarle per poi far sì che il Ministero le promulgasse definitivamente. Ed è rimasto tutto fermo lì.

Ora, siccome il Presidente dell'Anci è vostro, rivolgetevi al Presidente dell'Anci, così risolviamo il problema degli stalli del mercato, perché bisogna anche dire le cose come stanno.

Per quanto ci riguarda, sia per l'inconsistenza totale della mozione, sia per la strumentalizzazione rappresentata da questo emendamento, esprimeremo voto contrario sia alla mozione che all'emendamento".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Una precisazione, l'emendamento è fatto da diversi Consiglieri, non tutti di maggioranza. Lo dico solo perché rimanga agli atti, non fosse altro per la Modena e la Parisi. Prego, consigliere Modena".

La consigliera MODENA: "È un argomento che interessa a tutti. L'ho fatto con Katia perché il problema dell'Albinelli lo vivo quotidianamente, sento dalle negozianti le loro problematiche.

Quello che ha detto la signora Rossini è molto importante, né io, né Katia conoscevamo il fatto che l'anno prossimo scadono questi termini.

Per arrivare a un'opinione comune, a una mozione comune votata all'unanimità, perché non avete fatto un altro emendamento? È tanto difficile?".

Il PRESIDENTE: "Bertoldi. Grazie consigliera Modena".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Innanzitutto, ringrazio la consigliera Parisi per questa mozione che grosso modo condivido.

Il Mercato Albinelli rappresenta un'eccellenza modenese, un luogo storico e tipico che oltre a fornire un servizio di commercio alimentare spicciolo e di qualità, direi, per i residenti del centro

storico, è diventato uno dei luoghi più iconici, soprattutto per il turismo, in particolare quello straniero, che viene proprio a visitarlo con grandissimo interesse. Molti paesi vorrebbero avere un mercato come il nostro Mercato Albinelli. Negli ultimi anni, anche a causa, secondo me, delle politiche sbagliate dell'amministrazione comunale, il mercato si è indebolito, molti banchi sono stati chiusi, alcune attività commerciali che prima erano dentro il Mercato Albinelli si sono trasferite fuori del Mercato Albinelli, lì nei pressi, nelle strade vicine, quindi, nelle immediate vicinanze, e altri stalli sono stati dedicati alla somministrazione di cibo, agli aperitivi, quindi, perdendo il tradizionale significato di un mercato.

Ho trovato anche discutibile, qualche tempo fa, l'eliminazione dei banchi del pesce, che erano nei tradizionali banchi in marmo di Verona, e opportunamente restaurati, ma anche ammodernati con delle piattaforme refrigerate al di sopra, potevano svolgere benissimo la loro funzione tradizionale, pur nel soddisfacimento delle esigenze igienico-sanitarie. Quando fu concepito il mercato c'era proprio questa divisione tra area pesce e area carne, c'era una sua filosofia che poi pian piano si è persa. Queste difficoltà sono state amplificate anche dalla sempre maggiore presenza di supermercati, quindi, c'è stato un assedio di tipo commerciale, supermercati che sono stati aperti sia nel centro storico sia nelle immediate vicinanze. Oltre a ciò, hanno cominciato ad aprire questi piccoli negozietti, in prevalenza gestiti da bengalesi, che hanno occupato quasi tutte le vie del centro storico, e anche questo ha avuto delle conseguenze sull'attrattività del Mercato Albinelli per gli abitanti del centro storico. Credo veramente che se non si cambia passo, il Mercato Albinelli rischia di essere snaturato del tutto e diventare solo un luogo coperto dove fare aperitivi, dove mangiare, ma rischia di perdere quella che è la sua funzione originale.

Secondo me, per rivitalizzare il Mercato Albinelli si dovrebbe pensare a strategie diverse che valorizzino sia la tradizione e le nuove esigenze che ormai anche la gente, i consumatori chiedono.

Per esempio, si potrebbero organizzare eventi periodici a tema con mercatini di produttori locali, degustazioni, dare spazio ai laboratori di cucina tradizionale modenese, magari coinvolgendo le scuole, per creare anche un senso di comunità, di appartenenza e anche di legame effettivo con questa struttura. Un'altra idea potrebbe essere incentivare l'apertura di banchi temporanei dedicati ai prodotti tipici, magari con un focus su prodotti bio e a chilometri zero che oggi sono molto richiesti dalla gente. Andrebbero impostate anche attività di comunicazioni specifiche, campagne social fatte bene, magari con il racconto delle storie dei produttori e dei commercianti. Insomma, cercare di rendere questo luogo un luogo veramente centrale nella vita della nostra città.

Inoltre, abbiamo affrontato il problema dei parcheggi, perché chi va al mercato di via Albinelli, soprattutto se non è del centro storico, ha difficoltà a raggiungerlo, perché sappiamo quanto è difficile oggi parcheggiare attorno al centro storico. Una volta c'era la possibilità di parcheggiare in via Carlo Sigonio, c'erano tutti questi parcheggi bianchi che erano di servizio anche per il Mercato Albinelli, ora, quelli spazi non ci sono più, quindi, anche la gente ci va più mal volentieri in centro storico. Poi, c'è il problema anche di scegliere i prodotti e poi farseli arrivare a casa, perché magari andare in giro con delle sporte pesanti, soprattutto se si tratta di persone anziane o disabili, diventa veramente complicato. Credo che c'è bisogno che il Comune si dia da fare per cercare di creare agevolazioni a chi vuole aprire i banchi in questi luoghi, per riqualificare i banchi esistenti, riqualificare la struttura che, secondo me, ha bisogno di essere riqualificata. Secondo me, c'è molto da fare. Spero che questa mozione contribuisca a sensibilizzare tutta l'amministrazione a fare qualcosa di più. Trovo veramente stucchevole questo emendamento che è stato presentato, in cui si cerca di addossare, come al solito, sempre al Governo una cosa che in realtà è legata a politiche locali. Lo trovo abbastanza pericoloso di significato. È giusto che chi ha governato fino ad oggi le sorti del nostro centro storico si assuma anche le sue abilità quando le cose non sono andate bene.

Le mie intenzioni di voto sono di votare a favore della mozione, ma di votare contro l'emendamento che, secondo me, non ha un grande senso".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Cercherò di fare un semi-intervento di operazione verità. Ho letto la mozione della collega Parisi, che però non riesco a non mettere all'interno di un periodo storico dove neanche una settimana fa è stato compleanno dell'Albinelli, segnale sommessamente, mi è sembrato di vedere tutti coloro che hanno i banchi sorridenti di fianco all'Amministrazione. Lo dice un cliente di quel mercato e dico anche che so, ogni volta che passa il Sindaco da quel mercato, perché cambia l'atteggiamento di segnalazione che arriva nei nostri banchi. Prima magari si parlava di più di quello che l'Amministrazione non faceva, magari c'è un passaggio di qualcuno dell'Amministrazione, si apre un dialogo e calano miracolosamente le segnalazioni nei nostri confronti. Addirittura c'è qualcuno, e lo dico sorridendo, però con realtà, che quando ci vede inizia un po' a nascondersi dietro la frutta, per dire che avevamo detto una cosa, ma adesso non la possiamo più dire. E questo lo dobbiamo dire per chiarezza.

A tal punto che all'ottantesimo compleanno del Mercato Albinelli, di fatto, non siamo nemmeno stati invitati. Vuol dire che il dialogo è un dialogo attivo, presente e, credo di poter tranquillamente affermare, funzionante. Motivo per il quale questa mozione, in questo momento, lascia il tempo che trova. Poi, è chiaro, l'abbiamo detto più volte, e lo dobbiamo dire sempre con la massima sincerità, al netto delle battute, che il Mercato Albinelli ha dei problemi, ma ha dei problemi che si trascina da anni. Ha dei problemi che si trascinano da quando l'ex Sindaco aveva detto: diminuiamo il costo e poi l'ha aumentato, perché questa è realtà. È realtà dei fatti. Ha dei problemi perché la struttura ha, di fatto, dei problemi seri, sono stati evidenziati più volte. Ha dei problemi addirittura sulla questione dei bagni. Ha dei problemi sulla questione dei banchi che vanno preservati, perché l'avevamo detto chiaramente, su questo non credo di poter parlare a nome di tutti, bisogna stare attenti che non diventi di fatto un mercato dei mini ristoranti.

La percentuale dei ristoranti, tra l'altro, avevamo detto che era uno dei temi su cui si ragionava un po' da tutte le parti, di preservare l'unicità di quello che è un mercato storico di prodotti di livello e soprattutto territoriali e tradizionali. È evidente che deve rimanere il Mercato Albinelli, deve essere riconosciuto il Mercato Albinelli proprio come stemma, proprio come marchio di quello che è un prodotto di elevata fattura proprio della tradizione modenese. Tutte queste situazioni fanno parte di una questione che però si trascina da anni il Mercato Albinelli e per quanto si possa provare con un emendamento, l'ha detto prima in maniera eccelsa la vice capogruppo Rossini, di cercare di spostare il focus dell'attenzione su quelle che sono le dinamiche degli stalli. Abbiamo più volte specificato perché proprio per quelle segnalazioni attenzionammo anche noi la questione a più livelli, cercando di comprendere quali fossero di fatto le dinamiche che portavano al blocco degli stalli.

Più volte evidenziata dagli ambulanti, da coloro i quali hanno i banchi, da coloro che seguono le attività del mercato e avevamo calcolato, avevamo visto che di fatto c'era la liberazione da parte di quello che è l'ambito ministeriale per arrivare a l'Anci sulla regione. È lì che c'è il problema, ed è lì, come diceva prima correttamente la collega Rossini, che bisogna intervenire. Dobbiamo dirlo con chiarezza, al netto di tutto, occorre parlare con il Presidente dell'Anci, occorre parlare con la Regione Emilia-Romagna affinché, di fatto, si sblocchi la questione degli stalli.

Il Mercato Albinelli deve essere qualcosa da preservare al netto dei bengalesi che secondo me chiaramente sono un problema sotto un altro punto di vista, se non rispettano le regole che devono rispettare, al netto della loro origine, ma non credo che di fatto siano quelli che portano grande concorrenza al Mercato Albinelli per un semplice motivo, che il cliente del Mercato Albinelli bene o male lo possiamo trovare in tre macro-categorie che sono: i turisti, una parte, la componente modenese pesante, territoriale, che decide di servirsi in quell'aspetto lì e chi ogni tanto, saltuariamente, venendo in centro, magari il venerdì e il sabato, decide di comprare all'interno. Credo che questi siano di fatto coloro i quali tutti i giorni si recano al Mercato Albinelli. Lo dico perché faccio spesa al Mercato Albinelli quotidianamente, quindi, bene o male vedo quello che c'è intorno a me. Quello andrebbe fatto e su quello, invece, credo che sia corretto un ragionamento più ampio su quelle che sono delle opportunità anche ad ampio respiro di quella che è l'immagine del mercato stesso.

Ricordo, fu fatto un ragionamento su quella che era la navetta che portava le persone al Mercato Albinelli, un'altra delle richieste che fu fatta anche a noi che poi, chiaramente, è stata fatta da chi di fatto decide. Ora, quello che voglio dire, ed è il motivo per il quale sono intervenuto, è: cerchiamo di essere coerenti in tutto. Il Mercato Albinelli ha dei problemi da anni, ha dei problemi che si trascina. Pensate anche solo alla questione del bagno, c'era il problema relativo agli interventi straordinari che venivano fatti nel bagno pubblico di piazza XX Settembre e c'era la situazione di difficoltà di poter portare quelle persone all'interno del bagno, all'interno del Mercato Albinelli, che aveva delle problematiche.

C'è una questione che va fatta con grande attenzione, però una mozione fatta così, in questo momento, e io non riesco a non pensare alla festa, forse perché l'ho guardata con grande attenzione, proprio perché siamo stati più volte sollecitati, e ringraziamo i commercianti del Mercato Albinelli per tutte le segnalazioni che ci hanno fatto e che continueremo a raccogliere con la stessa attenzione che abbiamo sempre fatto, al netto del decidere di essere presenti o meno ai festeggiamenti. È una mozione che lascia il tempo che trova, l'ha detto prima la mia collega, ed è soprattutto un emendamento che è privo di fondamento, motivo per il quale non ha senso neanche starne a discutere dal nostro punto di vista. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Altri interventi prima di votare? Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Ringrazio tutti per gli interventi e i contributi, ringrazio chi ha presentato la mozione. Volevo innanzitutto dire due parole su questo tema dell'emendamento che non aveva nessuna finalità polemica, ma semplicemente di contribuire, nella descrizione delle premesse, a dire quello che è un problema anche tecnico che esiste e che può essere incagliato in un posto o in un altro, ma di fatto oggi queste linee guida non ci sono, non sono operative. Questo è un fatto oggettivo ed è il motivo per cui è stato inserito questo passaggio.

Sul resto, non posso dire altro che la mozione ovviamente ha il pregio di portare l'attenzione e portarci oggi a discutere della valorizzazione del mercato, del Mercato Albinelli, che è un punto importante delle attività comunali del centro storico e, quindi, per noi è una mozione che merita di essere votata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. Prego, consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche io i colleghi che sono intervenuti al dibattito su questo tema sulla tutela della valorizzazione del Mercato Albinelli che per noi di Modena Civica ha un grande valore simbolico e concreto. Il Mercato Albinelli, com'è stato detto anche da altri colleghi, non è solo un luogo di commercio, è un simbolo dell'identità modenese, è il cuore pulsante della città dove si incontrano tradizioni, lavoro e relazioni umane. Oggi, però, questo cuore mostra segni di affaticamento, non per mancanza di valore, ma per mancanza di attenzioni. Il Mercato Albinelli non è solo una questione di commercio o di struttura urbana, è un pezzo dell'anima della nostra città. Difendere l'Albinelli significa difendere la qualità della vita del nostro centro storico, il lavoro dei suoi operatori e di quel legame quotidiano tra cittadini e territorio che rischia di perdersi se non sostenuto con azioni vere. Non si tratta di nostalgia, ma di visione. Rivalorizzare il mercato significa renderlo protagonista anche del futuro di Modena come luogo di socialità, turismo e cultura del cibo di qualità. Il Mercato Albinelli è un bene comune e come tale va protetto, promosso e vissuto.

Mi dispiace che Fratelli d'Italia non voterà favorevolmente questa mozione per il valore importante che il mercato Albinelli ha per la nostra città. Mi dispiace veramente, anche perché secondo me si poteva trovare una mozione che potesse essere votata un po' da tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Parisi. Consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Intervengo telegraficamente su due aspetti.

Il primo è appunto quello di ricordare l'importanza di un asset di proprietà del Comune di Modena, quindi, lasciarlo ammalorare con la mancanza di interventi strutturali quali quelli che abbiamo proposto anche in sede di Bilancio è innanzitutto un problema economico, anche perché in un momento in cui, fra l'altro, e su questo abbiamo presentato un'interrogazione qualche settimana fa, anche il Caffè Concerto è chiuso, avere una problematica strutturale anche sul Mercato Albinelli, questo ci preoccupa e ci rende preoccupati su questo tema. Alla consigliera Parisi diciamo semplicemente una cosa molto diretta e precisa, a parte che non è una questione assolutamente personale, però se tutta questa attenzione dell'Albinelli, che l'ha spinto a presentare questa mozione, ci chiediamo perché non ha votato favorevolmente, in sede di Bilancio, all'emendamento che presentammo, una proposta concreta, precisa e senza bisogno di interpretazioni varie.

Chiudo ribadendo una cosa al collega Barbari. Lui ha appena dichiarato che il suo non era un intento provocatorio. Non sto a rileggere l'emendamento, ma è evidente che o ho un problema di interpretazione o attribuire, a causa della mancata emanazione da parte del Ministero delle Imprese del Made in Italy, delle linee guida del commercio su aree pubbliche previste, cioè, tutto, com'è strutturato l'emendamento, è una chiara polemica nei confronti governativi. Non è un problema di interpretazione da parte nostra di un emendamento, è proprio fattuale rispetto al testo presentato. Anche su questo, ribadiamo la nostra contrarietà. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Possiamo procedere con le votazioni, come detto. Mettiamo prima in votazione l'emendamento, quindi, mettiamo in votazione l'emendamento alla proposta n. 790 del 2025, protocollo 418496 avente ad oggetto: "Tutela e valorizzazione del Mercato Albinelli". La mozione che si vuole emendare".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ho detto che è l'emendamento, una cosa non esclude l'altra. Il protocollo è quello della mozione. Mettiamo in votazione l'emendamento alla mozione Albinelli, il protocollo dell'emendamento, per chiarezza, è il 437441, a firma Barbari, Fidanza, Parisi, Baracchi e Modena. Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 437441, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 19: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Bignardi, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena e Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. L'emendamento è approvato."

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 790 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 19: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 4: i consiglieri Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Bignardi, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena e Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. Anche la mozione viene approvata. Grazie e buona serata. Ci vediamo lunedì."

La Seduta termina alle ore 20.07.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA